

S. F. F. F. F.

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

11-12 NOVEMBRE - DICEMBRE

Anno LVI

novembre-dicembre 1979

Spediz. abbonam. postale

mensile - Gruppo 3°/70

Sommario

Atti S. Sede

Autografo del S. Padre al Card. Arcivescovo sui dolorosi avvenimenti che affliggono la comunità torinese	579
Messaggio del Papa per la XIII Giornata Mondiale della Pace	581
Omelia del S. Padre a S. Giorgio al Fanar: 30 novembre	589
Dichiarazione comune di Giovanni Paolo II e di Dimitrios I	593
Discorso pontificio nel centenario della nascita di Einstein	594
Il Papa in visita alla Sede della FAO	600

S. Congregazione per la Dottrina della Fede

Dichiarazione sulla dottrina teologica di Küng	603
Osservazioni sul libro « La sessualità umana »	606

Atti dell'Arcivescovo

Relazione all'assemblea laicale per il Consiglio Pastorale: « Sacramenti, ministeri e promozione umana »	609
La giornata del Seminario	616

Conferenza Episcopale Italiana

Giornata del Ringraziamento - Giornata delle Migrazioni	617
---	-----

Curia Metropolitana

Vicariato Generale: Cristiani in tempi d'emergenza	621
Cancelleria: Rinuncia - Trasferimenti - Nomine - Ordinanze - Sacerdoti defunti	622
Ufficio liturgico: Il nuovo calendario 1979-80 - La ristrutturazione del presbitero del Duomo	630
Versamento contributi assicurativi per il 1980	639

Centro Missionario Diocesano

Giornata Mondiale per i lebbrosi	641
----------------------------------	-----

Organismi Consultivi Diocesani

Composizione del Consiglio Presbiteriale; Vicari Zonali; Composizione del Consiglio Pastorale; Composizione del Consiglio Religiosi	643
---	-----

Varie

Atti del Convegno Diocesano EPU	615
---------------------------------	-----

Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 25493107

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia.

Anno LVI
novembre-dicembre 1979

TELEFONI:

Arcivescovo - Segreteria
Arcivescovile 54.71.72

Vescovo Ausiliare,
Mons. Livio Maritano
53.09.81

Vicario Generale - Vicario
Episcopale per i Religiosi - Promotore di Giustizia - Cancelleria - Archivio - Ufficio Matrimoni
54.52.34 - 54.49.69
c. c. p. 18006106

Ufficio Amministrativo.
54.59.23 - 54.18.98
c. c. p. 16833105

Ufficio Assicurazione
Clero, 54.33.70

Ufficio Catechistico,
53.53.76 - 53.83.66
c. c. p. 18799106

Ufficio Liturgico,
54.26.69
c. c. p. 25781105

Ufficio Missionario,
51.86.25
c. c. p. 17949108

Ufficio Piano Pastorale,
53.09.81

Ufficio Pastorale del
Lavoro e Ufficio Pastorale dell'Assistenza, Via Vittorio Amedeo, 16
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione
Fede - Nuove Chiese,
53.53.21
c. c. p. 20715108

Ufficio Comunicazioni Sociali - Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Ufficio di Pastorale per la
Famiglia - Tel. 54.70.45
54.18.95

Ufficio per la pastorale
della malattia.
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Ufficio scuola
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Tribunale Ecclesiastico
Regionale 54.09.03
c. c. p. 20619102

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE

AUTOGRAFO DEL SANTO PADRE

«Vivo profondamente i dolorosi avvenimenti che affliggono la comunità torinese»

**Al nostro venerato fratello
cardinale Anastasio Alberto Ballestrero,**

In questo tempo, in cui tutta la Chiesa vive la gioia della nascita di Dio nella storia, sento un particolare bisogno di rivolgermi a tutti gli amati fratelli e sorelle di codesta città e di codesta comunità ecclesiale, della quale Ella è pastore tanto premuroso. Insieme con tutta la Nazione e la Chiesa italiana, vivo profondamente i recenti dolorosi avvenimenti e le frequenti inquietudini che affliggono, in questi tempi, la comunità torinese. Sarebbe difficile non risentire questi motivi di frattura e di minaccia, che purtroppo diventano parte della vita di uomini singoli e di ambienti sociali. Sarebbe difficile non soffrire con quelli che soffrono, con i feriti, con i danneggiati, con coloro che piangono la morte dei loro cari, particolarmente quando questa morte è stata inferta con l'agguato il più delle volte sul posto di lavoro o del servizio per il bene della società.

Poiché, in occasione della festa di Natale che — mediante la sua ottava — ci fa giungere al primo giorno dell'anno nuovo, è d'uso farci reciprocamente gli auguri, allora questi da parte mia si rivolgono in modo particolare a Lei e a tutti i torinesi, in uno spirito di comune sollecitudine, di amore fraterno e di solidarietà cristiana. Non cesso, anche insieme all'intera Chiesa che è in Roma e in tutta Italia, di meditare sulle parole del mes-

saggio di Betlemme, che in tali circostanze acquistano una particolare eloquenza: « **Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà** ».

Questi auguri di pace si rivolgono a tutti gli uomini. E se alcuni non sono uomini di buona volontà, tali auguri racchiudono in sé un ardente invito perché lo diventino. Non c'è altro modo, infatti, per realizzare sulla terra la pace, la giustizia e il progresso. Nello spirito di quel messaggio che porta con sé la notte di Natale, mi rivolgo quindi a tutti gli uomini di buona volontà, a tutti i fratelli e le sorelle della città e della Chiesa di Torino, manifestando così un particolare legame e una particolare sollecitudine, ma anche una speciale speranza. A tutti dico, come esorta San Paolo: « **Non lasciatevi vincere dal male, ma vincete con il bene il male** ».

Le mie particolari espressioni di amore e di unità vanno a tutti i membri del presbiterio diocesano e alle istituzioni religiose maschili e femminili; alle pubbliche autorità; a tutte le famiglie; ai genitori; alla gioventù; ai bambini; a tutti gli ammalati, ai sofferenti e agli abbandonati.

A codesta città e diocesi, che custodisce in sé il ricordo ancora fresco di grandi santi, amanti dell'uomo e pionieri di un vero rinnovamento sociale, nello spirito dell'amore, va il mio saluto cordiale e l'auspicio di abbondanti grazie celesti, di cui vuol essere pegno la mia benedizione apostolica.

Dal Vaticano 21 dicembre 1979

Joannes Paulus PP. II

Il Messaggio del Papa per la XIII Giornata Mondiale della Pace

La verità forza della pace

In occasione della XIII Giornata Mondiale della Pace, il 1° gennaio 1980, tema *La verità, forza della pace!*, il Santo Padre ha indirizzato ai responsabili e ai popoli di tutte le nazioni il seguente messaggio:

A voi tutti che volete consolidare la pace sulla terra;
A voi, uomini e donne di buona volontà;
A voi, cittadini e responsabili dei popoli;
A voi, giovani di tutti i Paesi!

A voi tutti indirizzo il mio messaggio, invitandovi a celebrare la XIII Giornata Mondiale della Pace mediante uno sforzo risoluto di pensiero e di azione, che venga ad appoggiare dall'interno l'edificio instabile e sempre minacciato della pace, e gli restituisca il suo contenuto di verità. **La verità, forza della pace!** Uniamo i nostri sforzi per rafforzare la pace, facendo appello alle risorse della pace stessa e, in primo luogo, alla verità, la quale è per eccellenza la forza pacifica e possente della pace, poiché si comunica per irraggiamento suo proprio, al di fuori di ogni costrizione.

Una diagnosi: la « non-verità » serve la causa della guerra

1. Se è certo — e nessuno ne dubita — che la verità serve la causa della pace, è altresì indiscutibile che la « non-verità » va di pari passo con la causa della violenza e della guerra. Per « non-verità » bisogna intendere tutte le forme e tutti i livelli di assenza, di rifiuto, di disprezzo della verità: la menzogna propriamente detta, l'informazione parziale e deformata, la propaganda settaria, la manipolazione dei mezzi di comunicazione, e simili.

E' necessario passare qui in rassegna tutte le varie forme, sotto le quali si presenta questa « non-verità »? Basti indicarne qualche esempio soltanto. Poiché, se una legittima inquietudine si fa strada davanti alla proliferazione della violenza nella vita sociale, nazionale e internazionale, e davanti alle minacce manifeste contro la pace, l'opinione pubblica è spesso meno sensibile a tutte le forme di « non-verità », che stanno alla base della violenza e che a questa creano un terreno favorevole.

La violenza si radica nella menzogna ed ha bisogno della menzogna, nel tentativo di assicurarsi una rispettabilità dinanzi all'opinione mondiale mediante giustificazioni del tutto estranee alla sua natura e, del resto, spesso tra loro contraddittorie. Che dire della pratica di imporre a coloro che non condividono le proprie posizioni — per meglio combatterli, o ridurli al silenzio — l'etichetta di nemici, attribuendo loro intenzioni ostili, stigmatizzandoli come aggressori mediante una propaganda abile e costante?

Un'altra forma di « non-verità » si manifesta nel rifiuto di riconoscere e di rispettare i diritti oggettivamente legittimi e inalienabili di coloro che rifiutano di accettare una ideologia particolare, o che si appellano alla libertà di pensiero. Il rifiuto della verità ha luogo, quando si prestano intenzioni aggressive a coloro i quali mostrano chiaramente che la loro unica preoccupazione è di proteggersi e di difendersi contro minacce reali, che — purtroppo — esistono sempre tanto all'interno di una nazione, quanto nei rapporti fra i popoli.

Accuse selettive, insinuazioni perfide, manipolazioni delle informazioni, discredito gettato sistematicamente contro l'avversario — contro la sua persona, le sue intenzioni, i suoi atti —, ricatto ed intimidazioni: ecco il disprezzo della verità, messo in atto per creare un clima d'incertezza, nel quale si vogliono costringere le persone, i gruppi, i governi, le stesse istanze internazionali a silenzi rassegnati e complici, a compromessi parziali, a reazioni irrazionali: tutti atteggiamenti egualmente suscettibili di favorire il gioco omicida della violenza e di contrastare la causa della pace.

2. Alla base di tutte queste forme di « non-verità », come realtà che le alimenta e se ne alimenta, c'è una concezione errata dell'uomo e dei suoi dinamismi costitutivi. La prima menzogna, la falsità fondamentale è di non credere nell'uomo, nell'uomo in tutto il suo potenziale di grandezza, ma anche nel suo bisogno di redenzione dal male e dal peccato che è in lui.

Sostenuta da ideologie diverse, spesso opposte tra loro, va diffondendosi l'idea che l'uomo e l'umanità intera attuino il loro progresso soprattutto mediante la lotta violenta. Si è creduto di poter verificare una tale idea nella storia, o si è tentato abilmente di farne una teoria; ci si è pian piano abituati ad analizzare tutto — nella vita sociale come nella vita internazionale — esclusivamente in termini di rapporti di forza, e ad organizzarsi, di conseguenza, per imporre i propri interessi.

Certo, questa tendenza largamente diffusa a ricorrere alla prova di forza per far giustizia è spesso contenuta mediante tregue tattiche o strategiche. Tuttavia, finché si dà spazio alla minaccia, finché si sostengono selettivamente certe violenze utili a determinati interessi ed ideologie, finché si mantiene la convinzione che il progresso della giustizia deriva in ultima analisi dalla lotta violenta, le sfumature, i freni e le selezioni cederanno periodicamente davanti alla logica semplice e brutale della violenza, che può giungere fino all'esaltazione suicida della violenza per la violenza.

La pace ha bisogno di sincerità e di verità

3. In una simile confusione degli spiriti, costruire la pace con le opere di pace è difficile e richiede la restaurazione della verità, se non si vuole che gli individui, i gruppi e le nazioni si mettano a dubitare della pace e consentano a nuove violenze.

Restaurare la verità significa innanzitutto, chiamare con il loro nome gli atti di violenza, quali che siano le forme che assumono. Bisogna chiamare l'omicidio con il suo nome: l'omicidio è un omicidio, e le motivazioni politiche o ideologiche, lungi dal cambiarne la natura, vi perdono, piuttosto, esse stesse la loro dignità. Bisogna chiamare con il loro nome i massacri di uomini e di donne, qualunque sia la loro appartenenza etnica, la loro età e la loro condizione. Bisogna chiamare con il loro nome la tortura e, con le appropriate qualificazioni, tutte le forme di oppressione e di sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, dell'uomo da parte dello Stato, di un popolo da parte di un altro popolo. Ciò bisogna fare, non per mettersi a posto la coscienza con denunce chiassose che fanno di tutto un fascio — in tal caso non si chiamano più le cose con il loro nome — né per stigmatizzare individui e popoli, ma per contribuire al cambiamento dei comportamenti e degli spiriti e per ridare alla pace le sue possibilità.

4. Promuovere la verità, come forza della pace, significa intraprendere uno sforzo costante per non utilizzare noi stessi, fosse pure a fin di bene, le armi della menzogna. La menzogna può infiltrarsi di soppiatto dappertutto. Per conservare durevolmente la sincerità — che è la verità con noi stessi —, è necessario uno sforzo paziente, coraggioso per cercare e trovare la verità superiore ed universale sull'uomo, alla luce della quale potremo valutare le diverse situazioni, ed ancora potremo giudicare, in-

nanazitutto, noi stessi e la nostra sincerità. E' impossibile adagiarsi nel dubbio, nel sospetto, nel relativismo scettico, senza scivolare rapidamente nell'insincerità e nella menzogna. La pace — come ho detto sopra — è minacciata, quando regnano l'incertezza, il dubbio e il sospetto, e la violenza ne approfitta. Vogliamo veramente la pace? E' necessario allora scavare bene a fondo in noi stessi, per raggiungere quelle zone in cui — al di là delle divisioni che constatiamo in noi e tra di noi — possiamo rafforzare la convinzione che i dinamismi propri dell'uomo, il riconoscimento della sua vera natura, lo portano all'incontro, al rispetto reciproco, alla fraternità ed alla pace. Questa ricerca laboriosa della verità oggettiva ed universale intorno all'uomo formerà, per il suo stesso procedere e per il suo risultato, uomini di pace e di dialogo, forti ed insieme umili per una verità, della quale essi capiranno che bisogna servirla, e non già servirsene per interessi partigiani.

La verità illumina le vie della pace

5. Una delle menzogne della violenza consiste nel cercare, per giustificarsi, di screditare sistematicamente e radicalmente l'avversario, le sue azioni e le strutture socio-ideologiche, nelle quali egli opera e pensa. L'uomo di pace sa ben riconoscere la parte di verità che c'è in ogni opera umana e, più ancora, le possibilità di verità, che si trovano nell'intimo di ogni uomo.

Non è che il desiderio di pace gli faccia chiudere gli occhi sulle tensioni, le ingiustizie e le lotte, che fanno parte del nostro mondo. Egli le guarda in faccia, egli le chiama con il loro nome, per rispetto della verità. Inoltre, essendo sintonizzato profondamente con le cose della pace, egli non può che essere ancor più sensibile nei confronti di tutto ciò che contraddice la pace. Ciò lo spinge a portare avanti coraggiosamente l'indagine circa le cause reali del male e dell'ingiustizia, nell'intento di trovare per esse i rimedi appropriati. La verità è forza di pace, perché concepisce, quasi per una forma di connaturalità, gli elementi di verità che sono nell'altro e che essa cerca di riunire.

6. La verità non consente di disperare dell'avversario. L'uomo di pace, che essa ispira, non riduce l'avversario all'errore, nel quale lo vede soccombere. Al contrario, egli riduce l'errore alle sue reali proporzioni e fa appello alla ragione, al cuore ed alla coscienza dell'uomo, per aiutarlo a riconoscere e ad accogliere la verità. Ciò conferisce alla denuncia delle ingiustizie una tona-

lità specifica: una denuncia siffatta non può sempre impedire che i responsabili delle ingiustizie non si irrigidiscano davanti alla verità chiaramente manifestata; tuttavia, almeno, essa non provoca sistematicamente un irrigidimento tale di cui le vittime facciano sovente le spese. Una delle grandi menzogne che avvelenano le relazioni tra individui e gruppi, per meglio stigmatizzare l'errore dell'avversario, consiste nel non prendere in considerazione tutti gli aspetti, anche giusti e buoni, della sua azione. La verità percorre altre strade, ed è per questo che essa conserva alla pace tutte le sue reali possibilità.

7. Soprattutto, la verità permette di non disperare delle vittime dell'ingiustizia; essa non permette di spingerle alla disperata risorsa della rassegnazione o della violenza. Essa stimola a puntare, anche qui, sulle forze di pace nascoste negli uomini e nei popoli che soffrono. Essa crede che, confermandoli nella coscienza della loro dignità e dei loro diritti imprescrittibili, li rende forti, così da sottoporre le forze oppressive a delle spinte efficaci di trasformazione, più efficaci di quelle fiammate di violenza, che in genere poi non producono nulla, se non un futuro di sofferenze ancora più grandi. E' con questa convinzione che io non cesso di proclamare la dignità e i diritti della persona. D'altronde — come ho scritto nell'enciclica **Redemptor Hominis** — la logica della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e la stessa istituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite tendono « a creare una base per una continua revisione dei programmi, dei sistemi, dei regimi, proprio da quest'unico fondamentale punto di vista, che è il bene dell'uomo: diciamo della persona nella comunità » (n. 17, § 4). L'uomo di pace, poiché attinge alla luce della verità e della sincerità, ha dunque una lucida visione delle ingiustizie, delle tensioni e dei conflitti esistenti. Ma, anziché esacerbare le frustrazioni e le lotte, egli confida nelle facoltà superiori dell'uomo, nella sua ragione e nel suo cuore, così da inventare cammini di pace che conducano ad un risultato veramente umano e duraturo.

La verità rafforza i mezzi della pace

8. Per passare da una situazione meno umana ad una situazione più umana, sia nella vita nazionale che in quella internazionale, la strada è lunga e vi si procede a tappe. L'uomo di pace lo sa, lo dice, e proprio nello sforzo di verità che ho ora descritto, trova la luce necessaria per mantenere il giusto orien-

tamento. Anche l'uomo di violenza lo sa, ma non lo dice ed inganna l'opinione pubblica, facendole balenare la prospettiva di una soluzione radicale e rapida, installandosi poi nella sua menzogna per « spiegare » l'incessante rinvio dei traguardi della libertà promessa e dell'abbondanza assicurata.

Non c'è pace, se non c'è una disponibilità al dialogo sincero e continuo. La verità stessa si fa nel dialogo, ed essa rafforza, pertanto, questo indispensabile strumento di pace. Né la verità ha paura di oneste intese, poiché essa porta con sé quei lumi che permettono di impegnarsi, senza sacrificare convinzioni e valori essenziali. La verità avvicina gli spiriti; essa rivela ciò che già unisce le parti, prima in contrasto tra loro; essa fa indietreggiare le diffidenze di ieri e prepara il terreno per nuovi progressi nella giustizia e nella fraternità, nella coabitazione pacifica di tutti gli uomini.

In questo contesto, non posso passare sotto silenzio il problema della corsa agli armamenti. La situazione, in cui vive oggi l'umanità, sembra includere una tragica contraddizione tra le molteplici e ferventi dichiarazioni in favore della pace da una parte, e dall'altra la non meno reale, anzi vertiginosa scalata agli armamenti. L'esistenza di questa corsa agli armamenti può anche gettare il sospetto di menzogna e d'ipocrisia su certe affermazioni di una volontà di coesistenza pacifica. Anzi, non può forse essa anche giustificare spesso la semplice impressione che tali affermazioni servano soltanto a mascherare intenzioni opposte?

9. Non si possono denunciare con sincerità i ricorsi alla violenza, se correlativamente non ci si dedica ad occupare il terreno con iniziative politiche coraggiose, al fine di eliminare le minacce alla pace, applicandosi alle radici delle ingiustizie. La verità profonda della politica è contraddetta, sia quando la politica si accomoda nella passività, sia quando s'indurisce e si trasforma in violenza. In politica, fare la verità che rafforza la pace significa avere il coraggio di mettere in luce per tempo le controversie latenti, riaprire al momento opportuno i "dossiers" riguardanti problemi momentaneamente sospesi, mediante leggi e accordi che servano ad evitare la loro esasperazione. Fare la verità significa pure avere il coraggio di prevedere l'avvenire: prendere in considerazione le nuove aspirazioni, compatibili con il bene, che sorgono negli individui e nei popoli con il progresso della cultura, al fine di adattare le istituzioni nazionali e internazionali alla realtà di una umanità in cammino.

Un campo immenso, dunque, si apre ai responsabili degli Stati e dalle Istituzioni Internazionali per costruire un nuovo ordine mondiale più giusto, fondato sulla verità dell'uomo, basato su una giusta ripartizione sia delle ricchezze, che dei poteri e delle responsabilità.

Sì, questa è la mia convinzione: la verità rafforza la pace dall'interno, mentre un clima di più grande sincerità permette di mobilitare energie umane per la sola causa degna di esse: il pieno rispetto della verità circa la natura ed il destino dell'uomo, fonte della vera pace nella giustizia e nell'amicizia.

Per i cristiani: la verità del Vangelo

10. Costruire la pace è interesse di tutti gli uomini e di tutti i popoli. Infatti, tutti, essendo dotati di cuore e di intelligenza e fatti ad immagine di Dio, sono capaci di fare uno sforzo di verità e di sincerità a sostegno della pace. A questo comune lavoro io invito i cristiani affinché diano il contributo specifico del Vangelo, il quale conduce alle sorgenti profonde della verità, cioè al Verbo di Dio Incarnato.

Il Vangelo mette in forte rilievo il legame che esiste tra la menzogna e la violenza omicida con le parole di Cristo: « Ora, invece, cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio (...) Voi fate le opere del padre vostro (...), voi che avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna » (Gv 8, 40-41-44). Ecco perché ho potuto dire con molta convinzione a Drogheda, in Irlanda, e ripeto ancora: « La violenza è una menzogna, perché va contro la verità della nostra fede, la verità della nostra umanità... Non confidate nella violenza; non sostenete la violenza. Essa non è la via cristiana; non è il cammino della Chiesa Cattolica. Credete nella pace, nel perdono e nell'amore: questi appartengono a Cristo » (nn. 9-10).

Sì, il Vangelo di Cristo è un Vangelo di pace: « Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio » (Mt 5, 9). E la molla della pace evangelica è la verità. Gesù rivela all'uomo la sua completa verità; egli lo restaura nella sua verità, riconciliandolo con Dio, riconciliandolo con se stesso, riconciliandolo con gli altri. La verità è la forza della pace, perché essa rivela e compie l'unità dell'uomo con Dio, con se stesso, con gli altri. La verità, che rafforza la pace e che costruisce la pace,

include costitutivamente il perdono e la riconciliazione. Rifiutare il perdono e la riconciliazione, vuol dire mentire a se stessi ed entrare nella logica omicida della menzogna.

Appello finale

11. Io so che ogni uomo di buona volontà può comprendere tutto ciò nella sua esperienza personale, quando ascolta la voce profonda del suo cuore. Ecco perché rivolgo il mio invito a tutti, a tutti voi che volete rafforzare la pace rendendole il suo contenuto di verità che dissipa tutte le menzogne: sappiate condividere lo sforzo di riflessione e di azione, che io vi propongo in questa XIII Giornata Mondiale della Pace, interrogandovi circa la vostra disponibilità al perdono ed alla riconciliazione, e facendo, nel campo delle vostre responsabilità familiari, sociali e politiche, dei gesti di perdono e di riconciliazione. Voi così farete la verità, e la verità vi renderà liberi (cfr. Ef 4, 15 e Gv 8, 32). La verità libererà lumi ed energie insospettate aprendo così nuove possibilità alla pace nel mondo.

Dal Vaticano, 8 dicembre dell'anno 1979, secondo di Pontificato.

IOANNES PAULUS PP. II

Durante la Liturgia a San Giorgio al Fanar: 30 novembre

La volontà della Chiesa cattolica di proseguire verso l'unità

**« Il ristabilimento della piena comunione con la
Chiesa Ortodossa è una tappa fondamentale per il
progresso decisivo di tutto il movimento ecumenico »**

Giovanni Paolo II dal 28 al 30 novembre ha compiuto un viaggio ecumenico in Turchia. Pubblichiamo, tra i discorsi del S. Padre, quello tenuto il 30 novembre, durante la liturgia a San Giorgio al Fanar (Istanbul). Il Papa ha pronunciato il discorso al termine della liturgia Patriarcale e Sinodale presieduta da Sua Santità Dimitrios I.

Nella stessa giornata Giovanni Paolo II e Dimitrios I hanno firmato una Dichiarazione comune con cui annunziano l'inizio del dialogo teologico tra le due Chiese e la costituzione della Commissione mista cattolico-ortodossa che ne sarà incaricata.

Santissimo e molto amato fratello,

Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme! (Sal. 132).

Queste parole del salmista scaturiscono dal mio cuore oggi che sono con voi. Sì, quant'è buono, quanto è soave essere tutti insieme fratelli.

Noi siamo riuniti per celebrare Sant'Andrea, un apostolo, il primo chiamato fra gli apostoli, fratello di Pietro, corifeo degli Apostoli. E questa circostanza sottolinea il significato ecclesiale del nostro incontro odierno. Andrea era un apostolo, vale a dire uno degli uomini scelti dal Cristo per essere trasformati dal suo Spirito ed essere inviati nel mondo come Lui stesso era stato inviato dal Padre (Gv 17, 19). Gli apostoli sono stati inviati per annunciare la Buona Novella della riconciliazione in Cristo (cfr. 2 Co 5, 18-20), per chiamare gli uomini ad entrare in comunione con il Padre attraverso Cristo nello Spirito Santo (cfr. 1 Gv 1, 1-3) e per riunire così gli uomini, divenuti figli di Dio in un grande popolo di fratelli (cfr. Gv 11, 52) Riunire tutto in Cristo a lode e gloria di Dio (cfr. Ef 1, 10-12), tale è la missione degli apostoli, tale è la missione di quelli che, dopo di loro, furono scelti ed inviati, tale è la vocazione della Chiesa.

Noi celebriamo dunque oggi un apostolo, il primo chiamato fra gli apostoli, e questa festa ci ricorda l'esigenza fondamentale della nostra vocazione, la vocazione della Chiesa.

Questo apostolo, patrono dell'illustre Chiesa di Costantinopoli, è il fratello di Pietro. Certamente tutti gli apostoli sono legati tra loro dalla nuova fraternità che unisce coloro il cui cuore è rinnovato dallo Spirito del Figlio

(cfr. Rm 8, 15) e ai quali è stato affidato il ministero della riconciliazione (cfr. 2 Co 5, 18), ma questo non annulla i legami specifici creati dalla nascita e dall'educazione in una stessa famiglia. Andrea è il fratello di Pietro. Andrea e Pietro erano fratelli e, in seno al collegio apostolico, doveva unirli una intimità più grande e una collaborazione più stretta nell'azione apostolica.

Qui ancora l'odierna celebrazione ci ricorda che fra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli esistono particolari legami di fraternità e di intimità, e che una collaborazione più stretta è naturale tra queste due Chiese.

Pietro, fratello di Andrea, è il corifeo degli apostoli. Grazie all'ispirazione del Padre, ha pienamente riconosciuto in Gesù il Cristo il Figlio del Dio vivente (cfr. Mt 16, 16); a causa di questa fede egli ha ricevuto il nome di Pietro, affinché la Chiesa potesse fondarsi su questa roccia (cfr. Mt 16, 18). Egli è stato incaricato di assicurare l'armonia della predicazione apostolica. Fratello tra i fratelli, ha ricevuto la missione di riconfermarli nella fede (cfr. Lc 22, 32); egli ha per primo la responsabilità di vegliare sull'unione di tutti, di assicurare la sintonia delle sante Chiese di Dio nella fedeltà « alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte » (Giuda 3).

Con questo spirito animato da questi sentimenti, il successore di Pietro ha voluto in questo giorno rendere visita alla Chiesa che ha per patrono sant'Andrea, al suo venerato Pastore, a tutta la sua gerarchia e a tutti i suoi fedeli. E ha voluto partecipare alla sua preghiera. Questa visita alla prima sede della Chiesa ortodossa mostra chiaramente la volontà di tutta la Chiesa cattolica di andare avanti nel cammino verso l'unità di tutti, ed anche la convinzione che il ristabilimento della piena comunione con la Chiesa Ortodossa è una tappa fondamentale per il progresso decisivo di tutto il movimento ecumenico. La nostra divisione non ha potuto essere priva di influenze sulle altre divisioni che sono seguite.

La mia iniziativa si pone nel solco aperto realizzato da Giovanni XXIII. Essa riprende e prolunga le iniziative memorabili del mio predecessore Paolo VI, quella che lo conduceva prima a Gerusalemme, ove ebbe luogo per la prima volta l'abbraccio commovente e il primo dialogo orale con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, nel luogo stesso dove si compì il mistero della Redenzione per la riunione dei figli di Dio dispersi; poi l'incontro avvenne qui, oltre dodici anni fa, in attesa che il Patriarca Atenagora venisse a sua volta a rendere visita a Paolo VI nella sua sede di Roma. Queste due grandi figure ci hanno lasciato per raggiungere Dio: essi hanno compiuto il loro ministero, l'uno e l'altro protesi verso la piena comunione e quasi impazienti di realizzarla finché erano ancora in vita. Da parte mia non ho voluto tardare ancora per venire a pregare con voi, presso di voi;

fra i miei viaggi apostolici già realizzati o progettati, questo rivestiva ai miei occhi un'urgenza e un'importanza particolari. Oso anche sperare che, di nuovo, noi potremo pregare insieme, Sua Santità il Patriarca Dimitrios I e io, e questa volta sulla tomba dell'apostolo Pietro. Tali iniziative esprimono davanti a Dio e davanti a tutto il Popolo di Dio la nostra impazienza per l'unità.

Nel corso di quasi un millennio le due Chiese-sorelle sono fiorite l'una accanto all'altra, come due grandi tradizioni vitali e complementari della stessa Chiesa di Cristo, conservando non soltanto relazioni pacifiche e fruttuose, ma l'aiuto dell'indispensabile comunione nella fede, nella preghiera e nella carità, che a nessun costo, volevano rimettere in discussione, malgrado le differenti sensibilità. Il secondo millennio, al contrario, è stato offuscato, a parte qualche fuggevole schiarita, dalla distanza che le due Chiese hanno preso reciprocamente con tutte le funeste conseguenze. La piaga non è ancor guarita.

Ma il Signore può guarirla, e ci ingiunge di fare il meglio possibile. Eccoci ormai al termine del secondo millennio: non sarebbe tempo di affrettare il passo verso la perfetta riconciliazione fraterna affinché l'alba del terzo millennio ci trovi di nuovo fianco a fianco, nella piena comunione, per testimoniare insieme la salvezza di fronte al mondo, la cui evangelizzazione attende questo segno di unità?

Sul piano concreto, la visita odierna dimostra anche l'importanza che la Chiesa Cattolica attribuisce al dialogo teologico che sta per iniziare con la Chiesa ortodossa. Con realismo e saggezza, in conformità all'auspicio della Sede Apostolica di Roma e anche al desiderio delle Conferenze pan-ortodosse, era stato deciso di riannodare tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse relazioni e contatti che avessero permesso di riconoscersi e di creare l'atmosfera necessaria per un fruttuoso dialogo teologico. Bisognava ricostituire il contesto prima di tentare di rifare insieme i testi. Questo periodo è stato giustamente chiamato il dialogo della carità. Questo dialogo ha permesso di prendere coscienza della profonda comunione che già ci unisce, e fa sì che possiamo guardarci e trattarci come Chiese-sorelle. Molto è già stato realizzato, ma bisogna continuare questo sforzo. Bisogna trarre le conseguenze di questa reciproca riscoperta teologica, in ogni luogo ove cattolici e ortodossi vivono insieme.

Bisogna superare le abitudini all'isolamento per collaborare in tutti i settori dell'azione pastorale, ove una tale collaborazione è resa possibile dalla comunione quasi totale che già esiste fra noi. Non bisogna aver paura di riconsiderare, da una parte e dall'altra, e in consultazione reciproca, le regole canoniche stabilite quando la coscienza della nostra comunione — ormai stretta anche se ancora incompleta — era ancora oscurata, regole che forse non corrispondono più ai risultati del dialogo della carità e alle

possibilità che sono state aperte. E' importante perché i fedeli dell'una e dell'altra parte si rendano conto dei progressi compiuti, e sarebbe auspicabile che quanti stanno per essere incaricati del dialogo abbiano la preoccupazione di trarne le conseguenze, per la vita dei fedeli, dei progressi futuri.

Questo dialogo teologico che sta per iniziare avrà lo scopo di superare i malintesi e i disaccordi che esistono ancora fra noi se non a livello di fede, almeno a livello della formulazione teologica. E dovrebbe svolgersi non soltanto nell'atmosfera del dialogo e della carità che deve svilupparsi e intensificarsi, ma anche in un'atmosfera di adorazione e di disponibilità.

E' soltanto nell'adorazione, con un senso acuto della trascendenza del mistero indicibile che « sorpassa ogni conoscenza » (Ef 3, 19) che si potranno situare le nostre divergenze e « niente imporre che non sia necessario » (cfr. Decreto *Unitatis redintegratio*, n. 18).

Mi sembra in effetti che la domanda che dobbiamo porci non è tanto di sapere se possiamo ristabilire la piena comunione, ma ancor più se abbiamo il diritto di restare separati. Questa domanda dobbiamo porcela in nome anche della nostra fedeltà alla volontà di Cristo sulla sua Chiesa, cui una preghiera incessante deve renderci gli uni e gli altri sempre più disponibili nel corso del dialogo teologico.

Se la Chiesa è chiamata a riunire gli uomini nella lode di Dio, sant'Ireneo, grande Dottore dell'Oriente e dell'Occidente, ci ricorda che « la gloria di Dio è l'uomo vivente » (Adv. Haer. IV, 20, 7). Tutto nella Chiesa è ordinato per permettere che l'uomo viva veramente in questa piena libertà che deriva dalla comunione con il Padre, attraverso il Figlio, nello Spirito. Sant'Ireneo in effetti afferma « e la vita dell'uomo è la visione di Dio », la visione del Padre manifestata nel Verbo.

La Chiesa non può pienamente rispondere a questa vocazione se non testimoniando con la sua unità la novità di questa vita data nel Cristo. « Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me » (Gv 17, 23).

Sicuro che la nostra speranza non può essere delusa (cfr. Rm 5, 5), torno a dirvi, fratelli amatissimi, la gioia di trovarmi fra voi, e con voi ne rendo grazie al Padre da cui viene ogni dono perfetto (cfr. Gc 1, 17).

La dichiarazione comune di Papa Giovanni Paolo II e del Patriarca Dimitrios I

Noi, Giovanni Paolo II, Papa, e Dimitrios I, Patriarca ecumenico, rendiamo grazie a Dio che ci ha fatto il dono di incontrarci per celebrare insieme la festa dell'apostolo Andrea, primo chiamato e fratello dell'apostolo Pietro. « Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo » (Ef 1, 3).

Nella ricerca della sola gloria di Dio attraverso il compimento della sua volontà, noi affermiamo di nuovo la nostra ferma volontà di fare tutto ciò che è possibile per affrettare il giorno nel quale sarà ristabilita la piena comunione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, e nel quale potremo finalmente concelebrazzare la divina Eucaristia.

Siamo riconoscenti ai nostri predecessori, il Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora I, per tutto quanto hanno fatto per riconciliare le nostre Chiese e farle progredire nell'unità.

I progressi compiuti nella tappa preparatoria ci permettono di annunciare prossimo l'inizio del dialogo teologico e di rendere pubblica la lista dei membri della commissione mista cattolico-ortodossa che ne avrà l'incarico.

Questo dialogo teologico non solo ha per scopo di progredire verso il ristabilimento della piena comunione tra le Chiese-sorelle cattolica e ortodossa, ma anche di contribuire ai molteplici dialoghi che si sviluppano nel mondo cristiano alla ricerca della propria unità.

Il dialogo della carità (cfr. Gv 13, 34; Ef 4, 1-7), radicato in una completa fedeltà all'unico Signore Gesù Cristo e alla sua volontà della sua Chiesa (cfr. Gv 17,21), ha aperto la via ad una migliore comprensione delle reciproche posizioni teologiche e quindi a nuovi approcci del lavoro teologico e ad un nuovo atteggiamento nei confronti del passato comune alle nostre Chiese. Questa purificazione della memoria collettiva delle nostre Chiese è un frutto importante del dialogo della carità e una condizione indispensabile dei progressi futuri. Questo dialogo della carità deve continuare a intensificarsi nella complessa situazione ereditata dal passato e che costituisce la realtà nella quale deve compiersi oggi il nostro sforzo.

E' nostro desiderio che i progressi nell'unità aprano nuove possibilità di dialogo e di collaborazione con i credenti delle altre religioni, e con tutti gli uomini di buona volontà, affinché l'amore e la fraternità prevalgano sull'odio e le contrapposizioni fra gli uomini. Speriamo così di contribuire all'avvento di una vera pace nel mondo. Imploriamo questo dono da Colui che è stato, che è e che viene, Cristo nostro unico Signore e nostra vera pace.

Fanar, festa di S. Andrea 1979.

Il discorso nel centenario della nascita di Einstein

La collaborazione tra fede e scienza senza violare le reciproche autonomie

« Che la scienza da voi coltivata, sui versanti della ricerca pura quanto della ricerca applicata, possa, col concorde aiuto della religione, aiutare l'umanità a ritrovare le vie della speranza e raggiungere le mete supreme della pace e della fede »

Con una Tornata Accademica, presieduta dal Santo Padre, la Pontificia Accademia delle Scienze ha commemorato sabato 10 novembre la nascita di Albert Einstein nel suo primo centenario. Alla cerimonia erano presenti anche una cinquantina di Cardinali tra i quali il nostro arcivescovo. Questo il testo — nella traduzione italiana de « L'Osservatore Romano » — del discorso di Giovanni Paolo II.

La ringrazio vivamente, Signor Presidente Eccellenza Chagas, per il caloroso, fervido indirizzo che ha voluto rivolgermi all'inizio del Suo discorso. Mi rallegro inoltre con Lei e con i due autorevoli membri della Pontificia Accademia delle Scienze, le Eccellenze Dirac e Weisskopf, per la elevata commemorazione di Albert Einstein nel centenario della nascita.

Signori Cardinali, Eccellenze, Signore e Signori.

Anche questa Sede apostolica vuole rendere ad Albert Einstein il dovuto omaggio per il singolare eccelso contributo portato al progresso della scienza, ossia alla conoscenza della verità presente nel mistero dell'universo.

Io mi sento pienamente solidale col mio Predecessore Pio XI, e con quanti si sono succeduti su questa Cattedra apostolica, nel richiedere ai membri della Pontificia Accademia delle Scienze, e con essi a tutti gli scienziati, che « fassent progresser toujours plus noblement et plus intensément les sciences, sans leur demander rien de plus; et ceci parce que en cet excellent propos et en ce noble labeur consiste la mission de servir la vérité, dont nous les chargeons... » (Pius PP XI - Motu proprio de Pontificia Academia Scientiarum. Acta Apostolicae Sedis, Vol. XXVIII, n. 13).

La ricerca della verità è il compito fondamentale della scienza. Il ricercatore che si muove su questo primo versante della scienza sente tutto il fascino delle parole di S. Agostino: « intellectum valde ama » (Epist. 120, 3, 13 - PL. 33, 459), ama molto l'intelligenza e la funzione che le è propria di conoscere la verità. La scienza pura è un bene, degno di essere molto amato, perché è conoscenza e quindi perfezione dell'uomo nella sua intelligenza: essa deve essere onorata per se stessa, ancor prima delle sue applicazioni tecniche, come parte integrante della cultura. La scienza fonda-

tole è un bene universale, che ogni popolo deve poter coltivare con piena libertà da ogni forma di servitù internazionale o di colonialismo intellettuale.

LA RICERCA FONDAMENTALE LIBERA DA OGNI CONDIZIONAMENTO

La ricerca fondamentale d'essere libera di fronte ai poteri politico ed economico, che debbono cooperare al suo sviluppo, senza intralciarla nella sua creatività o aggiogarla ai propri scopi. La verità scientifica, infatti, è, come ogni altra verità, debitrice soltanto a se stessa e alla suprema Verità che è Dio, creatore dell'uomo e di tutte le cose.

Sul suo secondo versante la scienza si rivolge all'applicazione pratica, che trova il suo pieno sviluppo nelle varie tecnologie. La scienza nella fase delle sue concrete realizzazioni è necessaria all'umanità per soddisfare le giuste esigenze della vita e per vincere vari mali che la minacciano. Non v'è dubbio che la scienza applicata ha portato e porterà degli immensi servizi all'uomo, purché sia ispirata dall'amore, regolata dalla saggezza, accompagnata dal coraggio che la difenda dall'indebita ingerenza di ogni potere tirannico. La scienza applicata deve allinearsi con la coscienza, affinché nel trionfo scienza-tecnologia-coscienza sia servita la causa del vero bene dell'uomo.

Purtroppo, come ho già detto nella mia Enciclica Redemptor hominis « l'uomo d'oggi sembra essere sempre minacciato da ciò che produce... in questo sembra consistere l'atto principale del dramma dell'esistenza umana contemporanea » (n. 15). L'uomo deve uscire vittorioso da questo dramma, che minaccia di degenerare in tragedia, e deve ritrovare la sua autentica regalità sul mondo e il pieno dominio sulle cose che produce. Ora, come già scrivevo nella stessa Enciclica « il senso essenziale della regalità, del dominio dell'uomo sul mondo visibile, a lui assegnato come compito dallo stesso Creatore, consiste nella priorità dell'etica sulla tecnica, nel primato della persona sulle cose, nella superiorità dello spirito sulla materia » (n. 16).

Questa triplice superiorità si mantiene in quanto si conservi il senso della trascendenza dell'uomo sul mondo e di Dio sull'uomo. La Chiesa, esercitando la sua missione di custode e vindice dell'una e dell'altra trascendenza, ritiene di aiutare la scienza a conservare la sua purezza ideale sul versante della ricerca fondamentale e ad assolvere il suo servizio all'uomo sul versante delle sue applicazioni pratiche.

La Chiesa d'altra parte riconosce volentieri di avere goduto di benefici che le provengono dalla scienza, alla quale, tra l'altro, si deve attribuire quanto il Concilio dice a proposito di alcuni aspetti della cultura moderna: « Anche la vita religiosa è sotto l'influsso delle nuove situazioni... un più acuto senso critico la purifica da ogni concezione magica del mondo e dalle

sopravvivenze superstiziose ed esige sempre più una adesione più personale e attiva alla fede; numerosi sono perciò coloro che giungono a un più acuto senso di Dio » (Gaudium et spes, n. 7).

IL VANTAGGIO DELLA COLLABORAZIONE

La collaborazione di religione e scienza torna a vantaggio dell'una e dell'altra, senza violare in nessun modo le rispettive autonomie. Come la religione richiede la libertà religiosa, così la scienza rivendica legittimamente la libertà della ricerca. Il Concilio ecumenico Vaticano II, dopo aver riaffermata col Concilio Vaticano I la giusta libertà delle arti e delle discipline umane, operanti nell'ambito dei propri principi e del proprio metodo, riconosce solennemente « la legittima autonomia della cultura e specialmente delle scienze » (Gaudium et spes, n. 59. Nell'occasione di questa solenne commemorazione di Einstein desidero riconfermare le affermazioni conciliari sull'autonomia della scienza nella sua funzione di ricerca della verità scritta nel creato dal dito di Dio. Piena d'ammirazione per il genio del grande scienziato, in cui si rivela l'impronta dello Spirito creatore, la Chiesa, senza interferire in alcun modo, e con un giudizio che non le compete, sulla dottrina concernente i massimi sistemi dell'universo, la propone però alla riflessione di teologi, per scoprire l'armonia esistente tra la verità scientifica e la verità rivelata.

Signor Presidente! Ella nel Suo discorso ha detto giustamente che Galileo e Einstein hanno caratterizzato un'epoca. La grandezza di Galileo è a tutti nota, come quella di Einstein; ma a differenza di questi, che oggi onoriamo di fronte al Collegio cardinalizio nel nostro palazzo apostolico, il primo ebbe molto a soffrire — non possiamo nascondere — da parte di uomini e organismi di Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto e deplorato certi indebiti interventi: « Ci sia concesso di deplorare — è scritto al n. 36 della costituzione conciliare Gaudium et spes — certi atteggiamenti mentali che talvolta non mancarono nemmeno tra i cristiani, derivati dal non avere sufficientemente percepito la legittima autonomia della scienza, e che, suscitando contese e controversie, trascinarono molti spiriti a tal punto da ritenere che scienza e fede si oppongano tra loro ». Il riferimento a Galileo è reso esplicito dalla nota aggiunta, che cita il volume Vita e opere di Galileo Galilei, di Mons. Paschini, edito dalla Pontificia Accademia delle Scienze.

A ulteriore sviluppo di quella presa di posizione del Concilio, io auspico che teologi, scienziati e storici, animati da uno spirito di sincera collaborazione, approfondiscano l'esame del caso Galileo e, nel leale riconoscimento dei torti, da qualunque parte provengano, rimuovano le diffidenze che quel caso tuttora frappone, nella mente di molti, alla fruttuosa concordia tra scienza e fede, tra Chiesa e mondo. A questo compito, che potrà onorare

la verità della fede e della scienza, e dischiudere la porta a future collaborazioni, io assicuro tutto il mio appoggio.

Mi sia lecito, Signori, offrire alla loro attenta considerazione e meditata riflessione, alcuni punti che mi appaiono importanti per collocare nella sua vera luce il caso Galileo, nel quale le concordanze tra religione e scienza sono più numerose, e soprattutto più importanti, delle incomprensioni che hanno causato l'aspro e doloroso conflitto che si è trascinato nei secoli successivi.

Colui che è chiamato a buon diritto il fondatore della fisica moderna, ha dichiarato esplicitamente che le due verità di fede e di scienza, non possono mai contrariarsi « procedendo di pari dal Verbo divino la Scrittura sacra e la natura, quella come dettatura dello Spirito Santo, e questa come osservantissima esecutrice degli ordini di Dio » come scrive nella lettera al Padre Benedetto Castelli il 21 dicembre 1613 (Edizione Nazionale delle opere di Galileo, Vol. V, pp. 282-285). Non diversamente, anzi con parole simili, insegna il Concilio Vaticano II: « La ricerca metodica di ogni disciplina se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Iddio » (*Gaudium et spes*, n. 36).

Galileo sente nella sua ricerca scientifica la presenza del Creatore che lo stimola, che previene e aiuta le sue intuizioni, operando nel profondo del suo spirito. A proposito della invenzione del cannocchiale, egli scrive all'inizio del *Sidereus Nuncius*, rammentando alcune sue scoperte astronomiche: « Quae omnia ope Perspicilli a me excogitati divina prius illuminante gratia, paucis abhinc diebus reperta, atque observata fuerunt » (*Sidereus Nuncius*, *Venetiis, apud Thomam Baglionum, MDCX, fol. 4*). « Tutte queste cose sono state scoperte e osservate in questi ultimi giorni per mezzo del "telescopio" escogitato da me, in precedenza illuminato dalla grazia divina ».

La confessione galileiana della illuminazione divina nella mente dello scienziato trova riscontro nella già citata Costituzione conciliare della Chiesa nel mondo contemporaneo: « Chi si sforza con umiltà e con perseveranza di scandagliare i segreti della realtà, anche senza avvertirlo viene condotto dalla mano di Dio » (l. c.). L'umiltà richiamata dal testo conciliare è una virtù dello spirito necessaria tanto per la ricerca scientifica, quanto per l'adesione alla fede. L'umiltà crea un clima favorevole al dialogo tra il credente e lo scienziato e richiama l'illuminazione di Dio, già conosciuto e ancora ignoto, ma tuttavia amato, sia nell'un caso sia nell'altro, da chi umilmente ricerca la verità.

Galileo ha enunciato delle importanti norme di carattere epistemologico indispensabili per accordare la Sacra Scrittura con la scienza. Nella Lettera

alla Granduchessa Madre di Toscana, Cristina di Lorena, Galileo riafferma la verità della Scrittura: « non poter mai la Sacra Scrittura mentire, tutta volta che sia penetrato il suo vero sentimento, il qual non credo che si possa negare essere molte volte recondito e molto diverso da quello che suona il puro significato delle parole » (Ediz. naz. delle opere di Galileo, Vol. V, pag. 315). Galileo introduce il principio di una interpretazione dei libri sacri, al di là anche del senso letterale, ma conforme all'intento e al tipo di esposizione propri di ognuno di essi. E' necessario, come egli afferma che « i saggi espositori ne produchino i veri sensi ».

La pluralità delle regole di interpretazione della Sacra Scrittura, trova consenziente il magistero ecclesiastico, che espressamente insegna, con l'enciclica Divino afflante Spiritu di Pio XII, la presenza di diversi generi letterari nei libri sacri e quindi la necessità di interpretazioni conformi al carattere di ognuno di essi.

COMPOSIZIONE ONESTA E LEALE DEI VECCHI CONTRASTI

Le varie concordanze che ho rammentato non risolvono da sole tutti i problemi del caso Galileo, ma cooperano a creare una premessa favorevole per una loro onorevole soluzione, uno stato d'animo propizio alla composizione onesta e leale dei vecchi contrasti.

L'esistenza di questa Pontificia Accademia delle Scienze, di cui nella sua più antica ascendenza fu socio Galileo e di cui oggi fanno parte eminenti scienziati, senza alcuna forma di discriminazione etnica o religiosa, è un segno visibile, elevato tra i popoli, dell'armonia profonda che può esistere tra le verità della scienza e le verità della fede.

Oltre la fondazione di questa Pontificia Accademia, la Chiesa ha voluto, per decisione del mio Predecessore Giovanni XXIII, promuovere e premiare il progresso della scienza con l'istituzione della Medaglia Pio XI. Su designazione del Consiglio dell'Accademia sono felice di conferire questo alto riconoscimento a un giovane ricercatore, il Dr. Antonio Paes de Carvalho, che ha portato, con i suoi lavori di ricerca fondamentale, un contributo importante per il progresso della scienza e il bene dell'intera umanità.

Signor Presidente e Signori Accademici. Dinanzi agli Eminentissimi Cardinali qui presenti, al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, agli illustri scienziati e Signori che partecipano a questa tornata accademica, io desidero dichiarare che la Chiesa universale, la Chiesa di Roma insieme a tutte le Chiese sparse nel mondo, attribuisce una grande importanza alla funzione della Pontificia Accademia delle Scienze.

Il titolo di Pontificia attribuito all'Accademia significa, come voi sapete, l'interesse e l'impegno della Chiesa, in forme diverse dall'antico mecena-

tismo, ma non meno profonde ed efficaci. Come ha scritto l'insigne compianto Presidente dell'Accademia Monsignor Lemaître: « L'Eglise aurait-elle besoin de la science? Certes non, la croix et l'évangile lui suffisent. Mais au chrétien rien d'humain n'est étrangé. Comment l'Eglise aurait-elle pu se désintéresser de la plus noble des occupations strictement humaines: la recherche de la vérité? » (O. Godart - M. Heller, *Les relations entre la science et la foi chez Georges Lemaître, Pontificia Academia scientiarum, Commentarii*, Vol. III, n. 21, p. 7).

Nella vostra e mia Accademia collaborano insieme scienziati credenti e non credenti tutti concordi nella ricerca della verità e nel rispetto di tutte le fedi. Mi sia lecito citare ancora una luminosa pagina di Mons Lemaître: « Tous deux (le savant-croyant et non-croyant) s'efforcent a déchiffrer le palimpseste multiplement imbriqué de la nature ou les traces des diverses étapes de la longue évolution du monde se sont recouvertes et confondues. Le croyant a peut être l'avantage de savoir que l'énigme a une solution, que l'écriture sous-jacente est en fin de compte l'oeuvre d'un être intelligent, donc que le problème posé par la nature a été posé pour être résolu et que sa difficulté est sans doute proportionnée a la capacité présente ou à venir de l'humanité. Cela ne lui donnera peut-être pas de nouvelles ressources dans son investigation, mais cela contribuera à l'entretenir dans le sain optimisme sans lequel un effort soutenu ne peut se maintenir longtemps » (o. c., p. 11).

Io auguro a tutti quel sano ottimismo di cui parla Mons. Lemaître e che trae la sua origine misteriosa, ma reale, da Dio in cui avete riposto la vostra fede o dal Dio ignoto cui tende la verità, oggetto della vostra illuminata ricerca.

Che la scienza da Voi coltivata, Signori Accademici e Signori scienziati, sui versanti tanto della ricerca pura quanto della ricerca applicata, possa, col concorde aiuto della religione, aiutare l'umanità a ritrovare le vie della speranza e raggiungere le mete supreme della pace e della fede.

IL PAPA IN VISITA ALLA SEDE DELLA FAO

Distribuire razionalmente le risorse del creato

« La soluzione del problema della fame è condizionata da quella del più vasto e difficile problema dello sviluppo dei popoli che versano nel bisogno »

Lunedì 12 novembre Giovanni Paolo II si è recato in visita alla sede della FAO dove era in corso la XX riunione plenaria. Alla FAO aderiscono attualmente 146 nazioni. Pubblichiamo il discorso che il Santo Padre ha tenuto.

E' per me una vera gioia intrattenermi con voi, funzionari e dipendenti di vario ordine e grado, provenienti da diverse Nazioni del Mondo, che in rapporto di sincera collaborazione ed in atmosfera di famiglia, prestate, sotto la guida dell'esimio Direttore Generale, un'opera degna di stima e di rispetto, a servizio di questa Organizzazione per l'alimentazione e l'Agricoltura.

Sono ben consapevole dell'importanza del lavoro da voi svolto con competenza ed abnegazione, come attestano la vastità dei programmi e la gravità dei problemi affrontati dalla FAO, i quali trovano in voi i tecnici solerti, gli esperti sagaci, gli esecutori dinamici, animati da generosa sollecitudine e da vivo spirito di sacrificio.

L'Organizzazione, che potremmo dire affidata alle vostre mani sperimentate, al vostro intuito, ed alla vostra navigata perizia, è una delle più benemerite iniziative — tutti ne convengono — sorte nel periodo immediatamente susseguente il secondo conflitto mondiale, quasi nella coscienza di voler riparare le tante ferite aperte da quel tremendo ed angoscioso evento, e nell'intento, anche, di risparmiare alle generazioni future una uguale e maggiore lacerazione. La sub-alimentazione e la fame di cui soffrono ancora troppi esseri umani costituiscono, infatti, una delle minacce più gravi per la pace; e di questo problema la FAO ha contribuito in maniera determinante a renderne moralmente cosciente il mondo intero.

D'altra parte la soluzione del problema della fame è condizionata da quella del più vasto e difficile problema dello sviluppo dei popoli che versano nel bisogno. L'impegno in proposito diventa educativo: si tratta di rendere consapevoli tutti che è necessario creare nei paesi al presente meno favoriti, quelle condizioni tecniche ed economiche che assicurino loro la possibilità di provvedere da se stessi al proprio fabbisogno. Solo tale traguardo assicura una soluzione definitiva al problema della fame e della miseria nel mondo.

Come potete rilevare, al di là di queste istanze materiali che angosciano l'umanità si configura l'impegno morale di rendere ogni uomo persuaso delle responsabilità nei confronti del proprio fratello e della salvaguardia della sua dignità, la quale costituisce un valore inalienabile, spirituale, evangelico che non può essere disatteso senza grave offesa del Creatore e di se stessi.

Non posso dilungarmi nell'analisi dei valori morali che voi siete chiamati a sostenere e a difendere mediante un'azione che solo in apparenza si presenta come di esclusivo carattere tecnico, finanziario od economico. La vostra attività incide molto più a fondo ed ha una risonanza assai più vasta. Sono certo che quando vi siete proposto di svolgere il vostro lavoro in questa Organizzazione, tanto nel campo dello studio e della ricerca, come in quello amministrativo ed esecutivo, lo avete fatto soprattutto nel convincimento di contribuire, attraverso la vostra fatica, talvolta nascosta e sconosciuta, alla salvaguardia di quei valori ed obbiettivi che costituiscono il senso più profondo dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura. Valori ed obbiettivi della difesa e della promozione della dignità umana, che la Chiesa, in conformità con la sua missione, non cessa di sottoporre alla comune considerazione, trovando nel messaggio di cui essa è depositaria, l'ispirazione per operare in favore della fraternità, della giustizia e della soddisfazione dei bisogni fondamentali della vita.

Intimamente sensibile a queste prospettive, lodo ed ammiro il vostro lavoro, il quale è diretto ad assicurare a tutti gli uomini un vivere degno e felice. Forse non è possibile ad ogni momento della vostra giornata avere la lucida e netta percezione di svolgere un ruolo tanto importante, tuttavia nella vostra personale riflessione dovrete spesso trarre conforto dalla certezza — che in questo momento desidero confermare ed avvalorare — di assolvere un mandato di altissimo valore umano e sociale.

Vorrei ancora dirvi una parola di paterno incoraggiamento. Le prove ed i rischi, che l'umanità dovrà affrontare sul piano dell'alimentazione nel prossimo avvenire, avranno un peso ed una incidenza che in questo momento è difficile determinare con esatto computo; tuttavia la loro immensa portata può, a prima vista, indurre a qualche scoraggiamento. Non lasciate perciò entrare nel cuore la tentazione della sfiducia, della indifferenza, del disamore. Tanto più grande sarà la vostra generosità, la vostra fede, tanto più vicina sarà l'opportuna soluzione, ed il conseguente, positivo risultato. Tale fede esige che si rifiuti di ammettere un determinismo fatalista nell'evoluzione economica del mondo e che si creda fermamente al successo di una azione coordinata e soprattutto suggerita da fraterna comprensione e da volontà di mutuo aiuto.

Voi — ne sono certo — possedete questa fede. Voi avete fiducia nell'uomo, nella società e nella possibilità di utilizzare e distribuire razional-

mente le immense risorse che il Creatore ha messo a disposizione dell'uomo. Io vi esorto a proseguire ed intensificare i vostri sforzi, con tutto il peso della vostra preparazione scientifica e specialmente con tutto l'impeto del vostro cuore, con tutta l'ampiezza del vostro amore, per assicurare alla famiglia umana il necessario, fondamentale benessere, ed a voi stessi la gioia di partecipare in modo responsabile allo svolgimento di una altissima missione.

Vi ringrazio di cuore per la vostra accoglienza e, mentre vi ripeto la mia soddisfazione per questo incontro, con l'augurio di ogni vero bene, invoco su di voi, sulle vostre famiglie e sul vostro lavoro per il successo dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura, le più abbondanti benedizioni del Cielo.

Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede

Una dichiarazione circa alcuni punti della dottrina teologica del prof. Hans Küng

« *L'Osservatore Romano* » del 19 dicembre 1979 ha pubblicato in prima pagina una Dichiarazione della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede circa alcuni punti della dottrina teologica del prof. Hans Küng. In pagine interne lo stesso giornale ha pubblicato anche un ampio commento alla Dichiarazione stessa in cui si descrivono le varie tappe che hanno portato, dolorosamente, all'ultimo intervento. E' pure stata pubblicata una Dichiarazione del card. Hoffner presidente della Conferenza Episcopale tedesca. Pubblichiamo la Dichiarazione della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede nella traduzione italiana fornita da « *L'Osservatore Romano* ».

La Chiesa di Cristo ha ricevuto da Dio il mandato di custodire e tutelare il deposito della fede, affinché i fedeli tutti sotto la guida del sacro Magistero, mediante il quale agisce nella Chiesa la persona di Cristo Maestro stesso, aderiscano indefettibilmente alla fede trasmessa ai credenti una volta per tutte, con retto giudizio penetrino in essa più a fondo e più pienamente l'applichino alla vita (1).

Il Magistero della Chiesa, poi, per adempiere a quel grave dovere a esso solo affidato (2) si serve dell'apporto dei teologi, soprattutto di quelli che nella Chiesa hanno ricevuto dall'autorità il compito di insegnare e quindi sono anch'essi costituiti in qualche modo maestri della verità. Nella loro ricerca i teologi, non diversamente dai cultori di altre scienze, godono di una legittima libertà scientifica, tuttavia entro i limiti del metodo della sacra teologia, adoperandosi per raggiungere nella maniera loro propria, lo stesso scopo specifico del Magistero: « conservare, penetrare sempre più profondamente, esporre, insegnare, difendere il sacro deposito della Rivelazione; illuminare cioè la vita della Chiesa e dell'umanità mediante la verità divina » (3).

E' necessario quindi che nell'approfondimento e nell'insegnamento della dottrina cattolica risplenda sempre la fedeltà al Magistero della Chiesa, poiché nessuno può fare della teologia se non in stretta unione con quella missione di insegnare la verità, di cui solo la Chiesa è responsabile (4). Venendo meno tale fedeltà, si arreca danno anche a tutti i fedeli, i quali, essendo tenuti a professare la fede che hanno ricevuto da Dio tramite la Chiesa, hanno il sacro diritto di ricevere incontaminata la parola di Dio, e quindi si aspettano che siano tenuti lontano da loro, con cura, gli errori che li minacciano (5).

Pertanto qualora accada che un maestro di sacre discipline scelga e diffonda come norma della verità il proprio parere e non il pensiero della Chiesa e, nonostante siano stati usati nei suoi confronti tutti i mezzi suggeriti dalla carità, continui nel suo proposito, la onestà stessa richiede che la Chiesa metta in evidenza tale comportamento e stabilisca che egli non può più insegnare in forza della missione da essa ricevuta (6).

Tale missione canonica, infatti, è la testimonianza di una reciproca fiducia: fiducia della competente autorità ecclesiastica nei confronti del teologo il quale nel suo compito di ricerca e di insegnamento si comporta come teologo cattolico; e fidu-

cia dello stesso teologo nei confronti della Chiesa, per mandato della quale adempie il suo compito, e della sua integra dottrina.

* * *

Poiché alcuni scritti del sacerdote Professor Hans Küng, diffusi in tanti paesi e la sua dottrina generano turbamento nell'animo dei fedeli, i Vescovi della Germania e la stessa Congregazione per la Dottrina della Fede, di comune accordo, lo hanno più volte consigliato e ammonito per indurlo a esplicitare la sua attività di teologo in piena comunione con il Magistero autentico della Chiesa.

In tale spirito la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, adempiendo il suo compito di promuovere e tutelare la dottrina della fede e dei costumi nella Chiesa universale (7), con pubblico documento del 15 febbraio 1975 dichiarò che alcune opinioni del Professore Hans Küng si oppongono, in diverso grado, alla dottrina della Chiesa, da ritenersi da tutti i fedeli. Tra esse ha segnalato, in quanto di maggiore importanza, quelle riguardanti il dogma di fede nell'infallibilità della Chiesa e il compito di interpretare autenticamente l'unico sacro deposito della parola di Dio affidato solo al Magistero vivo della Chiesa, nonché la valida consacrazione dell'Eucarestia.

In pari tempo questa Sacra Congregazione ammonì il suddetto Professore a non continuare a insegnare tali dottrine, restando intanto in attesa che egli armonizzasse le proprie opinioni con la dottrina del Magistero autentico (8).

Egli però non ha cambiato niente, finora nelle suddette opinioni.

Ciò risulta in particolare per quanto riguarda l'opinione che pone almeno in dubbio il dogma dell'infallibilità della Chiesa e lo riduce a una certa indefettibilità fondamentale della Chiesa nella verità, con la possibilità di errore nelle dottrine che il Magistero della Chiesa insegna come da tenersi in maniera definitiva. Su questo punto Hans Küng non si è minimamente conformato alla dottrina del Magistero, anzi di recente ha ripresentato ancora più espressamente la sua opinione (precisamente negli scritti *Kirche-gehalten in der Wahrheit?*, Editrice Benziger 1979 e *Zum Geleit*, introduzione all'opera di A.B. Hasler dal titolo *Wie der Papst unfehlbar wurde*, Editrice Piper 1979), benché questa Sacra Congregazione avesse allora affermato che essa contraddice alla dottrina definita dal Concilio Vaticano I e confermata dal Concilio Vaticano II.

Inoltre le conseguenze di tale opinione soprattutto il disprezzo per il Magistero della Chiesa, si riscontrano anche in altre opere da lui pubblicate, indubbiamente a detrimento di vari punti essenziali della fede cattolica (ad es. quelli relativi alla consustanzialità di Cristo con il Padre e alla Beata Vergine Maria), poiché viene ad essi attribuito un significato diverso da quello che ha inteso e intende la Chiesa.

La Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, nel documento del 1975 si è astenuta, per allora, da un'ulteriore azione nei confronti delle suddette opinioni del Prof. Küng, presumendo che egli le avrebbe abbandonate. Dal momento però che tale presunzione non ha più luogo, questa Sacra Congregazione, in ragione del suo compito, si sente ora obbligata a dichiarare che il Professore Hans Küng è venuto meno, nei suoi scritti, all'integrità della verità della fede cattolica, e pertanto non può più essere considerato teologo cattolico né può, come tale, esercitare il compito di insegnare.

Nel corso dell'Udienza concessa al sottoscritto Card. Prefetto, il Sommo Pontefice PP. Giovanni Paolo II ha approvato la presente Dichiarazione, decisa nella riunione ordinaria di questa Congregazione e ne ha ordinato la pubblicazione.

Roma, dalla sede della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, 15 dicembre 1979.

FRANJO Card. SEPER
Prefetto

+ Fr. Jérôme Hamer, O.P.
Arcivescovo tit. di Lorum
Segretario

(1) Cf. Conc. Vatic. I, Cost. domm. *Dei Filius*, cap. IV « De fide et ratione »: DS 3018; Conc. Vatic. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 12.

(2) Cf. Conc. Vatic. II, Cost. domm. *Dei verbum*, n. 10.

(3) Paolo VI, *Discorso al Congresso Internaz. della Teologia del Concilio Vaticano II*, 1 ott. 1966: A.A.S. 58 (1966) p. 891.

(4) Cf. Giovanni Paolo II, Cost. apost. *Sapientia christiana*, art. 70; Enc. *Redemptor hominis*, n. 19: A.A.S. 71 (1979) pp. 493; 308.

(5) Cf. Conc. Vatic. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, nn. 11 e 25; Paolo VI, Esort. apost. *Quinque iam anni*: A.A.S. 63 (1971) p. 99s.

(6) Cf. *Sapientia christiana*, tit. III, art. 27, par. 1: A.A.S. 71 (1979) p. 483.

(7) Cf. *Motu Proprio Integrae servandae*, n. 1, 3 e 4: A.A.S. 57 (1965) p. 954.

(8) Cf. A.A.S. 67 (1975), 203-204.

OSSERVAZIONI SUL LIBRO

«La Sessualità umana»

Il Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, card. Seper, ha indirizzato una lettera a mons. John R. Quinn, presidente della Conferenza Episcopale Americana, in merito al libro « *Human Sexuality: New Directions in American Catholic Thought* » (« La sessualità umana: nuove direttive nel pensiero cattolico americano »). Il libro — che è stato tradotto in molte lingue — contiene una serie di errori e inaccettabili « direttive pastorali » che la S. Congregazione denuncia con una serie di « Osservazioni » pubblicate il 7 dicembre 1979. Accanto a tali « Osservazioni » lo stesso giornale ha reso nota una dichiarazione del novembre 1977 della Commissione Dottrinale della Conferenza Episcopale Americana.

Per l'interesse pastorale pubblichiamo le « Osservazioni » della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, secondo il testo comparso su « L'Osservatore Romano » del 12 dicembre 1979.

Il Libro « La Sessualità umana » ha già ricevuto critiche sostanziali da parte di teologi, di numerosi vescovi americani e della Commissione dottrinale della Conferenza Episcopale Americana. Appare chiaro che, alla luce di tali critiche, gli autori del libro, che parlano di incoraggiare altri « a continuare con noi la ricerca di risposte più adeguate e soddisfacenti al mistero della sessualità umana » (p. XVIII), dovranno riconsiderare rigorosamente le posizioni che hanno assunto. Questa riconsiderazione è più che mai necessaria poiché l'argomento del libro (« La Sessualità umana ») e il tentativo di offrire « alcune direttive utili a pastori d'anime, a sacerdoti, a direttori spirituali e insegnanti spesso perplessi e incerti » gravano sugli autori di una responsabilità enorme per le conclusioni erronee e l'impatto potenzialmente dannoso che queste idee possono avere sulla corretta formazione della coscienza cristiana di molte persone.

Considerando il fatto che il libro e le sue opinioni sono state largamente diffuse negli Stati Uniti, in altri paesi di lingua inglese e altrove, attraverso varie traduzioni, questa Sacra Congregazione ritiene suo dovere intervenire, richiamando l'attenzione sugli errori contenuti nel libro e invitando gli autori a correggerli. Limitiamo le nostre considerazioni ad alcuni degli errori che sembrano essere i più fondamentali e che toccano il nocciolo della questione, anche se questa limitazione non dovrebbe portare alla conclusione che non ci siano in questo libro altri errori di natura storica, biblica e teologica.

1) Un errore molto diffuso nel libro è la manipolazione del concetto o della definizione di « sessualità umana ». « Il sesso quindi è la modalità particolare con cui gli esseri umani avvertono ed esprimono tanto l'incompletezza delle loro individualità quanto il loro essere relazionati gli uni agli altri come maschi e femmine... Questa definizione allarga il significato della sessualità al di là dell'angusta concezione genitale o procreativa, e questa è la prospettiva in cui essa è inserita nelle riflessioni che seguiranno » (pag. 64). Questa definizione si riferisce a ciò che in modo generico si può chiamare sessualità; in questo senso la sessualità « è vista come una forza che abbraccia, influenza e condiziona qualsiasi atto della persona, in ogni momento della sua vita » (pag. 63). Sempre in questo senso generico il libro cita la « Dichiarazione circa alcune questioni di etica sessuale », documento Vaticano

che riconosce questa basilare differenziazione umana, affermando: « Dal sesso, infatti, la persona umana deriva le caratteristiche che, sul piano biologico, psicologico e spirituale, lo fanno uomo o donna, condizionando così grandemente l'iter del suo sviluppo verso la maturità e il suo inserimento nella società » (*Persona Humana*, n. 1).

Tuttavia, non è nell'ambito di questa sessualità generica che si inserisce il problema morale della castità. Questo si inserisce piuttosto nel campo più specifico dell'essere e del comportamento sessuale che è chiamato sessualità genitale, la quale, sebbene compresa nell'ambito generico della sessualità, ha le sue regole specifiche, che corrispondono a una struttura e una finalità propria e che non coincidono semplicemente con quelle di una sessualità generica. Di conseguenza, mentre in « *La Sessualità umana* » si cita il primo paragrafo di « *Persona Humana* », come è già stato notato, si dimentica il seguito dell'insegnamento di questo documento sulla sessualità umana, specialmente il n. 5 che afferma chiaramente: « L'uso della funzione sessuale ha il suo vero senso e la sua rettitudine morale soltanto nel matrimonio legittimo ».

E' altrettanto evidente che il Vaticano II, al n. 51 della *Gaudium et Spes*, parla chiaramente di una sessualità genitale e non di una generica, quando afferma che il carattere morale della condotta sessuale « non dipende solo dalla sincera intenzione e dalla valutazione dei motivi, ma va determinato da criteri oggettivi, che hanno il loro fondamento nella natura stessa della persona umana e dei suoi atti e sono destinati a mantenere in un contesto di vero amore l'intero senso della mutua donazione e della procreazione umana; e tutto ciò non sarà possibile se non venga coltivata con sincero animo la virtù della castità coniugale ». Mentre la prima parte di questa citazione è quotata spesso in « *La sessualità umana* », l'ultima parte viene regolarmente omessa, omissione estesa anche alla frase seguente della GS 51, che dice: « I figli della Chiesa, fondati su questi principi, nel regolare la procreazione non potranno seguire strade che sono condannate dal magistero della Chiesa, nella sua interpretazione della legge divina ». Infatti, mentre in questo libro si parla esclusivamente di sessualità genitale, si mettono a parte le norme specifiche che riguardano tale sessualità, e si tenta di risolvere la questione con i criteri della sessualità generica (cfr. più sotto al n. 2).

Inoltre, per quanto riguarda l'insegnamento del Vaticano II, facciamo notare un altro concetto sbagliato. Il libro afferma ripetutamente che il Concilio, deliberatamente, rifiuta di conservare la gerarchia tradizionale di fini primari e secondari del matrimonio, aprendo la Chiesa a una comprensione nuova e più profonda del significato e dei valori dell'amore coniugale (pag. 96 ss.). Al contrario, rispondendo alla proposta presentata da molti Padri di inserire nel testo n. 48 questa distinzione gerarchica, la Commissione per i Modi dichiarava esplicitamente: « In un testo di carattere pastorale, che intende stabilire un dialogo con il mondo, non si richiedono elementi giuridici... In ogni caso, l'importanza primordiale della procreazione e dell'educazione è dimostrata almeno dieci volte nel testo » (cfr. nn. 48 e 50).

2) Secondo il modo di vedere la sessualità, così come è descritto in « *La Sessualità umana* », la formulazione dei suoi fini subisce un cambiamento radicale, rispetto alla formulazione classica. Il suo fine tradizionale « procreativo e unitivo », sviluppato coerentemente in tutti i documenti del magistero, compresi il Vaticano II e la « *Humanae Vitae* », è sostituito da un fine « creativo e integrativo », chiamato anche « crescita creativa verso l'integrazione », che descrive uno scopo ampio e vago applicabile a qualsiasi sessualità generica, e praticamente a tutte le azioni umane. Pur ammettendo che la procreazione sia solo una di tutte le forme possibili della creatività, ma non essenziale alla sessualità (cfr. pag. 65 ss), questo rappresenta sempre

un cambiamento gratuito di termini ormai accettati, cambiamento che non è sostenuto da argomenti sostanziali e che contraddice la formulazione usata dal Vaticano II e assunta in « *Persona Humana* ». Questo cambiamento degli scopi e conseguentemente dei criteri della moralità nella sessualità umana evidentemente modifica tutte le conclusioni tradizionali sul comportamento sessuale e, cambiando la terminologia comune, preclude perfino la possibilità di un fecondo dibattito teologico.

3) Gli autori del libro tentano inoltre di dare un contenuto più concreto al criterio formale « crescita creativa verso l'integrazione » (pag. 71 ss) ma quasi niente di questo sviluppo sembra riferirsi all'attività sessuale genitale. E' vero che essi intendono presentare soltanto alcuni « valori significativi » (cfr. pag. 71), tuttavia quelli citati (ad es. « sincera », « gioiosa », « socialmente responsabile ») potrebbero benissimo porsi come postulato alla maggior parte delle attività dell'uomo.

Gli autori pretendono che questi non siano criteri puramente soggettivi, sebbene in realtà lo sono: i giudizi personali circa questi fattori sono talmente differenti, determinati da sentimenti personali, emozioni, usanze, ecc. che sarebbe quasi impossibile individuare criteri chiari di quanto esattamente può contribuire all'integrazione della singola persona e alla sua crescita in qualsiasi specifica attività sessuale.

Così, nel cap. 5, i criteri per discernere quale sia la crescita creativa verso l'integrazione, quando vengono applicati ad aree specifiche dell'attività sessuale, non portano a regole pratiche o utili per una seria formazione della coscienza in questioni sessuali. Inoltre, nel libro, vengono chiamate « linee direttrici » che non possono mai essere considerate come norme morali assolute e universali (pag. 75).

4) Le applicazioni pratiche proposte nel cap. 5 dimostrano chiaramente le conseguenze di queste teorie sulla sessualità umana. Queste conclusioni o si dissociano dall'insegnamento cattolico, così come è coerentemente proposto da teologi morali e insegnato dal magistero della Chiesa, o direttamente lo contraddicono. Purtroppo è rimasta tristemente incompiuta, e perfino rovesciata, l'intenzione espressa nella prefazione: « Il cap. 5... vuole offrire ai pastori impegnati nel ministero alcune informazioni e direttive che li aiutino a formare e a dirigere la coscienza dei fedeli in questa materia secondo un progetto di vita che si rifà a Gesù Cristo ».

Gli autori, quasi sempre, trovano una strada per permettere la « crescita verso l'integrazione », trascurando o distruggendo qualche elemento intrinseco della morale sessuale, in modo particolare il suo fine procreativo. Se poi arrivano a disapprovare alcune forme di condotta sessuale è soltanto a causa della supposta assenza, espressa generalmente sotto forma di dubbio, di « una integrazione umana » (come nel caso di « swinging » - rapporti sessuali promiscui, scambio delle mogli, bestialità) e non perché queste azioni si oppongano alla natura stessa della sessualità umana. Quando arrivano a considerare alcune azioni completamente immorali, non è mai per ragioni intrinseche, sulla base di una finalità oggettiva, ma soltanto perché agli autori capita di non vedere alcuna maniera per farle servire alla integrazione umana. Questa dipendenza di argomenti teologici e scientifici da criteri valutati essenzialmente sulla base dell'esperienza immediata circa ciò che è umano o meno umano, dà adito a un relativismo del comportamento umano, tale da non riconoscere più alcun valore assoluto.

Con questi presupposti, non meraviglia più che il libro porti così scarsa attenzione ai documenti del Magistero della Chiesa e spesso contraddica apertamente il suo chiaro insegnamento e le sue utili norme morali nel campo della sessualità umana.

All'assemblea laicale per il Consiglio Pastorale

Sacramenti, ministeri e promozione umana

In vista del rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano si sono svolte nella diocesi di Torino, nelle domeniche 11 e 25 novembre, quattro assemblee di laici designati dalle parrocchie, zone, associazioni, movimenti e gruppi secondo le norme pubblicate nel n. 99 della « Rivista diocesana torinese ».

L'assemblea dei laici della città di Torino — svoltasi nel teatro della Piccola Casa della Divina Provvidenza — è stata aperta dall'arcivescovo con la relazione seguente.

Prima di tutto il mio saluto ed il mio compiacimento al vedervi qui nel nome dello stesso Signore Gesù che ci unisce tutti, e in forza dell'amore alla Chiesa che ci stimola ad incontrarci e ad operare per essere, ciascuno secondo la sua vocazione, fedeli alla missione di Cristo e alla missione della Chiesa. Questo significa la vostra presenza e la vostra « convocazione » qui! E' l'impegno della Chiesa che vive, che vuol crescere come comunità. Non bisogna perdere di vista questo significato del vostro incontro. Il significato che giustifica tutto e che spiega appunto la diligenza con cui si cerca di arrivare a dare alla nostra Chiesa locale un Consiglio Pastorale particolarmente valido, fervoroso e capace di stimolare la vita della comunità stessa.

Siete riuniti per riflettere. Vi dividerete in gruppi di studio per approfondire delle riflessioni che hanno particolare attinenza con quello che sarà poi il servizio del Consiglio Pastorale diocesano. Vi preparate a creare un Consiglio non in astratto, ma un Consiglio Pastorale della diocesi di Torino. E' ovvio, allora, che le vostre riflessioni non siano generiche, ma siano specifiche su quelli che possono essere i temi, i contenuti di un lavoro consiliare che è intimamente legato alle sollecitudini pastorali non solo del vescovo ma dell'intera diocesi. Mi pare opportuno sottolineare come la nostra diocesi è stata impegnata in questi mesi in alcune tematiche che non possiamo abbandonare. Non dobbiamo credere che, avendo già riflettuto su tali tematiche, ora le possiamo abbandonare e passare ad altri temi. Sono tematiche così impegnative che, pur avendo sollecitato su piani diversi la riflessione e l'impegno di tutti, non sono assolutamente esaurite. Bisogna che non si esauriscano mai. Sono tematiche che costituiscono il dinamismo della comunità cristiana.

Evangelizzazione e Sacramenti

La tematica « Evangelizzazione e Sacramenti », profondamente meditata dalla Chiesa italiana nel suo insieme da qualche anno, non si esaurisce mai. A me piace legare tale tematica alla catechesi. Affinché i Sacramenti siano vissuti dalla comunità cristiana e dai singoli credenti nel loro giusto significato e nella loro giusta validità, occorre che siano vissuti nel quadro e nel progetto divino della salvezza dell'uomo. Hanno quindi bisogno di venire capiti per quello che significano e per quello che sono. Ciò non è possibile senza una organica catechesi. Anche di fronte ai Sacramenti i cristiani debbono collocarsi con un continuo impegno ad approfondire il mistero, a viverlo, a parteciparlo. Noi sappiamo che oggi il messaggio cristiano è poco assunto, è poco risonante nell'esperienza della gente. Mentre gli uomini sono continuamente interpellati da una serie innumerevole di messaggi, il messaggio cristiano sembra avere meno voce, meno capacità di penetrazione. Sembra anche, per molti aspetti, interessare meno parecchie persone che pure dicono di essere cristiane. E' un poco il frutto di una catechesi inadeguata: manca una proposta continua e sistematica delle verità della fede, del messaggio evangelico. A tale carenza dobbiamo sopporre con tutte le nostre forze.

Nelle parrocchie la catechesi è uno dei problemi più gravi che i sacerdoti affrontano quotidianamente. Ma la catechesi e l'evangelizzazione debbono investire in modo particolare anche la coscienza del laicato. L'idea che il catechismo lo debbano fare i preti e pochi volenterosi, che i preti riescono a mettere insieme, è un'idea ancora troppo diffusa che va decisamente superata. Il laicato deve sentirsi coinvolto nell'impegno ecclesiale della catechesi. Perché? Essendo il laicato fatto di battezzati, il battesimo è il « titolo radicale » in forza del quale chi ha ricevuto il dono della fede, lo partecipa e lo annunzia. Bisogna che nella catechesi delle nostre parrocchie non ci siano solo coloro che, in un modo o nell'altro, se ne occupano e se ne preoccupano, perché vi sono coinvolti in quanto genitori o catechisti. Tutta la comunità deve occuparsene! Abbiamo bisogno di trovare spazi nuovi per la catechesi. Le parrocchie non possono rimanere soltanto « spazi » di catechesi organizzata per i bambini che si preparano a ricevere i primi Sacramenti. La catechesi deve diventare realtà permanente nella comunità cristiana. Essa coinvolge tutti, in quanto tutti abbiamo sempre bisogno di essere catechizzati, abbiamo cioè bisogno di ricevere l'annunzio evangelico. Tutti dobbiamo fare la nostra parte, assumere il nostro impegno, affinché l'annunzio veramente sia compiuto e raggiunga tutti.

Le varie iniziative esistenti (genitori catechisti, preparazione al matrimonio, formazione permanente) sono cose molto belle, ma è necessario che in queste realtà la comunità cristiana si senta tutta coinvolta, e non capiti che vi siano poche persone che fanno tutto. Il tema della catechesi, nelle

comunità, deve provocare creatività e inventiva per iniziative nuove, inedite; per iniziative che da un lato incrementino la catechizzazione della comunità stessa (cioè aiutino i cristiani ad essere continuamente alimentati nella fede); e dall'altro rendano i cristiani più capaci di testimoniare la fede e di annunziarla.

Un fatto mi sta grandemente a cuore e mi è motivo di grande preoccupazione. Ho l'impressione che le comunità parrocchiali — anche le molto fervorose ed attente — tendano a vivere la loro esperienza di fede maggiormente all'interno, con una certa rassegnazione di fronte al fatto che la parrocchia, che anagraficamente ha 40 mila persone, ha una comunità « reale » di 500 persone. Ci preoccupiamo delle 500 e dimentichiamo le altre 39 mila 500. Così capovolgiamo la parabola del Signore; Egli va a cercare la pecora smarrita e lascia le altre sole nell'ovile. Qual'è la « tensione missionaria » delle parrocchie, agli effetti dell'annunzio del Vangelo e del raggiungimento di coloro che, con una parola, impropria in una prospettiva cristiana, chiamiamo « i lontani »? Un cristiano può avere dei « lontani »? No. Per un cristiano qualunque uomo è suo prossimo, non un « lontano »: è un vicino; vicino anzi al superlativo; è il « prossimo ».

Raggiungere i cosiddetti « lontani » con l'annunzio evangelico spetta soprattutto ai laici, attraverso la moltitudine dei rapporti che essi, vivendo la realtà concreta del presente, sviluppano quotidianamente. Una catechesi missionaria è una evangelizzazione che va ai lontani. Tutti gli uomini sono « chiamati per nome » dal Padre che è nei cieli; per tutti Cristo è morto; per tutti la Chiesa è « sacramento di salvezza », nessuno escluso. Questa mentalità missionaria è una delle mète che dobbiamo proporci nell'impegno di rinnovamento delle parrocchie. Tale rinnovamento passerà soprattutto attraverso la dimensione della missionarietà che riusciremo a dare alle parrocchie stesse.

Voi rappresentate la città. Siete tanti: ma quanti abitanti conta la città di Torino? Un milione e duecentomila. Questo milione e duecentomila uomini li abbiamo sulla coscienza noi. Che cosa facciamo per essi? Non debbono essere giudicati e condannati da noi. Hanno bisogno di essere salvati da noi e da Cristo Gesù. Egli solo giudica: noi dobbiamo conquistare con il Vangelo. Non conquistare colonizzando, bensì amando, annunziando la verità, testimoniando la verità e l'amore con la nostra coerenza di cristiani e con il nostro impegno fattivo e operativo. Come una comunità cristiana possa diventare missionaria è problema che non si può schematizzare, diventa missionaria in maniera originale, perché nessuna comunità è uguale all'altra. Voi dovrete essere, nelle vostre comunità, fermento di questo sviluppo di mentalità e di fervore missionario, nei confronti di chi vive con voi e in mezzo a voi, e di coloro con i quali vi incontrate tutti i giorni, e che hanno diritto di sentirsi annunziare in qualche modo il Vangelo; di coloro verso i quali la Chiesa è mandata, e noi, quindi, siamo mandati.

Due possibili iniziative concrete. Nuclei familiari di evangelizzazione: famiglie che si incontrano per confrontarsi con il Vangelo, per leggere il Vangelo, per stimolarsi in una revisione di vita attraverso il Vangelo. Bisogna recuperare la dimensione delle famiglie. Il fatto di recuperare la famiglia come entità e dimensione cristiana — sacramentalmente anche segno e simbolo della comunione ecclesiale della comunità — è già un fatto di evangelizzazione. L'altro è l'impegno dei gruppi: nelle parrocchie essi debbono moltiplicarsi, non in parallelo con la parrocchia ma come dimensione dinamica della parrocchia stessa. Perché non dovrebbe accadere che si moltiplichino i gruppi che hanno particolare sensibilità e interessi? Tali gruppi possono essere spazi particolarmente preziosi per la catechesi, l'evangelizzazione, affinché l'esperienza sacramentale non rimanga individualistica ma diventi esperienza di comunità vera e propria.

Evangelizzazione e ministeri

Sappiamo che la nostra Chiesa locale si è occupata per un anno della formazione alla mentalità ministeriale: la Chiesa è una realtà ministeriale, è il sacramento di Colui che è venuto a servire, e tutti siamo impegnati a rendere un servizio ai fratelli. L'iniziativa diocesana di sensibilizzare ai « ministeri » non ha però inciso molto nelle nostre comunità. La nostra « campagna » non ha portato molti frutti concreti. Non dobbiamo disperare. Ma dobbiamo prendere atto che il rinnovamento delle comunità parrocchiali dovrà passare necessariamente di qui, se vogliamo che la parrocchia cambi stile. Non può ridursi ad essere un ufficio che rende certi servizi agli « utenti » che ne hanno bisogno (per tanti la parrocchia è proprio questo!). Deve diventare, invece, la comunità di fratelli che si aiutano vicendevolmente a crescere nella fede, nella carità, nella fraternità. Per questo bisogna che la « mentalità ministeriale » venga ulteriormente illustrata e illuminata, non solo con i discorsi ma dalle testimonianze.

I laici non devono tanto impegnarsi a inventare ministeri che aiutino il prete a fare il prete. Abbiamo i ministri straordinari dell'Eucarestia, ed è già una bella cosa. Ma non è solo questa la ministerialità della Chiesa: essa deve coprire tutta l'area dell'esperienza cristiana. Esiste, nella comunità parrocchiale, la mentalità per cui si aiutano i fratelli a condividere le gioie, le pene, i problemi degli altri fratelli? Nella Chiesa primitiva era così. Nelle nostre comunità deve esserci questa « ministerialità spicciola », non istituzionalizzata in servizi ed in uffici, ma l'attenzione agli altri, la preoccupazione per gli altri, la sollecitudine verso gli altri nella condivisione, nella partecipazione, nella solidarietà, nell'aiuto reciproco e nella carità. Le comunità cresceranno nella misura in cui questa « mentalità ministeriale » coinvolgerà tutti e riuscirà a mettere in evidenza quali siano le esigenze dominanti o anche temporanee. Ci sono problemi e bisogni perma-

nenti, dei quali dobbiamo farci carico; ma ci sono anche bisogni improvvisi, non previsti. La solidarietà della comunità cristiana deve diventare capace, perlomeno, di essere sensibile per tutto questo. Lo sviluppo di questa mentalità è estremamente importante. In generale, le nostre comunità — da questo punto di vista — debbono partire da zero. Credo di doverlo dire, almeno per essere stimolante. Comunità che si caratterizzano per una ministerialità coralmente sentita e recepita come dimensione di Chiesa non ce ne sono molte!

I laici hanno, in questo campo, tutto un compito. La varietà delle vocazioni laicali finisce per diventare lo strumento attraverso cui si moltiplicano i ministeri. Deve avvenire il passaggio da una mentalità individualistica ad una visione comunitaria che consenta ai laici di portare il loro specifico contributo alla comunità. La collocazione dei laici nella comunità, cioè nella Chiesa, deve far sì che assolvano la loro funzione e portino frutto. Le stesse « competenze umane e professionali » debbono essere pensate e illuminate da una visione ministeriale. Così le comunità cristiane diventano « spazi » dove i problemi umani della convivenza e i problemi territoriali, cittadini e nazionali sono confrontati con il Vangelo nell'esperienza vissuta dei gruppi di cristiani. In questo modo si mettono le premesse per la crescita della mentalità ministeriale. La parrocchia si interessi anche di tutti coloro che non hanno ripudiato formalmente il Vangelo, la loro fede e il loro Cristianesimo: opportunamente « provocati », talvolta reagiscono positivamente. Bisogna saper sfruttare tutti i canali per sviluppare la ministerialità.

Evangelizzazione e promozione umana

Anche questo tema ha occupato la nostra Chiesa torinese che ha celebrato, nell'aprile scorso, il convegno diocesano su « Evangelizzazione e promozione umana ». Nelle prossime settimane ci consegneranno le copie degli « Atti »: un lavoro laborioso che è arrivato a buon fine. Avremo da leggere il volume, da studiarlo e da meditarlo: soprattutto da metterlo in pratica. Ci dovremo creare una mentalità, uno spirito, una coscienza, perché non si può agire senza una coerente mentalità nuova.

La prima necessità è convincerci che il Vangelo non è una realtà estranea all'uomo e alla società umana; il Vangelo è per l'uomo, per la società. Cioè ha delle istanze di incarnazione che sono la sua sostanza stessa. Mutilare l'incarnazione del Vangelo è tradirlo in maniera irreparabile. Non esistono due morali: quella dell'uomo; e quella del cristiano. Non ci sono due « cammini di salvezza », dell'uomo e del cristiano. Il radicalismo del Vangelo investe l'esistenza. Quindi evangelizzazione e promozione non si contraddicono; ma si postulano, si esigono a vicenda, si appellano. Da questa mentalità dipende la nostra coerenza di vita. La promozione è prima

di tutto un avvenimento interiore; il Vangelo mi costruisce come uomo, e poi questa visione della vita umana promuovo negli altri. Il cristiano, come uomo, entra in tutte le strutture della vita umana. Il Vangelo non dispensa dall'essere uomo, anzi impegna ad essere « uomo fino in fondo »: allora vivo in quartiere, esercito una professione, ho degli amici...

E' attingendo dal Vangelo questa identità di coscienza e di vita che riesco a realizzare in me stesso e intorno a me la promozione umana. Allora tutte le strutture umane (la famiglia, la scuola, il lavoro, gli ospedali, il quartiere, l'assistenza, i sindacati, la politica, l'immigrazione e l'emigrazione, ecc.) diventano esperienza e campo di promozione umana per la forza del Vangelo che non rinnega l'uomo ed i valori umani, ma li sublima, attraverso un certo stupendo dilatarsi degli orizzonti e un certo preziosissimo irrompere dei disegni di Dio nella vita degli uomini. In questa prospettiva la pastorale di evangelizzazione e promozione umana non è tanto affidabile a delle tematiche sapientemente cercate perché diventino motivo di studio e di riflessione e di accademia: è affidata, soprattutto, alla formazione dei cristiani perché si sentano credenti e uomini, e quindi membri della società umana e della storia in maniera indivisibile dal loro essere figli di Dio e candidati ad un'altra patria che non è questo mondo. Si tratta di una visione unitaria.

E' necessario che questo discorso si sviluppi nelle comunità parrocchiali. L'abitudine a vedere nel Vangelo una certa remora al vero progresso umano è molto diffusa anche tra i credenti. Quando manchiamo di una mentalità unitaria, avviene che le nostre iniziative, i nostri discorsi, i nostri progetti, le nostre prospettive finiscano per diventare dualistici; e finiscano per mettere in tensione, anziché armonizzare, i valori del Vangelo e i valori profondamente umani.

* * *

Credo che con questi tre fondamentali impegni ci sia sufficiente materia di studio e di confronto. Il Consiglio Pastorale diocesano dovrà essere una realtà viva dove i credenti riescono a diventare stimolanti perché assumono tali esigenze che sono le esigenze della Chiesa che salva; hanno sempre come fondamento il Vangelo; hanno anche sempre come spazio di incarnazione la realtà umana nella sua storicità. Il Consiglio Pastorale dovrà diventare sempre più capace di percepire e raccogliere, nel contesto vivo delle nostre comunità, quali sono le istanze, i problemi, le urgenze e le cose più importanti nella concretezza di ogni giorno. Il Consiglio Pastorale non è chiamato ad elaborare una teologia: è chiamato ad aiutare la comunità cristiana, in tutte le sue componenti (vescovo compreso) a far progredire l'osmosi tra Vangelo e uomo; tra Vangelo e storia; tra uomo e salvezza; tra uomo e vita eterna. Solo con questo processo dinamico di osmosi tra la realtà terrena dell'uomo e la sua vocazione trascendente noi facciamo pro-

gredire la comunità cristiana, la storia della salvezza e l'umanità, che ha un solo Salvatore, Gesù Cristo.

Se il laicato si impegnerà su questa linea, avremo l'automatico rinnovamento delle comunità parrocchiali. Sono contento che siano le parrocchie e i gruppi ad esprimere i membri del Consiglio Pastorale. Esso potrà diventare strumento particolarmente efficace non solo per animare la comunità diocesana, ma per rinnovare dal di dentro le nostre comunità parrocchiali. E' urgente rinnovare la comunità. La nostra sarà una bella « impresa » e una bella « avventura », perché faremo delle scoperte; ci renderemo conto di certe nostre insufficienze, assenze e manchevolezze. Scoprire che possiamo fare di più non sarà soltanto una sollecitazione per la nostra coscienza cristiana; sarà anche una grande soddisfazione per realizzare noi stessi ad essere testimoni del Vangelo di Cristo.

ATTI DEL CONVEGNO DIOCESANO EPU

Con il titolo « **Torino per l'evangelizzazione e la promozione umana** » sono usciti gli Atti del Convegno Diocesano tenutosi il 21-25 aprile '79. Il volume (Ed. LDC, pp. 616, L. 12.000 presso tutte le librerie cattoliche), che ha richiesto una laboriosa opera di redazione, è indispensabile per tutti gli operatori di pastorale e dovrà essere diffuso il più largamente possibile fra sacerdoti e laici impegnati delle parrocchie, delle comunità religiose, dei gruppi ecclesiali. Così auspicava il Card. Arcivescovo nelle sue riflessioni all'assemblea laicale in preparazione del Consiglio Pastorale, parlando dell'ormai vicina uscita degli Atti del Convegno EPU: « Avremo da leggere il volume, da studiarlo e da meditarlo: soprattutto da metterlo in pratica. Ci dovremo creare una mentalità, uno spirito, una coscienza, perché non si può agire senza una coerente mentalità nuova ».

DOMENICA 9 DICEMBRE IN TUTTE LE COMUNITA'

La giornata del Seminario appuntamento della diocesi

La giornata del Seminario che la diocesi è invitata a celebrare domenica 9 dicembre, seconda di Avvento, è un appuntamento spirituale e pastorale che nessuno deve disattendere. Infatti uno dei motivi di più forte preoccupazione per tutti coloro che sono attenti ai problemi e ai fatti della nostra Chiesa è la mancanza di sacerdoti. Pertanto la celebrazione di questa giornata può avere diversi « risvolti ».

— *Per noi sacerdoti deve essere occasione per riflettere se con il ministero della Parola e con la testimonianza della vita sappiamo presentare l'eccellenza e la necessità del sacerdozio.*

— *A tutti gli educatori (genitori, sacerdoti, catechisti, insegnanti, animatori...) la giornata ricorda l'impegno di presentare ai ragazzi e ai giovani una visione non individualistica della vita, ma al contrario di educarli ad avere presenti i bisogni della Chiesa e dell'uomo e a rispondere con generosità alle chiamate del Signore dicendogli con il Profeta « Eccomi, manda me! » (Isaia 6, 8).*

— *Per tutti richiama il comando evangelico: « Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe » (Matteo 9, 38).*

— *Ancora, a tutti ricorda l'impegno dell'aiuto « senza badare a fatiche o difficoltà » (così il Vaticano II nella « Presbiterorum Ordinis » n. 11) perché coloro che sono idonei possano prepararsi convenientemente.*

L'impegno che la giornata del Seminario ci suggerisce si pone nella linea del tema discusso dai Vescovi italiani nell'assemblea del maggio scorso e proposto all'attenzione della Chiesa Italiana nel recente documento « Seminari e Vocazioni Sacerdotali », ma ancor più concretamente si colloca bene nel tempo dell'Avvento: il Signore che, venuto nel tempo, viene oggi nella Chiesa, ha bisogno di cristiani che accogliendolo nella fede lo rendano presente nel mondo e di uomini che, come Paolo e Barnaba, « siano riservati per Dio e per l'opera alla quale Egli li ha chiamati » (Atti 13, 2).

+ Anastasio card. Ballestrero
arcivescovo

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

da « Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana », n. 11, novembre 1979

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

11 novembre 1979

AI CONFRATELLI NELL'EPISCOPATO
E ALLE LORO COMUNITÀ DIOCESANE

Al termine di un'annata agricola, di un ciclo produttivo, è veramente cosa buona giusta rendere grazie a Dio onnipotente ed eterno, che ancora una volta ha reso « feconda l'opera delle nostre mani » (*Sal* 89, 17).

Con la « Giornata del Ringraziamento » che si celebra in Italia, la Domenica 11 novembre prossimo, le nostre Chiese locali sono convocate per adempiere a questo significativo gesto religioso: agricoltori, operai, artigiani, tutte le categorie di lavoratori e le loro associazioni, ma anche tutti i fedeli, si ritrovino insieme a celebrare l'Eucaristia, il sacrificio offerto a Dio in rendimento di grazie.

La Giornata perderebbe di significato e di incisività se il cristiano non cogliesse alcuni doveri che essa ripropone ogni anno: esprimere la gioiosa riconoscenza e lode a Dio che ha fatto ogni cosa con sapienza e amore; attuare con responsabile impegno il progetto di Dio che ha affidato l'universo nelle mani operose dell'uomo, perché nell'obbedienza al Creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato (cfr. *Preghiera Eucaristica IV*); conservare le immense risorse del cosmo, che da Dio « riceve esistenza, energia e vita » (*Pref. Dom. p.a.*, VI), e farle fruttificare per il bene e il benessere di tutti; « Partecipare al convitto della comunità e della fraternità » (COMM. PONT. « JUSTITIA ET PAX », 14-8-1977) con prove concrete e sollecite di cristiana solidarietà verso i poveri, gli affamati, i disastri, i profughi e verso quanti costituiscono l'umanità sofferente in ogni luogo.

Nelle visite in Messico, Polonia e Stati Uniti, e nel discorso ai delegati della F.A.O. lo scorso luglio, il Santo Padre ha testimoniato la premurosa attenzione della Chiesa per le esigenze dei lavoratori della terra e il suo apprezzamento per i valori e « le ricchezze umane e religiose »

del mondo rurale. Egli, nel suggestivo incontro a Des Maines (4-10-1979) ha augurato alle famiglie degli agricoltori di essere « comunità che lavora, vive e ama, dove la natura è rispettata, dove i pesi sono divisi e dove Dio è lodato con gratitudine ».

Questo auspicio scenda come benedizione sul nostro Paese.

Roma, 30 ottobre 1979.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

da « Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana », n. 11, novembre 1979

GIORNATA DELLE MIGRAZIONI 18 novembre 1979

AI CONFRATELLI NELL'EPISCOPATO
E ALLE LORO COMUNITÀ DIOCESANE

La « Giornata delle Migrazioni » che la Chiesa italiana celebra domenica 18 novembre prossimo, deve provocare un impegno permanente delle nostre comunità cristiane a porsi con coraggio e predilezione evangelica dalla parte di quanti sono costretti — come gli emigrati — ad affrontare una esistenza più dura, e a compiere gesti di promozione, di solidarietà sociale, di sollecitudine pastorale.

E' stimolante lo stile apostolico di Papa Giovanni Paolo II. In pellegrinaggi sempre più frequenti « al Santuario vivente del Popolo di Dio », proclama con fede le certezze, le speranze e i richiami del Vangelo; dimostra una spiccata simpatia per l'uomo, per ogni uomo; si accosta con commossa tenerezza a chi porta impresse nella propria vita le stimmate del dolore e della fatica.

La « Giornata », organizzata e animata dal nostro Ufficio per l'Emigrazione (U.C.E.I.), è un invito a entrare, con questo stesso stile, nella vicenda dell'emigrato, a camminare al suo fianco, a chiedere per lui aiuto e giustizia. Quest'anno la celebrazione ci sollecita a una condivisione ancora più piena e affettuosa perché, nel contesto dell'Anno Internazionale del Fanciullo, rivolge premurosa attenzione ai piccoli, emigrati o « figli dell'emigrazione ».

Il solo elenco di alcuni dei loro problemi è sufficiente a inquietare la nostra coscienza: non di rado, duro sradicamento da ambienti sociali, culturali, religiosi; traumatico impatto con popolazioni, usi, tradizioni, scuole, lingue e dialetti diversi; disagi per l'insediamento in città, in malsane abitazioni dei centri storici o in anonime periferie; penose esperienze di distacco — anche fin dalla tenera età — dai genitori, costretti ad emigrare ambedue e ad affidare i figli ai vecchi nonni o a istituzioni assistenziali: provvisorietà di amicizie, di itinerari ecclesiali, di attività scolastiche. E' proprio sulla scuola che la Giornata di quest'anno richiama la nostra attenzione: un problema di fondamentale importanza quando si pensa che solo nei Paesi d'Europa i bambini e i ragazzi italiani in età scolare sono 3.000.000. E' davvero necessaria una « scuola senza frontiere », una scuola cioè che apra il ragazzo alle più ampie dimensioni e non lo costringa in nessuna mortificante riduzione delle sue esigenze intellettuali, sociali e spirituali. Né possiamo ignorare le esigenze dei figli degli immigrati presenti nel nostro Paese.

A questi, e a molti altri problemi, singoli e comunità, governanti e organismi internazionali, tutti siamo chiamati a dare risposte serie e concrete. La sollecitudine per il bambino — ha detto il Papa — « è la prima e fondamentale verifica della relazione dell'uomo all'uomo ».

In questa luce la Presidenza della C.E.I. segnala ed affida il delicato problema alla sensibilità delle Chiese locali italiane, sollecitandone oltre che una attenta riflessione anche un impegno operativo, segno visibile di fede e carità vissuta.

Roma, 3 novembre 1979.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.



CURIA METROPOLITANA

VICARIATO GENERALE

CRISTIANI IN TEMPI D'EMERGENZA

La Chiesa torinese si sente sollecitata dai tragici avvenimenti nelle ultime settimane del 1979 ad intensificare la preghiera e la riflessione sul « tempo di emergenza » che la città di Torino e l'Italia tutta stanno vivendo. E' stata spinta a far questo dallo stesso Santo Padre che, in una udienza particolare concessa all'arcivescovo card. Anastasio Ballestrero, non solo ha voluto esprimere la sua condivisione per le tribolazioni della città di Torino, ma lo ha esortato a cercare con tutti i cristiani un contributo specifico da offrire, come Chiesa, per il superamento della attuale situazione (cfr. « La Voce del Popolo » - 23 dicembre 1979).

La particolare sollecitudine del Papa verso la città di Torino e la gente della nostra diocesi è stata manifestata ancora più intensamente nello speciale messaggio inviato per il Natale 1979 all'arcivescovo.

La comunità cristiana torinese sente il dovere di rispondere subito a tali richiami. Il tempo liturgico natalizio può consentire più numerose e più intense occasioni di incontri sulle esperienze dolorose che stiamo vivendo, sia per individuare lo « stile » secondo cui essere presenti in queste vicende, sia per invocare, a sostegno, la luce e la grazia di Gesù Cristo.

A tale scopo è stato preparato uno speciale « sussidio » che contiene ampio materiale per uno o più incontri comunitari che dovrebbero però sempre comprendere una prolungata ed insistente preghiera e un approfondito e coraggioso esame di coscienza.

Momento particolare di utilizzo del « sussidio » potranno essere le celebrazioni liturgiche di fine anno o di Capodanno, ma sarà opportuno riprenderne i temi in successive occasioni.

Torino, 29 dicembre 1979.

sac. Franco Peradotto
Vicario Generale

Novembre 1979

Rinuncia

VIGNOLA don Giovanni Battista, nato a Caramagna Piemonte (CN) il 9-3-1938, ordinato sacerdote il 29-6-1962, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Luca Evangelista in frazione Vallongo di Carmagnola. La rinuncia è stata accettata dal cardinale arcivescovo con decorrenza a partire dal 6 novembre 1979.

Trasferimenti

ONINI p. Giovanni, O.S.M., nato a Torino il 29-2-1928, ordinato sacerdote il 10-3-1951, Priore Provinciale della Provincia piemontese dell'Ordine dei Servi di Maria, ha cessato il suo ufficio di parroco della parrocchia Maria Addolorata in Torino (Pilonetto) con decorrenza a partire dal 1° novembre 1979.

MARTINOTTI Aldo p. Michelangelo, ofm, nato a Costanzana (VC) il 27-9-1920, ordinato sacerdote il 23-7-1944, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Bernardino in Torino, per mandato dei superiori, è stato trasferito al convento di Casale Monferrato.

VARALDA Francesco p. Filippo, ofm, nato a Vercelli il 3-10-1922, ordinato sacerdote il 29-6-1948, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Bernardino in Torino, per mandato dei superiori, è stato trasferito al convento di S. Antonio in Torino.

JORIS p. Lino, O.M.V., nato a Nanno (TN) il 23-2-1928, ordinato sacerdote il 24-8-1952, destinato dai suoi superiori ad altro incarico, ha cessato il suo ufficio di parroco della parrocchia Nostra Signora Regina della Pace in Torino in data 27 novembre 1979.

BASSO p. Giovanni, I.M.C., nato a Quinto di Treviso il 1°-3-1946, ordinato sacerdote il 18-4-1973, destinato dai suoi superiori ad altro incarico, ha cessato il suo ufficio di vicario cooperatore nella parrocchia Maria SS. Regina delle Missioni in Torino.

Nomine

ZORNIOTTI GiovanniBartolomeo p. Giovenale, O.S.M., nato a Fossano (CN) il 28-4-1928, ordinato sacerdote il 21-3-1953, è stato nominato, con decorrenza a partire dal 1° novembre 1979, parroco della parrocchia Maria Addolorata in Torino (Pilonetto).

GAMBINO don Pietro Antonio, nato a Poirino l'11-6-1943, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato, in data 5 novembre 1979, parroco della parrocchia Natività di Maria Vergine in Torino (Pozzo Strada).

PONZONE don Oreste Bruno, nato a Caramagna Piemonte (CN) il 12-6-1943, ordinato sacerdote il 12-4-1969, è stato nominato, in data 5 novembre 1979, parroco della parrocchia Immacolata Concezione e S. Giovanni Battista, 10127 Torino, 74 v. Passo Buole, tel. 61 66 54.

BORLO don Eugenio, nato a Rivarossa l'8-5-1917, ordinato sacerdote il 28-6-1942, è stato nominato, in data 5 novembre 1979, vicario sostituto nella parrocchia Immacolata Concezione e S. Giovanni Battista in Torino.

VIGNOLA don Giovanni Battista, nato a Caramagna Piemonte (CN) il 9-3-1938, ordinato sacerdote il 29-6-1962, è stato nominato, in data 6 novembre 1979, parroco della parrocchia SS. Annunziata, 10025 Pino Torinese, 13 v. Maria Cristina, tel. 84 14 33.

In pari data il medesimo don Vignola Giovanni Battista è stato nominato vicario economo della parrocchia S. Luca Evangelista in frazione Vallongo di Carmagnola.

BRAIDA don Benigno, nato a Cuorgnè il 3-10-1947, ordinato sacerdote il 29-9-1972, è stato nominato, in data 6 novembre 1979, vicario sostituto nella parrocchia SS. Annunziata in Pino Torinese.

GHILARDI don Luigi, nato a Nembro (BG) il 13-9-1920, ordinato sacerdote il 2-7-1950, è stato nominato, in data 5 novembre 1979, vicario economo della parrocchia di S. Martino V. in Rivoli.

MERLINO don Mario, nato a Cambiano il 15-9-1929, ordinato sacerdote il 28-6-1953, è stato nominato, in data 12 novembre 1979, vicario sostituto nella parrocchia Beata Vergine dei Dolori in Borgo Cornalese del Comune di Villastellone.

RIVALTA don Francesco, nato a Buttigliera d'Asti l'8-5-1925, ordinato sacerdote il 26-6-1949, è stato nominato, in data 13 novembre 1979, vicario cooperatore nella parrocchia S. Lorenzo Martire in frazione Primeglio di Passerano Marmorito (AT), unita « aequae principaliter » alla parrocchia S. Grato Vescovo in frazione Schierano di Passerano Marmorito (AT).

GABRIELLI don Marino, nato a Torino il 19-9-1942, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato, in data 15 novembre 1979, parroco della parrocchia S. Vincenzo de' Paoli, 10036 Settimo Torinese, 59 v. Milano, tel. 800 56 26.

MORINO Lorenzo p. Claudio, ofm, nato a Torino il 9-11-1928, ordinato sacerdote il 5-7-1953, è stato nominato, in data 15 novembre 1979, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Bernardino, 10141 Torino, 11 v. S. Bernardino, tel. 37 21 70.

MUNARI don Timoteo, S.D.B., nato a Grantorto Padovano (PD) il 18-3-1922, ordinato sacerdote il 4-7-1948, è stato nominato, in data 15 novembre 1979, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Domenico Savio, 10154 Torino, 37 v. Paisiello, tel. 27 61 19.

TRABUCCHI Protasio p. Corrado, ofm, nato a Semogo (SO) l'11-11-1947, ordinato sacerdote il 19-12-1971, è stato nominato, in data 15 novembre 1979, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Bernardino, 10141 Torino, 11 v. S. Bernardino, tel. 37 21 70.

VIOTTI don Sebastiano Ignazio, nato a Sanfrè (CN) il 21-3-1943, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato, in data 15 novembre 1979, parroco della parrocchia di S. Giacomo, 10023 Chieri, 21 str. Padana Inferiore, tel. 947 06 51.

PRONELLO don Giuseppe, nato ad Airasca il 20-10-1937, ordinato sacerdote il 29-6-1962, è stato nominato, in data 19 novembre 1979, vicario sostituto nella parrocchia di S. Caterina V.M. in Scalenghe.

CHIAVAZZA can. mons. Carlo, nato a Sommariva Bosco (CN) il 9-10-1914, ordinato sacerdote il 29-6-1937, è stato nominato, in data 20 novembre 1979, Rettore della Congregazione dei Preti della Chiesa di S. Lorenzo in Torino - Collegiata della SS. Trinità.

BUSSO don Domenico, nato a Bra (CN) il 12-9-1943, ordinato sacerdote il 29-6-1968, è stato nominato, in data 21 novembre 1979, parroco della parrocchia S. Martino Vescovo, 100098 Rivoli, 3 v. S. Martino, tel. 958 79 10.

MAGNANTE p. Antonio, I.M.C., nato a Veroli (FR) il 24-9-1944, ordinato sacerdote il 26-3-1972, è stato nominato, in data 23 novembre 1979 con decorrenza a partire dal 1° dicembre 1979, vicario cooperatore nella parrocchia Maria SS. delle Missioni, 10138 Torino, 20 v. Cialdini, tel. 44 15 68.

SCOMPARIN p. Danilo, I.M.C., nato a Silea (TV) l'8-6-1950, ordinato sacerdote il 2-10-1977, è stato nominato, in data 23 novembre 1979 con decorrenza a partire dal 1° dicembre 1979, vicario cooperatore nella parrocchia Maria SS. Reginaldelle Missioni, 10138 Torino, 20 v. Cialdini, tel. 44 15 68.

PIZZAMIGLIO p. Ottaviano, O.M.V., nato a Costermano (VR) l'11-7-1938, ordinato sacerdote il 14-3-1964, è stato nominato, in data 27 novembre 1979, parroco della parrocchia Nostra Signora Regina della Pace in Torino.

MUSSINO don Luigi, nato a Val della Torre il 16-7-1914, ordinato sacerdote il 29-6-1941, è stato nominato, in data 28 novembre 1979, cappellano della Confraternita della SS.ma Annunziata in Villafranca Piemonte e titolare del beneficio coadiutoriale SS.ma Annunziata - Fratelli e Sorelle Borsero.

Ab. 10068 Villafranca Piemonte, 40 v. SS. Annunziata.

Cambio indirizzi

ALLEMANDI don Giorgio, nato a Polonghera il 6-4-1916, ordinato sacerdote il 29-6-1941, già parroco della parrocchia SS. Nome di Gesù in Torino, si è trasferito da c. Regina Margherita n. 70, a 10124 Torino, 3 v. Denina, tel. 87 12 48.

BROSSA don Vincenzo, nato a Poirino il 14-11-1930, ordinato sacerdote il 29-6-1955, si è trasferito da Orbassano, 14 v. Ferrara, a 10094 Giaveno, 102 v. Pogolotto.

DRAPPERO don Natale, nato a Bonzo il 22-12-1919, ordinato sacerdote il 28-6-1942, si è trasferito da Lanzo, 20 v. Vittorio Veneto, alla Casa del Clero, 10135 Torino, 154 c. Corsica, tel. 61 60 31.

REVIGLIO don Rodolfo, nato a Torino il 21-9-1926, ordinato sacerdote il 29-6-1949, vicario episcopale per il distretto pastorale di Torino ovest, si è trasferito da Rivoli, 3 v. S. Martino, a Villa Lascaris, 10044 Pianezza, 2 v. Lascaris, tel. 967 61 45 - 967 63 23.

Opera Madonna Divina Provvidenza - Pozzo di Schar - Torino Consiglio di Amministrazione

Il cardinale arcivescovo ha rinnovato, in data 19 ottobre 1979 per il triennio 1979 - 1981, il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Madonna Divina Provvidenza - Pozzo di Schar - in Torino, con la nomina dei seguenti membri:

Dott.ssa Marisa Lana, presidente
 Sig.na Franca Nosenzo, vice presidente
 Dott.ssa Luisa Venditti, consigliere
 Prof. Dott. Mario Della Porta, consigliere
 Geom. Raffaele Frizzi, consigliere
 Sig. Luciano Barberis, consigliere
 Sig. Carlo Colombara, consigliere

Dimissione di cappella ad usi profani

La cappella dell'Istituto « Davide Ottolenghi » (dell'Opera Pia Crociata contro la tubercolosi) sita in Torino - str. Mongreno n. 329 - con decreto dell'Ordinario diocesano di Torino in data 28 novembre 1979, sentiti gli organismi competenti, è stata dimessa ad usi profani.

Dicembre 1979

Ordinazioni

EDILE don Efisio, diocesano di Torino, nato a Narzole (CN) il 9-2-1952, è stato ordinato sacerdote dal cardinale arcivescovo nella parrocchia di S. Caterina da Siena in Torino il 1° dicembre 1979.

DI DONATO don Ugo Antonio, diocesano di Torino, nato a Torino il 7-6-1955, è stato ordinato sacerdote dal cardinale arcivescovo nella parrocchia di S. Gioachino in Torino il 16 dicembre 1979.

DAIMA don Giovanni Angelo, diocesano di Torino, nato a Torino il 26-2-1955, è stato ordinato sacerdote dal cardinale arcivescovo nella parrocchia di S. Croce in Torino il 23 dicembre 1979.

Nomine

SCREMIN can. Mario, nato a Torino il 1°-8-1927, ordinato sacerdote il 29-6-1950, è stato nominato, in data 1° dicembre 1979, presidente e legale rappresentante dell'Opera Diocesana per la Gioventù. In pari data il medesimo sacerdote Scremin Mario è stato nominato consigliere membro del Comitato permanente dell'Opera Pier Giorgio Frassati.

BURZIO don Giuliano, nato a Cambiano il 27-7-1947, ordinato sacerdote il 9-9-1972, è stato nominato, in data 1° dicembre 1979, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Maria Maggiore, 12035 Racconigi (CN), 1 p. S. Maria, tel. (0172) 865 58.

LANFRANCO don Alessandro, nato a Gorizia il 10-5-1938, ordinato sacerdote il 12-4-1969, è stato nominato, in data 1° dicembre 1979, vicario economo nella parrocchia di S. Luca Evangelista in frazione Vallongo del comune di Carmagnola.

EDILE don Efisio, nato a Narzole (CN) il 9-2-1952, ordinato sacerdote il 1°-12-1979, è stato nominato per il periodo del convitto, in data 3 dicembre 1979, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Caterina da Siena, 10151 Torino, 98/51 v. Sansovino, tel. 73 17 50.

GHILARDI don Luigi, nato a Nembro (BG) il 13-9-1920, ordinato sacerdote il 2-7-1950, è stato nominato, in data 3 dicembre 1979, vicario sostituto nella parrocchia di S. Martino Vescovo in Rivoli.

LOVERA don Mario, nato a Bene Vagienna (CN) l'11-7-1952, ordinato sacerdote il 24-6-1979, è stato nominato, in data 8 dicembre 1979, vicario sostituto nella parrocchia di S. Benedetto Abate in frazione Oltre Po del comune di San Mauro Torinese.

Il medesimo sacerdote è stato nominato, in data 17 dicembre 1979, vicario economo nella stessa parrocchia.

BARACCO don Giacomo Lino, nato a San Damiano d'Asti l'8-5-1922, ordinato sacerdote il 26-5-1945, è stato nominato, in data 12 dicembre 1979, cappellano nella parrocchia del Santo Natale in Torino, ove già svolge ministero pastorale.

CORONGIU don Salvatore - diocesano di Iglesias - nato a Iglesias (CA) il 14-5-1940, ordinato sacerdote il 31-7-1965, è stato nominato, in data 12 dicembre 1979, cappellano nella parrocchia di Maria Madre della Chiesa in Torino, ove già svolge ministero pastorale.

GALLINO don Bartolomeo, nato a Canale d'Alba (CN) il 25-4-1912, ordinato sacerdote il 21-12-1935, è stato nominato, in data 12 dicembre 1979, cappellano nella parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino in Torino, ove già svolge ministero pastorale.

DI DONATO don Ugo Antonio, nato a Torino il 7-6-1955, ordinato sacerdote il 16-12-1979, è stato nominato per il periodo del convitto, in data 17 dicembre 1979, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Leonardo Murialdo, 10142 Torino, 46 v. Chambery, tel. 72 00 39.

ROSSI don Fiorenzo, nato a Fiorano al Serio (BG) il 15-10-1950, ordinato sacerdote il 23-3-1978, è stato nominato, in data 19 dicembre 1979, vicario cooperatore nella parrocchia Madonna del Rosario, 10132 Torino, 20 p. Giovanni delle Bande Nere, tel. 89 01 92.

PERETTI don Giuseppe, nato a Gassino Torinese il 17-12-1914, ordinato sacerdote il 29-6-1941, per raggiunti limiti di età, ha lasciato il servizio di assistente religioso presso l'Ospedale Astanteria Martini di via Cigna, 84 ed è stato nominato, in data 20 dicembre 1979, cappellano presso la Casa di riposo Madonna dei poveri, 10099 San Mauro Torinese, 6 str. Madonna dei Poveri, tel. 822 11 98.

DAIMA don Giovanni Angelo, nato a Torino il 26-2-1955, ordinato sacerdote il 23-12-1979, è stato nominato per il periodo del convitto, in data 24 dicembre 1979, vicario cooperatore nella parrocchia di Santa Croce, 10153 Torino, 12 v. Gattinara, tel. 83 23 26.

CROTTI don Giacomo, S.D.B., nato a Ceto (BS) il 22-12-1948, ordinato sacerdote il 17-9-1977, è stato nominato, in data 28 dicembre 1979, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1980, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giovanni Bosco, 10096 Leumann, 9 v.le Carrù, tel. 959 24 87.

GARIGLIO don Luigi, S.D.B., nato a Torino il 23-6-1936, ordinato sacerdote il 26-3-1966, è stato nominato in data 28 dicembre 1979, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1980, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giovanni Bosco, 10096 Leumann, 9 v.le Carrù, tel. 959 24 87.

MELZANI don Lucio, S.D.B., nato a Bagolino (BS) il 27-8-1952, ordinato sacerdote il 15-9-1979, è stato nominato, in data 28 dicembre 1979, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1980, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giovanni Bosco, 10096 Leumann, 9 v.le Carrù, tel. 959 24 87.

Trasferimento di vicario cooperatore

SERRA don Edoardo, S.D.B., nato a Canale d'Alba (CN) il 18-3-1944, ordinato sacerdote il 25-4-1974, destinato dai suoi superiori religiosi ad altro incarico, ha cessato il suo ufficio di vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giovanni Bosco in Rivoli-Leumann.

Cassa diocesana di Torino

BRETTO can. Antonio, nato a Rivoli il 15-7-1920, ordinato sacerdote il 27-6-1943, è stato nominato, in data 10 dicembre 1979, revisore dei conti della Cassa diocesana di Torino per il quinquennio 1979 dicembre 1984.

PISTONE can. Guglielmo, nato a Bra (CN) il 29-1-1910, ordinato il 29-6-1933, è stato nominato, in data 10 dicembre 1979, membro del Consiglio di amministrazione della Cassa diocesana di Torino per il quinquennio 1979 dicembre 1984.

Dimissione di cappella ad usi profani

La cappella dell'ex monastero di Santa Croce, sita in Rivoli via del Rombò n. 19, di proprietà delle Canonichesse Regolari Lateranensi, con decreto dell'ordinario diocesano di Torino, in data 12 dicembre 1979, sentiti gli organismi competenti, è stata dimessa ad usi profani.

Cambio indirizzi

BIROLO don Leonardo, nato a Poirino il 15-5-1942, ordinato sacerdote il 27-6-1965, nominato vicario episcopale dell'arcivescovo di Torino, ha trasferito la sua residenza presso la casa parrocchiale, 10088 Volpiano, 2 p. Vittorio Emanuele e si serve, per ora, dello stesso telefono della parrocchia dei Ss. App. Pietro e Paolo: n. 988 20 76.

GONELLA don Giorgio, nato a Villafranca P.te il 25-12-1931, ordinato sacerdote il 29-6-1956, nominato vicario episcopale dell'arcivescovo di Torino, ha trasferito la sua residenza presso la casa parrocchiale, 10040 Piobesi Torinese e si serve, per ora, dello stesso telefono della parrocchia Natività di Maria Vergine: n. 965 70 25.

MINELLI don Ernesto, nato a Poirino il 28-11-1917, ordinato sacerdote il 28-6-1942, si è trasferito dalla Casa del Clero in Torino, c.so Corsica n. 154, a 10027 Moncalieri, fraz. Testona, 37/3 str. Revigliasco.

MONTI don Luciano - diocesano di Biella - nato a Reggio Emilia il 21-6-1927, ordinato sacerdote il 23-12-1967, si è trasferito da via Cignaroli, 3 a 10122 Torino, 13 v. Milano, tel. 53 42 94.

Cambio numero telefonico

Il nuovo numero telefonico della parrocchia di S. Giovanni Battista in Murello (CN) e del sacerdote Gioda Stefano è: (0172) 981 01.

Sacerdoti defunti

GROSSO teol. Domenico. E' morto in Villafranca Piemonte il 10 dicembre 1979. Aveva 81 anni. Nato a Bra il 15 marzo 1898 compì i suoi studi nei seminari diocesani conseguendo il dottorato in teologia. Visse il suo sacerdozio in Cavallermaggiore e Villafranca Piemonte. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1922, fu nominato, l'anno successivo, viceparroco a Cavallermaggiore nella parrocchia dei Ss. Michele e Pietro, ove rimase fino al 1934. Di qui fu trasferito come parroco a Villafranca Piemonte nel priorato di S. Maria Maddalena. Nella sua parrocchia si dedicò con zelo al ministero pastorale fino al 1971 meritandosi stima e affetto riconoscente.

Nel 1971 si ritirò presso la casa di riposo « conti Rebuffo » dove è deceduto. La salma è stata tumulata nel cimitero di Villafranca Piemonte.

PATTINE don Cesare. E' morto in Torino il 16 dicembre 1979, all'età di 55 anni. E' stato il primo parroco della parrocchia di San Benedetto Abate in San Mau-

ro Torinese. Don Cesare arrivò a San Mauro nel 1961, in una zona sulla sinistra del Po ove stava sviluppandosi un nuovo centro abitato ed occorreva creare la comunità parrocchiale. Alla sua morte, sebbene immatura, la chiesa e la parrocchia sono una realtà.

Nato a Torino il 9 giugno 1924, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1947. Esercì il suo ministero, come viceparroco, prima a Volvera, fino al 1954, ed in seguito a Torino, nella parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe fino al 1961. La salma riposa nel cimitero di San Mauro Torinese.

FASSINO don Giovanni Battista. E' morto il 18 dicembre all'età di 79 anni nella casa del clero di Pancalieri nella quale era ospite da qualche tempo. Nato a Vigone il 14 ottobre 1900, fu ordinato sacerdote, dopo aver compiuto gli studi nei seminari diocesani, il 29 giugno 1924. Fu viceparroco a Villafranca Piemonte, nella parrocchia di S. Stefano, dal 1925 al 1931 ed in seguito a S. Vito di Piosasco dal 1931 al 1934. Nel 1934 fu nominato parroco di Montaldo Torinese ove rimase fino al 1976, anno in cui rinunciò per ritirarsi prima a Trana e poi a Pancalieri. I funerali si sono svolti a Montaldo ove a testimoniare la stima e la riconoscenza al loro antico parroco era praticamente presente alla celebrazione funebre tutta la popolazione.

La salma è stata tumulata nel cimitero di Montaldo Torinese.

Il nuovo calendario liturgico 1979-80

A) MESSE FERIALE E ANNO LITURGICO COME « FORMAZIONE PERMANENTE »

Può essere utile verificare quale significato hanno, per le nostre comunità, le messe feriali, se corrispondono a una logica ecclesiale-sacramentale o se prolungano, forse in modo abitudinario e acritico, comportamenti di altri tempi, di altre situazioni di comunità cristiana. Sono celebrazione del memoriale di Cristo, partecipazione ecclesiale alla « mensa della Parola e del Pane » (Messale romano, Principi e norme, 8), o una specie di servizio religioso che risponde a bisogni individuali (o individualistici)?

La « Rivista diocesana torinese », nel numero di marzo di quest'anno (pagine 101-105), ha dato alcune disposizioni circa le celebrazioni eucaristiche. Uno dei capitoli era dedicato alla « Valorizzazione delle messe feriali » e diceva, tra l'altro:

Si raccomanda perciò di studiare quegli orari e quelle modalità celebrative (ambiente adatto, messe per i gruppi impegnati nelle varie attività pastorali, approfondimento della lettura continua del Lezionario feriale, ecc.) che favoriscano effettivamente un cammino di crescita della comunità, anziché rispondere quasi esclusivamente al desiderio di suffragare i defunti.

Per il gruppo-comunità che si riunisce con una certa regolarità nella assemblea eucaristica feriale, la celebrazione diventa anche un'occasione di catechesi, di periodico cammino "catecumenale" o, meglio, di "formazione permanente" per adulti nella fede.

L'anno liturgico, non più ridotto a una successione di ricorrenze staccate tra loro, rimane il quadro ideale per questo lavoro dello Spirito « che vi ricorderà ogni cosa », con la sua successione di tempi forti e di tempo ordinario, di misteri del Signore e di memorie dei santi, di avvenimenti significativi e di ferialità.

La Santa Madre Chiesa considera suo dovere celebrare con sacra memoria nel corso dell'anno l'opera della salvezza del suo Sposo divino. Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, così che siano resi in qual-

che modo presenti a tutti i tempi, perché i fedeli possano venirne a contatto ed essere ripieni della grazia della salvezza (Costituzione liturgica, 102).

Il *Calendario liturgico regionale di quest'anno* ha inteso mettere in valore la *celebrazione feriale* con due richiami che si ripetono sovente nel corso dell'anno, evidenziati tipograficamente da riquadri in rosso.

1. LETTURA CONTINUA DEL LEZIONARIO FERIALE

Uno di questi riquadri (cfr. pagine 9, 21, ecc.) richiama alla *lettura continua del Lezionario feriale* anche nei giorni in cui si fa memoria di qualche Santo, eccetto che siano previste le letture proprie (segnalate dal Calendario stesso). La comunità cristiana nasce, cresce e si rassoda proprio mettendosi in ascolto della Parola di Dio, che la guida giorno per giorno attraverso le alterne vicende della propria vita.

E' indubbio che certi brani del Lezionario dei santi si prestano bene a caratterizzare la vita di un santo, soprattutto se molto popolare, ma abitualmente il ricordo della sua vita può essere fatto anche all'inizio della messa. Invece la riforma liturgica (Costituzione liturgica, 51) ha optato per la « lettura continua » come progressiva conoscenza e assimilazione di un libro biblico (anche se limitato ai brani più significativi). Il frutto di questa scelta pastorale si coglierà quando i preti celebranti si impegneranno a meditare e ad attualizzare (con l'omelia e/o la preghiera dei fedeli) i passi proposti per quel giorno.

Ci sono dei sussidi opportuni: ad esempio, il « *Messale dell'assemblea cristiana* » (feriale) dell'editrice LDC o il « *Lezionario meditato* » delle edizioni Dehoniane.

2. FORMULARI ALTERNATIVI PER LE ORAZIONI

Un secondo riquadro (cfr. pagine 20, 24, ecc.) invita, per le ferie del tempo ordinario e le memorie facoltative, ad abbandonare la purtroppo ancora diffusa prassi di ripetere sempre il formulario della domenica precedente. Ricorda che, per rinnovare i temi della preghiera e adattarla alle necessità dei fedeli, della Chiesa e del mondo — oltre che alternare le preghiere eucaristiche — si possono *scegliere i testi* sia di una qualsiasi delle messe per le domeniche ordinarie, sia soprattutto di una delle messe *per le diverse necessità della Chiesa, della società civile, della vita sociale e personale*, come pure delle messe votive e di quelle per i defunti (Messale romano, pagine 673 e seguenti).

E' frequente il rimprovero, mosso ai formulari liturgici, di essere asettici, atemporali, lontani dalla vita del mondo e della gente. La consuetudine con questi altri formulari, di recente composizione, permetterà invece di

"rinfrescare" la preghiera avvicinandola alle realtà ecclesiali e umane vissute dalla gente nel corso dell'anno.

ALCUNE MODALITA' DELLE MESSE FERIALI

La messa feriale vissuta come cammino "catecumenale" di una comunità esige anche modalità più adatte per la celebrazione: per esempio, sembra opportuno — ogni volta che è possibile — che si abbandonino nei giorni feriali l'uso della grande navata, piuttosto dispersiva, a favore di una cappella feriale o di uno spazio delimitato in cui sia più agevole riconoscersi come fratelli che percorrono insieme il medesimo cammino.

Dov'è possibile (soprattutto nelle comunità religiose), anche il canto — organizzato con brani ripetuti come un leit-motiv durante tutto un periodo liturgico — servirà a caratterizzare le varie tappe di questa formazione permanente.

Un ottimo servizio in questa linea è offerto dalle riviste « *Musica e assemblea* » e « *Servizio della Parola* » (entrambe della editrice Queriniana di Brescia). In ogni numero viene fornita una proposta di canti adatti a essere ripetuti come elemento caratterizzante dei vari tempi liturgici.

B) PER RIVALUTARE IL SALMO RESPONSORIALE

Nel 1967 una Istruzione della Congregazione dei riti sulla musica nella liturgia affermava che « fra i canti del Proprio *riveste particolare importanza il canto interlezionale in forma di salmo responsoriale* » (n. 33). Non sembra che questa indicazione sia stata recepita favorevolmente. Il rilevamento sulle messe compiuto a Torino durante le Quaresime 1972 e 1974 (cfr. « Le nostre messe domenicali » nella Rivista diocesana torinese 1975, pagina 85) rivela che il *salmo responsoriale* viene *letto* in oltre tre quarti delle messe, mentre è cantato, o viene sostituito da altro, nel 20% delle messe. Il *ritornello del salmo* viene a sua volta *detto* in circa tre quarti delle messe, mentre è cantato, o sostituito da altro, nei rimanenti casi. Questa situazione è abbastanza generalizzata anche fuori della nostra Diocesi. Un sondaggio effettuato a Milano nella scorsa primavera rivela che in oltre i due terzi delle messe vengono *letti* abitualmente sia il salmo sia il suo ritornello, i quali sono talvolta sostituiti da altro in oltre un terzo dei casi. In pratica, il salmo finisce quasi ovunque per aggiungersi alle tre letture bibliche come fosse una quarta lettura. Nella prima parte della messa le parole imperversano così per oltre 30 minuti, senza *uno stacco di silenzio o di canto* (se si eccettua il brevissimo « *alleluia* », quando è cantato!).

Sembrerebbe insomma che il salmo responsoriale sia sorpassato, mentre invece la sua svalutazione deriva piuttosto dal modo in cui viene usato.

Già il fatto di sostituire la preghiera biblica del salmo con qualunque altro testo, solo perché più facile o più gradito o più "incarnato", non favorisce certamente una rivalutazione dei salmi e una comprensione della loro funzione come canto fra le letture. E poi il ridurre il salmo responsoriale a un'altra "lettura" — come avviene troppo spesso — non aiuta certo a riscoprire il salmo nella sua caratteristica di preghiera e di meditazione, di gesto comunitario di lode, di supplica, di benedizione.

1. UNA PROPOSTA PER RILANCIARE IL SALMO RESPONSORIALE

Il Calendario liturgico regionale di quest'anno ha inteso rimettere in valore il salmo responsoriale con un richiamo (cfr pagine 9, 14, ecc.) che si ripete sovente nel corso dell'anno, evidenziato tipograficamente da riquadri in rosso, con l'indicazione di un salmo per ogni tempo liturgico.

Riferendosi al n. 36 dell'Introduzione al Messale, il Calendario (a pagina 7) riporta una indicazione della Commissione episcopale per la liturgia: « Affinché l'assemblea possa più facilmente *cantare* il ritornello al salmo responsoriale, la Commissione episcopale per la liturgia ha scelto alcuni testi comuni di ritornelli e di salmi, che si possono utilizzare — al posto di quelli riportati nel Lezionario — ogni volta che il salmo viene cantato ». Questo significa due cose: 1) che bisogna *favorire il salmo* come preghiera di risposta alla Parola annunciata, come partecipazione di tutta l'assemblea che, con il ritornello comune, prega il salmo; 2) che bisogna *favorire il canto* almeno nella risposta di tutta l'assemblea: per questo motivo si propongono *ritornelli facili da cantare per tutto un periodo liturgico* (un passo in più, per chi può, sarà il canto anche del salmo da parte di un salmista: il salmo è per natura sua un canto; recitato, scade!).

2. INDICAZIONI PER ESEGUIRE IL SALMO

Per le domeniche di Quaresima, ad esempio, viene indicato il salmo 50 « *Purificami, o Signore* » (Nella casa del Padre, 6). E' proposto per le messe della domenica, ma può essere utilizzato anche nei giorni feriali, sempre nell'intento di favorire la partecipazione cantata alla preghiera del salmo.

I modi per realizzare questo salmo sono diversi. Si può *cantare il ritornello* (proposto da un solista e ripetuto da tutti) e far *dire le strofe* da un salmista (con un eventuale sottofondo, pianissimo, di organo o di altri strumenti); il ritornello viene ripreso da tutti dopo ogni strofa oppure ogni due strofe o anche solo a metà e alla fine del salmo. Si può invece, oltre che *cantare il ritornello*, far *cantare anche le strofe* da un solista o dal coro (con o senza accompagnamento). Se c'è un coro a più voci, può cantare a più voci il ritornello e vocalizzare pianissimo (così che si distingua bene il solista) l'armonizzazione della strofa.

3. PER GLI ALTRI CANTI DELLA MESSA

Un criterio analogo a quello del salmo responsoriale può essere seguito per gli altri canti della messa, scegliendo — ad esempio per l'inizio e la comunione — dei *canti fissi* che, con la loro ripetizione, *caratterizzino i vari tempi liturgici*.

Esemplificando, per il tempo di Quaresima si potrebbe adottare uno dei seguenti canti *per l'inizio*: « Signore, dolce volto » (Nella casa del Padre, 69), « Se tu mi accogli » (72), « Strade vuote » (203), « Apri le tue braccia » (232). *Per la comunione* si potrebbe scegliere tra i seguenti: « Amatevi, fratelli » (138), « Come unico pane » (215), « Avevo fame » (230), « Voglio morire come te » (242).

Un valido sussidio per queste scelte di canti che caratterizzino tutto un tempo liturgico si trova nelle riviste « *Musica e assemblea* » e « *Servizio della Parola* » (entrambe dell'editrice Queriniana di Brescia).

C) PER DIFFONDERE LA PREGHIERA DI LODI E VESPRO

Sempre più sovente si viene a contatto con parrocchie, e specialmente con gruppi giovanili, che fanno della Liturgia delle Ore un momento forte di preghiera. E' una tendenza che va incoraggiata, affinché la « preghiera della Chiesa » (non quindi soltanto del clero, o dei religiosi, o dei monaci) diventi sempre più « *preghiera comune* », preghiera cioè di tutto il popolo di Dio, soprattutto come preghiera del mattino (lodi del mattino) e preghiera della sera (lodi della sera o vespro).

Perché diventi « preghiera », bisogna decisamente superare la fase del « recitare i salmi » per passare a « pregare con i salmi », sia dicendoli (con il ritmo interno delle strofe), sia cantandoli (con moduli semplici e appropriati). Un ottimo sussidio per la comprensione della preghiera dei salmi è il libro di G. Dalla Nora « *Cercate il Signore e sarete raggianti* » dell'editrice LDC.

Perché diventi « preghiera comune », occorre favorire la scelta di elementi (inni, salmi, responsori, ecc.) abbastanza costanti, che non cambino cioè troppo frequentemente. Bisogna poi procedere con gradualità, proponendo magari anche un salmo solo, se chi guida lo ritiene più utile per una preghiera distesa e partecipata da tutti. Ci vuole infine un giusto adattamento al tipo di assemblea, al momento che si vive, alle possibilità concrete di chi prega.

Secondo le *Norme generali per la Liturgia delle Ore* (n. 247; cfr. nn. 174, 178, 179, 246), nella celebrazione comunitaria con il popolo si possono fare scelte e adattamenti opportuni, in vista di una migliore comprensione, tenendo conto del repertorio conosciuto e delle parti che richiedono il canto.

Il repertorio regionale « *Nella casa del Padre* » può rispondere bene e a sufficienza a queste esigenze. Specialmente con il recente aggiornamento degli ultimi 50 canti, contiene un abbondante materiale sia per dire, sia per cantare lodi e vespro anche nei giorni feriali. Un ricco "prontuario", alle pagine 404-406 del libro dei cantori e alle pagine 232-233 del libro per l'accompagnamento, facilita la scelta degli inni e degli altri elementi della Liturgia delle Ore.

Il *Calendario liturgico regionale di quest'anno ha inteso facilitare la preghiera della Liturgia delle Ore* proponendo, a pagina 6, uno schema di suddivisione, secondo i giorni della settimana, sia dei salmi contenuti nel repertorio regionale, sia degli altri elementi: inni, cantici, responsori, intercessioni.

Senza ulteriori spese per l'acquisto di sussidi piuttosto costosi (sovente senza musica o con musiche sconosciute), è così possibile istradare i fedeli a dire insieme — e ancor meglio a cantare — la « preghiera della Chiesa ». Sarà sufficiente fornire ai fedeli il libretto « *Nella casa del Padre* »; chi dirige la preghiera indicherà di volta in volta il numero del salmo o canto prescelto, attingendo al volume della Liturgia delle Ore per gli altri elementi propri: orazioni, letture bibliche, intercessioni.

I tempi forti dell'anno liturgico, come la Quaresima, potrebbero essere un'ottima occasione per introdurre (o migliorare) la preghiera comune del mattino o della sera, almeno in qualche giorno della settimana o in qualche circostanza particolare: ritiri, incontri, preghiera in famiglia, ecc.

Per maggior comodità, si riporta anche qui lo schema indicato dal *Calendario liturgico regionale* (con i riferimenti ai numeri del repertorio di canti « *Nella casa del Padre* »).

1. Per l'Inno, vedi — nel prontuario (libro dei cantori o degli accompagnamenti) — il capitolo 4. *Ufficio divino*.

2. Per i salmi a Lodi (Ld) e a Vespro (Vp) si suggerisce la seguente distribuzione:

Dom.	Ld: nn. 108 (o 234), 122	Vp: nn. 14, 121
Lun.	Ld: nn. 8, 105	Vp: nn. 1 (o 206), 106
Mar.	Ld: nn. 7, 111	Vp: nn. 3, 12
Mer.	Ld: nn. 104, 9	Vp: nn. 103 (o 207), 109
Gio.	Ld: nn. 102, 10	Vp: nn. 4, 110
Ven.	Ld: nn. 6, 11	Vp: nn. 5, 13
Sab.	Ld: nn. 2, 202	I Vp: nn. 101, 107

3. Come *cantico dell'AT* per il mattino, nelle domeniche, feste e solennità, può servire il n. 16 oppure il 114.

Come *cantico del NT* per la sera, da cantare dopo i salmi, si possono adoperare i nn. 117, 145, 148.

4. Come *responsori* dopo la « lettura breve », si possono usare i nn. 208, 209, 210, 201 (sera).
5. *Cantico evangelico* alle Lodi, da cantare dopo la lettura e il responsorio, è il n. 204 (Benedictus); al Vespro, è il n. 15 oppure il 205 (Magnificat).
6. Per le *intercessioni* possono servire i nn. D/3, D/8, D/9, D/10, D/11.

Concludendo questi rapidi accenni ad alcune innovazioni suggerite dal nuovo Calendario liturgico regionale, è opportuno sottolineare, per quanto riguarda il canto, che a nulla varrebbero questi suggerimenti se non si provvedesse ad attuarli per mezzo di *una persona che si prenda cura dell'assemblea*.

Indicazioni di canti, di sussidi, di modalità di esecuzione, non bastano. Occorre prevedere una persona, sufficientemente pratica di canto e di celebrazione, che sappia aiutare e guidare l'assemblea, indicando il numero del canto prescelto, insegnandolo se sconosciuto, introducendone sobriamente il tema, segnalando all'assemblea il momento in cui intervenire. Altrimenti il solista o il coro continueranno a monopolizzare gli interventi cantati e la assemblea, abbandonata a se stessa, non riuscirà a esprimere con il canto la propria preghiera.

Anche questa esigenza richiama l'utilità dell'« *Istituto diocesano di musica per la liturgia* » — iniziato lo scorso ottobre — nel quale 120 allievi si preparano a offrire questo aiuto alle nostre assemblee.

LA RISTRUTTURAZIONE DEL PRESBITERO DEL DUOMO

Nel novembre 1978 la « Rivista diocesana torinese » dava resoconto delle offerte dei fedeli in occasione dell'Ostensione della Sindone e anticipava che, detratte le spese sostenute, il rimanente delle offerte sarebbe stato destinato dall'arcivescovo in parte a opere caritative e sociali, in parte alla ristrutturazione del presbitero del Duomo. Nel febbraio 1979 la medesima rivista dava relazione della distribuzione di 61 milioni a varie iniziative sociali e caritative e ribadiva che le restanti offerte, all'incirca della medesima entità, restavano a disposizione per la sistemazione dell'impianto di riscaldamento e per la ristrutturazione del presbitero del Duomo, specificando che questo intervento era in fase di studio presso l'Ufficio liturgico diocesano.

Nel frattempo l'Ufficio liturgico aveva interessato la Sezione d'arte della Commissione liturgica diocesana e, d'intesa con essa e con l'arcivescovo, aveva affidato la stesura del progetto di ristrutturazione agli architetti Beppe Bellezza e Maurizio Momo, che già si erano occupati della predisposizione del Duomo per l'Ostensione della Sindone e avevano quindi una buona conoscenza delle strutture architettoniche su cui intervenire.

Il 6 marzo 1979 veniva così presentata all'arcivescovo una prima proposta che permetteva di mettere in risalto una serie di problemi riguardanti il significato degli interventi e la conseguente dislocazione degli arredi liturgici. Il 9 giugno, in un secondo incontro, l'arcivescovo dava alcuni suggerimenti, in base ai quali veniva elaborato un progetto di massima che consentì di effettuare, il 25 luglio 1979, un incontro con la Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici e con quella per i Beni artistici e storici.

Nell'agosto successivo si concordò con l'arcivescovo la definizione del progetto per quanto riguardava sia la collocazione degli arredi, sia il materiale da usare e, nel mese di settembre, il progetto venne illustrato ai Canonici del Capitolo metropolitano e al Parroco del Duomo, che espressero il loro assenso con alcune preziose osservazioni. Nello stesso mese di settembre fu così possibile iniziare una prima serie di sondaggi per una verifica del pavimento sottostante ai gradini dell'altare maggiore settecentesco, in vista di un restauro dell'altare adeguato alla nuova disposizione senza la mensa, già rimossa durante l'Ostensione della Sindone. Presentato il progetto alla Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici e al Comune di Torino, a metà novembre si procedette a una seconda serie di sondaggi per la messa in luce sia dei percorsi di canalizzazione per l'impianto di riscaldamento costruito negli anni '20, sia delle strutture sottostanti all'attuale presbitero e ai basamenti dei quattro pilastri che reggono

la cupola. Al momento attuale sono in corso i lavori di canalizzazione per l'impianto di riscaldamento, mentre, d'intesa con la competente Soprintendenza, si procede al restauro del pavimento marmoreo e alla messa in opera della fascia perimetrale di contorno, in attesa di collocare gli arredi liturgici (altare, amboni, sedi).

Il progetto di ristrutturazione del presbiterio si rifà a due serie di criteri. Una serie di criteri riguarda alcune indicazioni liturgiche derivanti dalla riforma promossa dal Concilio ecumenico Vaticano II, un'altra riguarda alcune indicazioni specificamente architettoniche.

Tra queste ultime sono state considerate principalmente due: la valorizzazione del pregevole pavimento marmoreo a stelle, ricondotto alla ste-sura originaria a pianta quadrata sottostante alla cupola, e la previsione di arredi mobili che possano consentire l'allestimento di un passaggio per future Ostensioni della Sindone.

Come indicazioni liturgiche ci si è orientati non solo sulla collocazione di un altare volto verso il popolo con relativo amboni, ma anche su una predisposizione dell'intero presbitero che attuas-se la raccomandazione conciliare della Costituzione liturgica (n. 41):

Tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al Vescovo, principalmente nella chiesa cattedrale: convinti che la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il Vescovo circondato dal suo presbitero e dai ministri.

Per questo motivo la ristrutturazione prevede la collocazione in presbitero sia della cattedra del Vescovo sia di una quarantina di seggi che consentano al Vescovo di essere « circondato dal suo presbitero e dai ministri ». Per favorire poi la « partecipazione piena e attiva del popolo di Dio », l'altare e l'amboni sono stati previsti in prossimità dei fedeli, sotto il grande arco trionfale che separa il presbitero dalla navata. La cattedra e i seggi sono appoggiati sul pavimento e, all'occorrenza, potranno essere rimossi. Sia per i seggi che per l'altare è stato scelto come materiale il travertino romano, che si accorda bene con il pavimento marmoreo a stelle e soprattutto con la pietra di Susa dei pilastri del Duomo. Chi fosse interessato a conoscere più dettagliatamente gli interventi in progetto può consultarne gli elaborati grafici presso l'Ufficio liturgico diocesano.

VERSAMENTO CONTRIBUTI ASSICURATIVI PER IL 1980

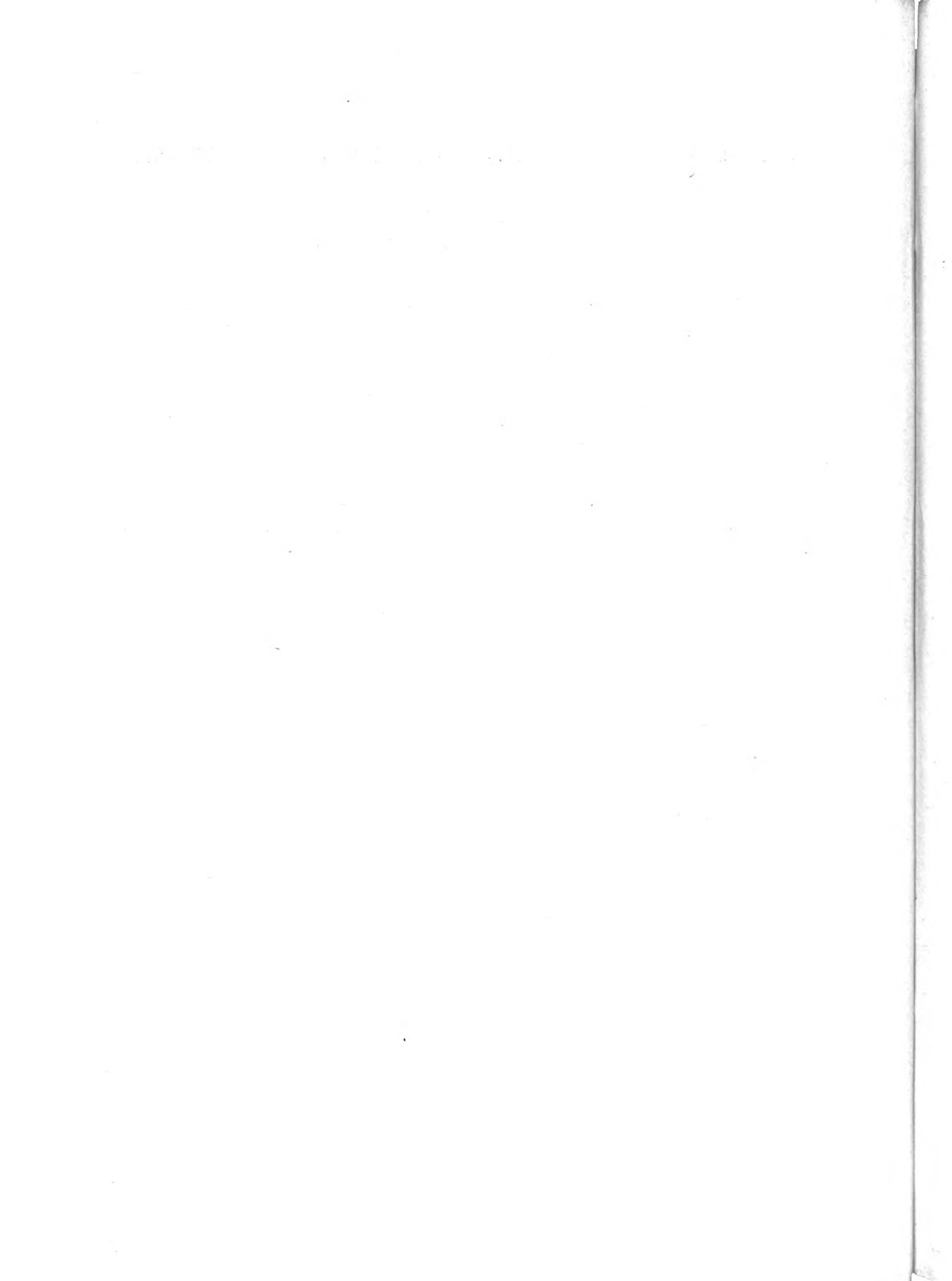
IL SERVIZIO DIOCESANO ASSICURAZIONI CLERO comunica che è in corso il versamento dei contributi assicurativi per il 1980.

L'ammontare complessivo dei contributi è il seguente:

SACERDOTI CONGRUATI e PENSIONATI	L. 30.000
INSEGNANTI E CAPPELLANI	L. 240.000
SACERDOTI NON CONGRUATI	L. 273.000

Si prega di tener conto di quanto già pubblicato sulla « *Rivista Diocesana* » di ottobre e cioè che i sacerdoti che intendono usufruire di tale servizio, debbono provvedere entro e non oltre il 15 febbraio.

Si coglie pure l'occasione per segnalare il nuovo numero di conto corrente postale assegnato dall'Amministrazione delle Poste: N. 25481102 intestato a: ASSICURAZIONI CLERO - Via Arcivescovado 12 - 10121 TORINO.



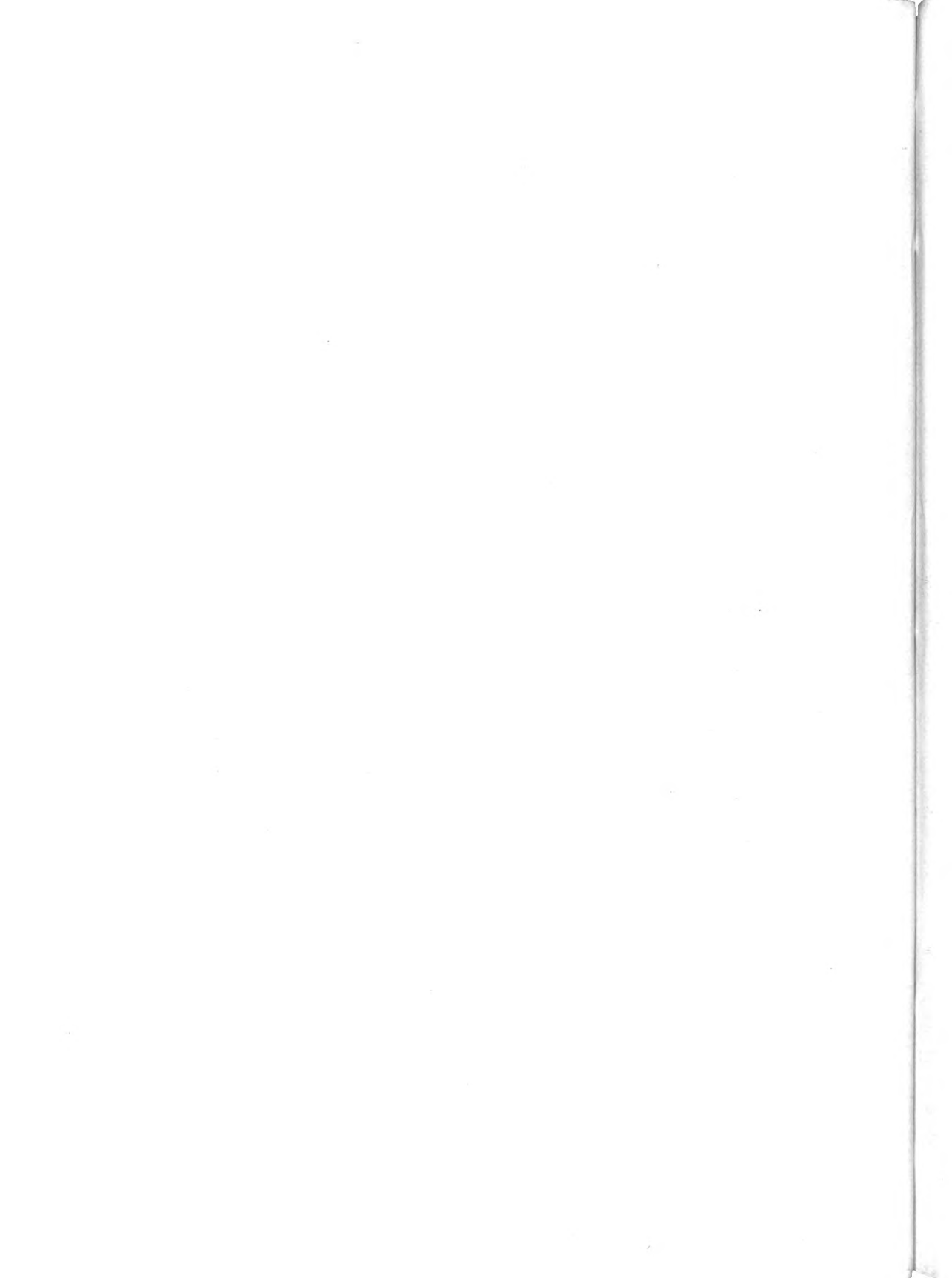
GIORNATA MONDIALE DEI LEBBROSI

Domenica 27 gennaio la Chiesa Torinese si unirà alle Diocesi di tutto il mondo nella celebrazione della *Giornata mondiale dei Lebbrosi*. Duplice lo scopo dell'iniziativa: sensibilizzare i cattolici sul gravissimo problema della lebbra, tuttora diffusa nella maggior parte dei paesi di missione (quasi dappertutto) e partecipare efficacemente alla battaglia che si conduce a livello mondiale per debellare il tremendo flagello.

Da ben 27 anni la Diocesi collabora con impegno e fervore vivissimo a questa battaglia tramite il Centro Assistenza Lebbrosi inaugurato personalmente dall'indimenticabile apostolo dei lebbrosi, Raoul Follereau nella sede dell'Ufficio Missionario Diocesano. Gli aiuti inviati a lebbrosari di ogni parte del mondo — scelti tra i più poveri o meno ricordati dalle molteplici organizzazioni che si occupano del problema — assommano ormai alla cifra complessiva di 970 milioni oltre l'invio di medicinali specifici per la lebbra, medicinali comuni, bende confezionate a mano dalle nostre zelatrici, vestiti, biancheria, coperte, ecc. Le offerte vengono inoltrate a destinazione tramite gli Istituti missionari maschili e femminili, con particolare attenzione a quelli presenti nella diocesi e che gestiscono lebbrosari nelle varie aree di missione, ed attraverso alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede, cui fanno capo praticamente le richieste di aiuto da parte di tutti i lebbrosari di ogni parte del mondo. Il Centro Assistenza inoltre mantiene rapporti epistolari (sia direttamente sia attraverso gruppi e privati che fanno capo al Centro Diocesano) con tutti i lebbrosari sussidiati.

Nella speranza che anche quest'anno la partecipazione diocesana sia attiva ed efficace come in passato, si comunica che, per l'occasione, è stata pubblicata una raccolta di lettere dei lebbrosari sussidiati nell'anno, nonché materiale vario (compresi films e filmine) utile alla celebrazione della Giornata.

Le offerte ricevute verranno inserite sul « Rendiconto » diocesano, unitamente a quelle per le Pontificie Opere Missionarie.



ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

CONSIGLIO PRESBITERIALE DIOCESANO**1979 novembre 1982**

AMORE don Antonio
(rettore Seminario Min. - medie sup.)

ANFOSSI don Giuseppe
(rettore Seminario Voc. adulte)

ARDUSSO don Franco
(docente Facoltà Teologica)

AVATaneo don Gian Carlo
(viceparroco Ss. Giovanni B. e Remigio)

BERRUTO don Dario
(addetto Uff. Catechistico dioc.)

BOARINO don Sergio
(dirett. Centro Dioc. Vocazioni)

BRAIDA don Benigno
(viceparroco SS. Annunziata)

CHIARLE don Vincenzo
(parroco S. Secondo)

CIOTTI don Luigi
(animatore Gruppo Abele)

COLLO don Carlo
(docente Facoltà Teologica)

ENRIORE mons. Michele
(parroco Madonna Divina Provvidenza)

GIOACHIN don Giorgio
(assistente relig. Osp. Mauriziano)

GOSMAR don Giancarlo
(viceparroco B. Vergine Assunta)

GROSSO can. Romano
(già parroco)

LARATORE don Piero
(parroco S. Grato).

LEPORI don Matteo
(direttore Uff. pastorale lavoro)

MAITAN can. Maggiorino
(rettore Convitto della Consolata)

MONCHIERO don Alessandro
(viceparroco S. Pio X e Gesù Salvatore)

MOSSO don Domenico
(docente Facoltà Teologica)

OLIVERO can. Michele
(parroco S. Lorenzo M.)

v. Felicità di Savoia, 8/10
10131 TORINO, tel. 65 18 46

v. XX Settembre, 83
10122 TORINO, tel. 53 93 92

c. Corsica, 154
10135 TORINO, tel. 619 07 80

v. Frichieri, 10
10041 CARIGNANO, tel. 969 71 73

v. Leoncavallo, 18
10154 TORINO, tel. 27 34 20

v.le Thovez, 45
10131 TORINO, tel. 650 58 63

v. Maria Cristina, 13
10025 PINO TO.SE, tel. 84 14 33

v. S. Rocco, 10
10070 VALLO TO.SE, tel. 925 22 74

v. S. Teresa, 23
10121 TORINO, tel. 51 34 74

v. Palazzo di Città, 4
10122 TORINO, tel. 53 59 79

v. Valentino Carrera, 11
10146 TORINO, tel. 74 02 72

q. F. Turati, 46
10128 TORINO, tel. 59 53 33

v. Nizza, 355
10127 TORINO, tel. 69 09 47

str. Camandona, 24
10025 PINO TO.SE, tel. 84 13 38

frazione Benne
10070 CORIO, tel. 92 82 38

v. Mercanti, 10
10122 TORINO, tel. 53 43 63

v. XX Settembre, 83
10122 TORINO, tel. 53 85 11

v. degli Ulivi, 27
10155 TORINO, tel. 262 36 45

v. Mercanti, 10
10122 TORINO, tel. 53 43 63

v. Ospedale, 2
10094 GIAVENO, tel. 93 71 27

POMATTO don Armando
(prete operaio)
SAROGLIA can. Ugo
(rettore Santuario N. S. di Lourdes)
SEGATTI don Ermis
(docente Facoltà Teologica)
VERONESE don Mario
(direttore Uff. past. tempo di malattia)
BATTAGLIOTTI p. Mario O.F.M.
(parroco S. Bernardino da Siena)
BETTIGA don Corrado S.D.B.
(vicario di comunità)
GIORDANO p. Giuseppe S.J.
(insegnante)
GRASSO p. Giacomo O.P.
(insegnante)
PERIZZOLO p. Giovanni d. D.C.
(superiore comunità Gesù Nazareno)

v. Valenza, 46
10127 TORINO, tel. 63 71 01
fraz. Selvaggio
10094 GIAVENO, tel. 93 45 05
v. Roma, 40
10098 RIVOLI, tel. 958 13 63
v. Montebello, 4
10124 TORINO, tel. 83 43 38
v. S. Bernardino, 11
10141 TORINO, tel. 37 21 70
v. Maria Ausiliatrice, 32
10152 TORINO, tel. 48 83 11
c. Siracusa, 10
10136 TORINO, tel. 35 78 35
v. S. Domenico, 1
10023 CHIERI, tel. 947 22 05
v. Palmieri, 39
10138 TORINO, tel. 74 05 71

VICARI ZONALI

Centro - FAVARO can. Oreste
(parroco Duomo)
S. Salvario - SCARAVAGLIO can. Giuseppe
(parroco S. Cuore di Maria)
Crocetta - BRUNO don Giuseppe
(parroco S. Teresa di Gesù Bambino)
Vanchiglia - TENDERINI don Secondo
(parroco SS. Annunziata)
Milano - COCCOLO don Giovanni
(parroco S. Gioachino)
Regio Parco - Rebaudengo - MIGLIORE
don Matteo (parroco S. Gaetano da Thiene)
Cenisia-S. Donato - VACHA don Giancarlo
(parroco Sant'Anna)
Valette-Madonna di Campagna - CANAVESIO
don Mario (parroco S. Ambrogio)
Nizza-Lingotto - REGIS don Emilio
(parroco S. Marco Ev.)
Mirafiori Sud - BERRINO don Carlo
(parroco Visitazione Maria V. e S. Barnaba)
Mirafiori Nord - CATTANEA don Mario SDB
(parroco S. Giovanni Bosco)
S. Paolo-S. Rita - BORGIALLO don Domenico
(parroco Maria Madre di Misericordia)
Parella - ALESSO don Paolo
(parroco S. Giovanna d'Arco)
Pozzo Strada - GAMBINO don Piero
(parroco Natività di Maria V.)

v. XX Settembre, 87
10122 TORINO, tel. 53 54 65
v. Campana, 8
10125 TORINO, tel. 65 90 83
v. Giovanni da Verazzano, 48
10129 TORINO, tel. 59 66 98
v. S. Ottavio, 5
10124 TORINO, tel. 83 12 20
v. Cignaroli, 3
10152 TORINO, tel. 85 23 46
v. S. Gaetano, 2
10154 TORINO, tel. 20 23 49
v. Brione, 40
10143 TORINO, tel. 76 01 03
c. Grosseto, 371
10151 TORINO, tel. 739 00 45
v. Daneo, 28
10135 TORINO, tel. 61 38 30
str. Castello Mirafiori, 42
10135 TORINO, tel. 34 11 77
v. Paolo Sarpi, 117
10135 TORINO, tel. 61 27 77
v. Caprera, 110
10136 TORINO, tel. 36 91 57
v. Borgomanero, 50
10145 TORINO, tel. 76 01 96
v. Bardonecchia, 161
10141 TORINO, tel. 79 05 60

Collinare - GHU p. Giacomo C.R.S.
(parroco N. Signora di Fatima)

Collegno-Grugliasco - GARBERO don Bernardo
(viceparroco addetto chiesa Gesù Maestro)

Rivoli - CAVALLLO don Domenico
(parroco S. Bartolomeo)

Venaria - CANDELLONE don Piergiacomo
(parroco S. Lorenzo M.)

Ciriè - ALESSIO don Giacomo
(parroco S. Giovanni Battista)

Settimo - GABRIELLI don Marino
(parroco S. Vincenzo de' Paoli)

Gassino - RIVA don Lorenzo
(parroco Assunzione di Maria V.)

Chieri - FERRERO don Adolfo
(parroco S. Giorgio M.)

Moncalieri - FRIGNANI can. Luciano
(cappellano Ist. Sant'Anna)

Nichelino - GARIGLIO don Paolo
(parroco SS. Trinità)

Orbassano - FIANDINO don Guido
(parroco S. Francesco d'Assisi)

Giaveno - BALBIANO don Roberto
(parroco S. Maria Magg.)

Lanzo - LISA don Antonio
(parroco S. Pietro in Vincoli)

Cuorgnè - RIASSETTO don Gioachino
(parroco S. Giovanni Battista)

Carmagnola - SANINO don Antonio
(parroco S. Maria di Salsasio)

Vigone - PAGLIETTA don Ottavio
(parroco S. Siro)

Bra-Savigliano - PAVIOLO don Renato
(parroco S. Giovanni Battista)

v. Oristano, 8
10133 TORINO, tel. 696 34 81

v. Ferrucci, 29
10093 COLLEGNO, tel. 78 90 94

v. Roma, 149
10098 RIVOLI, tel. 958 02 45

v. Fila, 4
10040 LA CASSA, tel. 98 49 34

v. S. Ciriaco, 26
10073 CIRIÈ, tel. 920 45 51

v. Milano, 59
10036 SETTIMO T., tel. 800 56 26

v. Mazzini, 9
10020 LAURIANO PO, tel. 918 78 27

v. S. Giorgio
10023 CHERI, tel. 947 20 83

v. Galileo Galilei, 13
10024 MONCALIERI, tel. 64 47 79

v. Stupinigi, 6
10042 NICHELINO, tel. 62 00 89

p. Municipio, 1
10045 PIOSSASCO, tel. 906 41 51

v. Einaudi, 20
10051 AVIGLIANA, tel. 93 88 00

v. Villa, 4
10070 TRAVES, tel. 0123/4 02 05

p. Parrocchia
10080 RIVARA, tel. 0124/3 11 35

b.go Salsasio
10022 CARMAGNOLA, tel. 97 31 25

v. Monte Grappa, 9
10060 VIRLE P.TE, tel. 979 92 26

v. Vittorio Emanuele, 107
12042 BRA (CN), tel. 0172/41 21 85

CONSIGLIO DIOCESANO PASTORALE**1979 novembre 1982**

- ABRATE don Michele
 (parroco S. Maria Goretti)
 AIME don Oreste
 (viceparr. Ss. Massimo, Pietro e Lorenzo)
 BONIFORTE don Elio
 (viceparroco S. Andrea Ap.)
 CARLEVARIS don Carlo
 (prete operaio)
 COCCOLO don Enrico
 (parroco S. Grato)
 FERRERO don Piergiorgio
 (parroco Ascensione N.S.G.C.)
 FORADINI don Mario
 (parroco S. Secondo)
 MOLINAR don Renato
 (parroco S. Dalmazzo M.)
 PAGLIARELLO don Giorgio
 (animatore di attività assistenziali)
 PIOVANO don Giorgio
 (assistente dioc. Azione Cattolica)
 SALIETTI don Giovanni
 (insegnante di religione)
 SALUSSOGLIA don Aldo
 (viceparr. S. Matteo - b.go S. Pietro)
 SALVAGNO can. Mario
 (abate S. Andrea Ap.)
 SOLDI don Primo
 (assistente movimento laicale)
 CARENA fr. Domenico F.S.G.C.
 (superiore Fratelli)
 CIPOLLA p. Ruggero O.F.M.
 (cappellano carceri Nuove)
 FILIPPI don Mario S.D.B.
 (direttore Elle Di Ci)
 FORNARESIO fr. Giampiero F.S.C.
 (preside Ist. magistr. La Salle)
 LIBERALATO p. Agostino C.S.J.
 (delegato pastorale vocazionale)
 PICCOTTINO don Carlo S.D.B.
 (viceparroco S.G. Bosco)
 CONSOLARO sr. Germana
 (Famulato Cristiano)
 ROGGERO sr. Giovanna
 (Suore di Carità di S.G. Antida)
 SERRA sr. Agnese
 (Congregazione di Maria-Mariste)
- v. Actis, 20
 10146 TORINO, tel. 79 48 27
 v. Martiri XXX Aprile, 34
 10093 COLLEGNO, tel. 78 14 47
 vc. S. Andrea, 1
 12042 BRA (CN), tel. 0172/4 37 64
 v. Belfiore, 12
 10125 TORINO, tel. 68 34 32
 v. Monasterolo, 4
 10070 CAFASSE, tel. 0123/4 12 71
 v. Demargherita, 2
 10137 TORINO, tel. 309 12 09
 v. S. Secondo, 8
 10128 TORINO, tel. 54 31 91
 v. Tealdi, 5
 10082 CUORGNE', tel. 0124/66 71 77
 v. Roma, 30
 10090 REANO, tel. 931 01 76
 v. Ventimiglia 154
 10127 TORINO, tel. 67 74 07
 v. N. Fabrizi, 26
 10143 TORINO, tel. 75 05 08
 c. Trieste, 25 (chiesa Gesù Risorto)
 10024 MONCALIERI, tel. 64 27 92
 v. S. Andrea, 30
 12038 SAVIGLIANO, tel. 0172/3 22 80
 v. S. Domenico, 28
 10122 TORINO, tel. 53 84 90
 v. Cottolengo 14
 10152 TORINO, tel. 26 02
 v. S. Antonio da Padova, 7
 10121 TORINO, tel. 51 19 17
 v. Torino, 214
 10096 LEUMANN, tel. 959 10 91
 str. S. Margherita, 132
 10131 TORINO, tel. 83 14 61
 v. Villar, 25
 10147 TORINO, tel. 25 79 12
 v. Paolo Sarpi, 117
 10135 TORINO, tel. 61 21 36
 v. G. Casalis, 72
 10138 TORINO, tel. 74 65 35
 v. Gen. Perotti, 2
 10071 BORGARO TO, SE, te. 470 10 05
 str. Cunioli Alti, 7
 10133 TORINO, tel. 696 40 42

SERRA sr. Rina
(Figlie di Maria Ausiliatrice)
TAMBURINI sr. Edvige
(Unione Suore Domenicane)

v. Cumiana, 2
10141 TORINO, tel. 33 14 13
v. S. Domenico, 2
10122 TORINO, tel. 53 96 69

LAICI

ACCOMO Silvano - studente università
(Confraternita S. Rocco)
BONAZZI avv. Luigi - professionista
(parrocchia S. Barbara)
BUSOLLI Marco - impiegato
(parrocchia Gesù Operaio)
BILI Bruno - operaio
(parrocchia S. Grato)
CAMOLETTO Irma - casalinga
(Centro Italiano Femminile)
CASARDI Gino - operaio
(parrocchia Gesù Buon Pastore)
CASTELLANI prof. Valentino - doc. univ.
(parrocchia Reaglie)
CAVALLO M. Luisa - colt. diretta
(parrocchia S. Martino V.)
CERAGIOLI ing. Giorgio - professionista
(Caritas)
CERAGIOLI Rosaria - casalinga
(Caritas)
DOLZA Luigi - studente
(parrocchia S. Anna, fraz. Pescatori)
FERRERO Giuseppe - impiegato
(gruppo Amici dei Bimbi)
FRISTSCHI Clemens - impiegato
(parrocchia SS. Annunziata)
GABOARDI prof. Attilio - docente univ.
(Movimento Cristiani Lavoratori)
GARAVAGNO Isabella - studentessa
(parrocchia S. Giovanni Battista)
GIROTTA prof. Bruna - insegnante relig.
(parrocchia Natività Maria V.)
GORIA Alfredo - pensionato
(parrocchia Gesù Buon Pastore)
MACCIO' Giovanni - operaio
(parrocchia Ascensione N.S.G.C.)
MACCIOTTA Oreste - agente commercio
(parrocchia S. Giovanna d'Arco)
MESSIDORO prof. M. Teresa - insegnante
(comunità via Germanasca)
NIGRA Marco - studente
(parrocchia Ascensione N.S.G.C.)

v. Fagnano, 10
10144 TORINO, tel. 48 83 37
v. E. De Sonnaz, 19
10121 TORINO, tel. 54 59 04
v. Aosta, 52
10154 TORINO, tel. 85 15 56
v. Roma, 192
10070 CAFASSE
c. Inghilterra, 17
10138 TORINO, tel. 74 83 77
c. Brunelleschi, 143
10141 TORINO, tel. 70 53 54
c. Chieri, 178/14
10132 TORINO, tel. 89 06 49
v. Villarbasse, 93
10098 RIVOLI, tel. 958 68 18
v. Schina, 15
10143 TORINO, tel. 74 18 15
v. Schina, 15
10143 TORINO, tel. 74 18 15
v. Torino, 97
10099 S. MAURO T., tel. 822 24 17
v.le dei Mughetti, 11/A
10151 TORINO, tel. 73 10 74
str. Chieri, 37
10025 PINO TO. SE, tel. 84 12 59
v. Guala, 121
10135 TORINO, tel. 61 49 34
v. Lobetto, 15
10035 RACCONIGI (CN) 0172/8 61 16
v.le Buridano, 5
10078 VENARIA, tel. 49 08 80
v. Stelvio, 13
10141 TORINO, tel. 37 70 60
v. Crea, 43/C
10095 GRUGLIASCO, tel. 309 31 04
v. Sismonda, 30
10145 TORINO, tel. 76 98 64
v. Malta, 8
10141 TORINO, tel. 33 69 50
c. Cosenza, 81
10137 TORINO, tel. 309 37 06

- ODDONETTO Mario - pensionato
 (parrocchia S. Dalmazzo)
 OMEGNA dott. Enzo - chimico
 (parrocchia S. Maria della Scala)
 PEISINO ing. Marco - ricercatore
 (Centro dioc. Azione Cattolica)
 PERFETTO dott. Vincenzo - pediatra
 (Movimento dei Focolari)
 POZZI ing. Ernesto - dirigente
 (parrocchia SS. Trinità - Nichelino)
 RAIMONDO Giuseppe - fattorino
 (parrocchia Ss. Pietro e Paolo)
 RAPAGGI geom. Giorgio - impiegato
 (parrocchia S. Bartolomeo)
 ROCCO Francesco - impiegato
 (Gruppo Abele parrocchia N. Signora di Fatima)
 RONCO Silvano - impiegato
 (parrocchia Natività Maria V.)
 ROSSI prof. Annalisa - insegnante
 (settore comunicazioni sociali)
 UGAGLIA Gabriella - insegnante relig.
 (parrocchia Ss. Solutore, Avventore, Ottavio)
 UGAGLIA Piergiorgio - impiegato
 (Movimento Famiglie Nuove)
 VERNOTICO prof. Angela - insegnante
 (parrocchia Ss. Monica e Massimo)
 VITALE Antonio - operaio
 (parrocchia S. Francesco d'Assisi)
 ZUCCA Consolata - infermiera
 (parrocchia S. Giovanni Battista)
- c. Dante, 3
 10082 CUORGNE', tel. 0124/65 53
 str. Torino, 16
 10024 MONCALIERI, tel. 640 70 18
 str. del Lauro, 38
 10132 TORINO, tel. 88 54 77
 v. Gorizia, 141
 10137 TORINO, tel. 32 83 79
 v. Garessio, 48/7
 10126 TORINO, tel. 67 76 77
 v. Cesare Battisti, 65
 10088 VOLPIANO, tel. 988 23 32
 v. Vigone, 20
 10060 AIRASCA
 c. Moncalieri, 494/8
 10133 TORINO, tel. 67 10 76
 v. Torino, 10
 10040 PIOBESI T., tel. 965 77 80
 v. Gioberti, 6
 10128 TORINO, tel. 55 18 10
 str. Pinerolo-Susa, 68
 10090 SANGANO, tel. 90 79 19
 str. Pinerolo-Susa, 68
 10090 SANGANO, tel. 90 79 19
 v. Vacchieri, 7 - 10097 REGINA MARGH. -
 COLLEGNO, tel. 780 44 56
 v. Volvera, 32/1
 10045 PIOSSASCO, tel. 906 66 14
 v. Fiume, 18
 10073 CIRIE', tel. 920 61 55

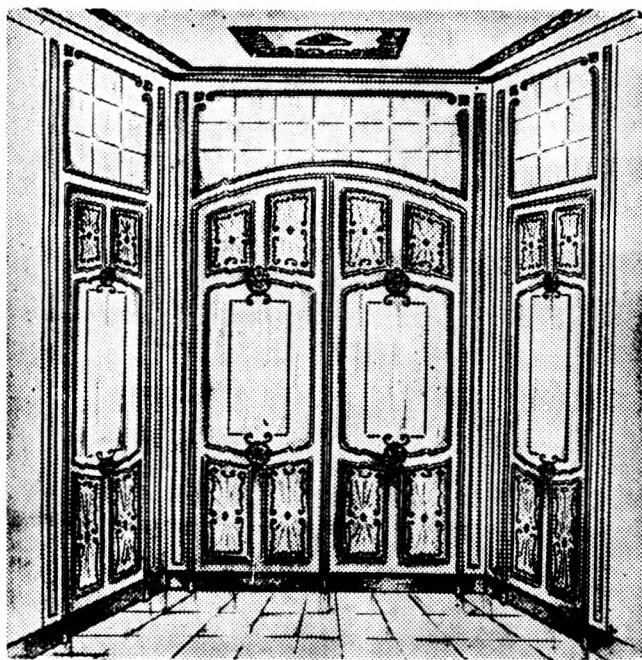
CONSIGLIO DIOCESANO DEI RELIGIOSI/E

1979 novembre 1982

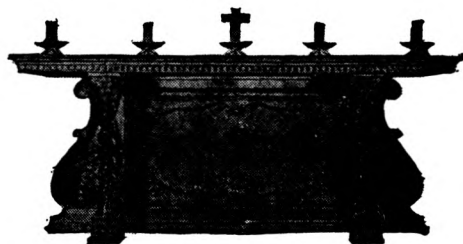
- ACETO p. Giuliano C.M.
(rettore chiesa Visitazione)
- BOZZO COSTA p. Maurizio S.J.
(insegnante di religione)
- COTTINI p. Alberico O.F.M.
(viceparroco S. Bernardino)
- DALBESIO p. Anselmo O.F.M. Cap.
(rettore chiesa S. Maria del Monte)
- FRIGERIO p. Domenico B.
(insegnante)
- ISELLA p. Luca O.F.M. Cap.
(animatore Segretariato C.I.S.M.)
- LOVERA p. Domenico M.I.
(direttore di formazione)
- MURA fr. Egidio F.S.C.
(direttore di formazione)
- NASCIMBENI p. Mario O.C.D.
(rettore chiesa S. Teresa)
- PIERBATTISTI don Sergio S.D.B.
(superiore comunità C.S.P.G.)
- PIRETTO p. Lorenzo O.P.
(insegnante)
- RAIMONDO fr. Angelo F.S.F.
(direttore Collegio Sacra Famiglia)
- RICOSSA p. Piergiorgio S.M. (marista)
(deleg. zonale past. famiglia)
- RIPA don Paolo S.D.B.
(docente di teologia)
- SCOTTO p. Lorenzo O.S.M.
(parroco di S. Carlo)
- SOLDATI p. Gabriele I.M.C.
(dirett. riv. Missioni Consolata)
- TAGLIABUE p. Tarcisio C.P.
(direttore di formazione)
- TOMEI p. Ernesto I.M.C.
(parroco Maria SS. Regina d. Missioni)
- TRINCHERO p. Walter O.A.D.
(parroco Ss. Monica e Massimo)
- VILLAR p. Luciano C.S.J.
(insegnante di filosofia)
- ALLASIA sr. Emiliana
(Suore del Cottolengo)
- ARMATI sr. Lucia
(Figlie della Carità di S. Vincenzo)
- BENIGNI sr. Maria Luisa
(Figlie di San Paolo)
- BIASSONI sr. Agnese
(Carmelitane di Santa Teresa)
- v. XX Settembre, 23
10121 TORINO, tel. 54 39 79
- v. Bonafous, 5
10123 TORINO, tel. 87 76 05
- v. S. Bernardino, 11
10141 TORINO, tel. 33 14 05
- v. G. Giardino, 35
10131 TORINO, tel. 650 58 98
- v. Real Collegio, 30
10024 MONCALIERI, tel. 64 15 70
- v. G. Giardino, 35
10131 TORINO, tel. 650 58 98
- str. d'Harcourt, 30 - Villa Benso
10131 TORINO, tel. 89 72 54
- str. S. Margherita 132
10131 TORINO, tel. 87 62 73
- v. S. Teresa, 5
10121 TORINO, tel. 51 96 47
- v. Maria Ausiliatrice, 32
10152 TORINO, tel. 47 22 91
- v. S. Domenico, 1
10023 CHIERI, tel. 947 22 05
- v. Rosolino Pilo, 24
10143 TORINO, tel. 77 33 22
- str. Cunioli Alti, 7
10024 MONCALIERI, tel. 69 40 42
- v. Caboto, 27
10129 TORINO, tel. 50 46 76
- p. C.L.N., 236
10121 TORINO, tel. 51 09 22
- c. Ferrucci, 14
10138 TORINO, tel. 44 64 46
- Santuario S. Pancrazio
10044 PIANEZZA, tel. 967 62 50
- v. Coazze, 21
10138 TORINO, tel. 44 15 68
- v. XX Settembre, 10
10097 REGINA MARGH. - COLLEGNO
- c. Francia 15 - Ist. S. Giuseppe
10098 RIVOLI, tel. 958 63 36
- v. Cottolengo, 14
10152 TORINO, tel. 26 02
- c. Vittorio Emanuele, 127
10138 TORINO, tel. 38 70 85
- p. Gozzano, 4
10132 TORINO, tel. 87 85 92
- c. Vittorio Emanuele, 91
10128 TORINO, tel. 51 22 66

CANALE sr. Maddalena.
(Figie di Maria Ausiliatrice)
COCCO sr. Francangela
(Suore di Carità di S. Maria)
COCCOLASTA sr. Lorenza
(Famulato Cristiano)
CORRADINI sr. Maria Rosa
(Cenacolo Domenicano)
COSTANTINI sr. Maria Carla
(Piccole Serve del S. Cuore di Gesù)
D'ALTUONO sr. Valentina
(Suore Missionarie del S. Cuore)
DEL VECCHIO sr. Rosaria
(Suore del S. Cuore di Gesù)
DE MICHELIS sr. Celsa
(Povere Figlie di S. Gaetano)
EGITTO sr. Gianfranca
(Miss. dell'Imm. Regina Pacis)
FAVERO sr. Silvia
(Suore di S. Giuseppe di Torino)
MILANESIO sr. Franceschina
(Suore di Sant'Anna)
ORSI sr. Raffaella
(Suore del Santo Natale)
PERINO sr. Gemma
(Suore di S. Giovanna Antida)
STROPPIANA sr. Alda
(Vincenzine di Maria Immacolata)
Sorella ELIDE di Gesù
(Piccole Sorelle di Charles de Foucauld)
ZURLETTI sr. Giuseppina
(Suore di N. Signora del Cenacolo)

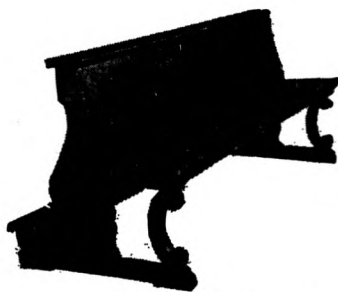
p. Maria Ausiliatrice, 27
10152 TORINO, tel. 48 58 82
v. S. Pio V, 11
10125 TORINO, tel. 65 93 55
v. Lomellina, 44
10132 TORINO, tel. 89 04 29
p. Vittorio Veneto, 21
10124 TORINO, tel. 83 21 19
v. delle Orfane, 15
10122 TORINO, tel. 53 52 57
v. Artisti, 4
10124 TORINO, tel. 83 58 58
v.le Thovez, 11
10131 TORINO, tel. 650 58 69
v. Giaveno, 2
10152 TORINO, tel. 85 15 67
v. degli Ulivi, 64 (Falchera)
10155 TORINO, tel. 262 37 88
v. Giolitti, 29
10123 TORINO, tel. 85 67 90
v. Galileo Galilei, 15
10024 MONCALIERI, tel. 64 46 66
v. Servais, 135
10146 TORINO, tel. 72 24 54
v. Gen. Perotti, 2
10071 BORGARO TO.SE, tel. 470 10 05
p. Albert, 3
10074 LANZO TO.SE, tel. 0123/2 81 05
v. S. Tommaso, 2
10122 TORINO, tel. 51 28 61
p. Gozzano, 4
10132 TORINO, tel. 83 15 80



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

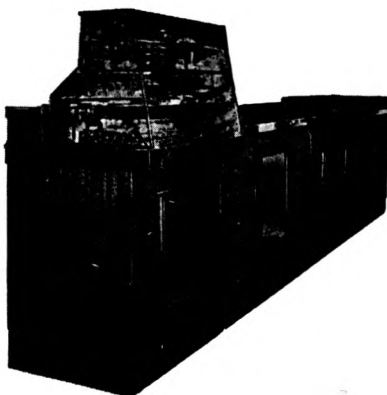


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'





La nostra organizzazione è in grado di dare tutti i servizi necessari nella moderna liturgia:

impianti voce, riproduttori di musiche d'organo e guida al canto dei fedeli, organi elettronici, amplificazioni per organo.

**è tutta un'altra
musica**

AMPLIFICAZIONE W.E.B.

10138 TORINO - Via Vassalli Eandi 5 - Telefono (011) 515314

IMPORTANTE

La nostra esperienza è in grado di risolvere qualsiasi problema acustico e permettere ai fedeli di ascoltare bene sia dalla prima che dall'ultima fila e all'oratore di parlare in scioltezza e senza la schiavitù di stare incollato al microfono o scandire bene le parole.

La nostra ditta è a Torino e vi garantisce: collaborazione, visita di controllo e pronta assistenza. Il tutto completamente gratuito.

GARANZIE FINO A 7 ANNI con sostituzione di qualsiasi parte dell'impianto che presentasse il benché minimo difetto.

Da nove anni abbiamo risolto i problemi acustici di tutte le chiese nuove di Torino, e altre centinaia in tutto il Piemonte.

Tutti questi impianti dimostrano il nostro impegno e ci permettono di offrire: **RISULTATO** che potrete constatare senza il minimo impegno

INSTALLAZIONE CURATA NEI MINIMI PARTICOLARI tecnici ed estetici

PROVA DELL'IMPIANTO per una o più domeniche

CONFRONTI DI RISULTATO con qualsiasi altro impianto

MATERIALI CORREDATI DI SCHEMI TECNICI DETTAGLIATI

ASSISTENZA SUGLI ORGANI ELETTRONICI

Alcuni impianti in Torino:

Parr. S. Rita da Cascia, Parr. della Divina Provvidenza, Parr. S. Francesco di Sales (via Malta), Parr. S. Luca, Parr. S. Caterina da Siena, Parr. S. Antonio Abate, Parr. S. Ambrogio, Parr. S. Giovanni Bosco (Leumann), Parr. S. Antonio da Padova, Ist. Salesiano S. Giuseppe Lavoratore, Parr. S. Benedetto, Parr. S. Giovanni Battista, Parr. Nostra Signora del SS. Sacramento, S. Francesco di Sales (via dei Mille), Parr. S. Remigio, Parr. dell'Immacolata Concezione, Parr. S. Croce, Parr. S. Domenico Savio, Parr. SS. Apostoli, Parr. S. Dalmazzo, Parr. Gesù Operaio, Parr. del Santo Natale, Curia di Torino.



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

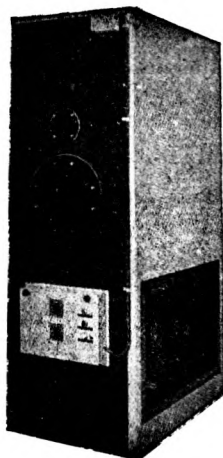
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio**

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselle - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncuoco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Ricalaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

***Omnia Termair* V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO**

mizAr elettronica

Via Cioche, 303 - QUERCETA (Lucca) - Tel. (0584) 83666

Grazie ad una tecnologia avanzatissima nel settore dell'acustica, la Mizar ha saputo realizzare degli altoparlanti che riducono l'eco conservando una fedeltà eccezionale e garantendo un notevole effetto presenza. E' per questi motivi che gli impianti Mizar sono stati utilmente impiegati in ambienti con situazioni acustiche molto difficili, come le Chiese. Le realizzazioni di questo tipo si contano ormai a migliaia sia in Italia che all'estero. A solo titolo esemplificativo, ne ricordiamo alcune tra le più significative: Duomo di Firenze, Basilica di Santa Croce, S. Apollinare in Classe, Basilica di S. Giusto di Trieste, cattedrali di Glasgow e di Edimburgo... Darne un elenco completo sarebbe impresa titanica.

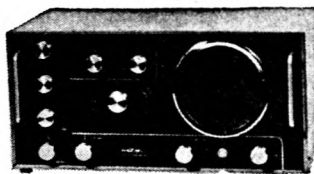
Installare un impianto di altoparlanti non è difficile. Chiunque lo può fare. Difficile è installare un impianto ad altissima fedeltà e presenza in Chiesa.

IN PIEMONTE HANNO PREFERITO NOI

TORINO: S. Giacomo; S. Pietro in Vincoli; B. Vergine delle Grazie; La Visitazione; Ss. Bernardo e Brigida; SS. Annunziata e S. Giovanni; Madonna della Divina Provvidenza; SS. Annunziata; Maria Madre di Misericordia; Maria SS. Regina delle Missioni; Visitazione di Maria Vergine; S. Barbara; N. Signora della Salute; N. Signora Regina della Pace; Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi; Sacro Cuore di Gesù; S. Agnese; S. Alfonso; S. Bernardino da Siena; S. Gaetano; S. Giocchino; Ss. Simone e Giuda; S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; S. Giuseppe Cafasso; S. Maria delle Rose; S. Secondo; S. Vincenzo de' Paoli; S. Croce; S. Natale; S. Pietro e Paolo; Madonna del Rosario; Trasfigurazione N. S. G. C. AIRASCA: S. Bartolomeo. BALANGERO: S. Giac. Magg. Ap. BEINASCIO: S. Anna. BRA: S. Andrea; S. Antonio; S. Giovanni Batt. BUTTIGLIERA D'ASTI: S. Martino V. CAFASSE: Ass. di Maria V.; S. Grato V. CARIGNANO: Santuario Madonna delle Grazie. CAVALLERMAGGIORE: S. Maria della Pieve. CHIERI: S. Giacomo. CIRIE': S. Giovanni Battista. CUORGNE': S. Dalmazzo M. FIANO: S. Desiderio M. FRONT: S. Maria Maddalena. MATHI: S. Mauro Abate. MEZZENILE: S. Martino Vescovo. NOLE: S. Vincenzo M.; S. Giovanni Battista. ORBASSANO: S. Giovanni Battista. POLONGHERA: S. Pietro in Vincoli. RACCONIGI: S. Giovanni Battista. RIVARA: S. Giovanni Battista. ROCCA CAN.: Ass. di Maria V. S. CARLO CAN.: S. Carlo Borromeo. S. FRANCESCO AL CAMPO: S. Francesco d'Assisi. SAVIGLIANO: S. Giovanni Battista. SETTIMO TO: S. Giuseppe Artigiano. VALDELLATORRE: S. Donato V. M.; S. Maria della Spina; VIGONE: S. Caterina Vergine M. VOLVERA: Assunzione di Maria Vergine e molte altre ancora non solo in Piemonte ma in tutta Italia.



MD 1001 CON BASE ONICE



AMPLIFICATORE AMT 1001

mizAr elettronica

specializzata nella costruzione di impianti di amplificazione per la diffusione della parola in ambienti acusticamente difficili.

I nostri tecnici sono a vostra disposizione sempre per una dimostrazione prova, che sarà completamente gratuita.

Agente di Zona

CLAUDIO GIORCELLI

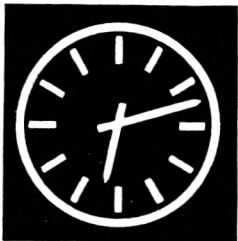
Via delle Viole, 12 - tel. (011) 84.04.58
10025 PINO TORINESE (TO)

LINEA SUONO L5DC



Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroni liturgici, votivi, ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

Ditta ITALO MARZI
ORGANARO

28017 S. Maurizio D'Opaglio (Novara)

Tel. (0322) 96535

Artigiano specializzato nel restauro di Organi antichi
Massima garanzia
Dilazioni di pagamento
Sopraluoghi e preventivi gratuiti

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio
DISTILLERIA LIQUORI
SPECIALITA'
ALPESTRE
RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA

Indice dell'annata 1979

ATTI DELLA SANTA SEDE

- Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'America Latina: « Il presente e il futuro della vera evangelizzazione », pag. 1.
- Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1979, pag. 55.
- XVI Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 6 maggio 1979, pag. 56.
- Lettera del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II: A tutti i Vescovi della Chiesa in occasione del Giovedì Santo 1979, pag. 129.
- Lettera del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II: A tutti i Sacerdoti della Chiesa in occasione del Giovedì santo 1979, pag. 133.
- Il messaggio per la Pasqua 1979: Cristo è risuscitato. La testimonianza è nata dal Fatto!, pag. 149.
- Per la Giornata Mondiale delle Vocazioni: Pregare, chiamare, rispondere, pag. 152.
- L'Arcivescovo creato Cardinale e nominato presidente della CEI, pag. 257.
- Giovanni Paolo II terrà Concistoro Segreto il 30 giugno per la nomina di 14 Cardinali, pag. 259.
- Giovanni Paolo II ne richiama le caratteristiche: La versione Neo-Vulgata della Bibbia, pag. 260.
- Il Papa ai partecipanti al congresso sulla pastorale familiare: La Famiglia punto di riferimento per la promozione integrale dell'uomo, pag. 262.
- Messaggio del Papa per la XIII Giornata Mondiale: Le comunicazioni sociali per lo sviluppo dell'infanzia, pag. 264.
- Il Santo Padre alla Conferenza Episcopale Italiana: Pastorale ordinaria e preghiera per il risveglio delle vocazioni, pag. 268.
- Giovanni Paolo II alla seduta finale dell'Assemblea della CEI: Dalla parola evangelica un forte invito al coraggio, pag. 274.
- Il Concistoro per la nomina di 14 nuovi Cardinali, pag. 315.
- Discorso di Giovanni Paolo II ai neo-Cardinali: Solleciti per la Chiesa con coraggio e fermezza, pag. 320.
- Mons. Livio Maritano, nominato Vescovo di Acqui, pag. 333.
- Giovanni Paolo II alla gente dell'Irlanda: La pace non potrà mai fiorire in un clima di terrore e morte, pag. 387.
- Il Papa all'Assemblea Generale dell'ONU: La dignità della persona umana fondamento di giustizia e di pace, pag. 396.
- Il Papa all'Episcopato degli Stati Uniti: Conferma di un insegnamento collegiale sui più gravi e attuali problemi morali, pag. 410.
- Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II: « Catechesi tradendae », pag. 499.
- Il Papa ai Cardinali riuniti a Roma: L'organizzazione della Curia Romana - Lo sviluppo della cultura, pag. 501.
- XII Giornata Mondiale della Pace: La verità, forza della pace, pag. 507.
- Autografo del S. Padre al Card. Arcivescovo sui dolorosi avvenimenti che affliggono la comunità torinese, pag. 579.
- Messaggio del Papa per la XIII Giornata Mondiale della Pace, pag. 581.
- Omelia del S. Padre a S. Giorgio al Fanar: 30 novembre, pag. 589.
- Dichiarazione comune di Giovanni Paolo II e di Dimitrios I, pag. 593.
- Discorso Pontificio nel centenario della nascita di Einstein, pag. 594.
- Il Papa in visita alla Sede della FAO, pag. 600.

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Giovanni Paolo II al Consiglio Permanente: « Costruire in comunione la Chiesa di Dio », pag. 23.
- Comunicato del Consiglio Permanente: « Annunziare all'uomo il messaggio di Cristo, pag. 29.
- Comunicato sulla sessione primaverile del Consiglio di presidenza della CEI: « Impegno generoso per il rispetto di ogni vita umana », pag. 91.
- Pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari e difficili, pag. 165.

Il comunicato conclusivo della XVI Assemblea: Riconquistare la viva consapevolezza dei grandi valori morali, pag. 281.
 Dichiarazione dei Presidenti delle Conferenze episcopali dei Paesi della Comunità Europea, pag. 286.
 Comunicato del Consiglio Permanente: Anno internazionale del Fanciullo, pag. 289.
 Gli obiettivi prioritari nei prossimi tre anni, pag. 513.
 Giornata del Ringraziamento - Giornata delle Migrazioni, pag. 617.
ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE
 Nota pastorale sulla condotta del confessore con i colpevoli di aborto, pag. 95.
 Nomine della Conferenza Episcopale Piemontese, pag. 100.

SACRE CONGREGAZIONI ROMANE

S. Congregazione per la dottrina della fede

A proposito del libro « Quand je dis Dieu », pag. 156.
 Lettera su alcune questioni concernenti l'escatologia, pag. 355.
 Dichiarazione sulla dottrina teologica di Küng, pag. 603.
 Osservazioni sul libro « La sessualità umana », pag. 606.

S. Congregazione per l'Educazione Cattolica

La Costituzione « Sapientia Christiana » sulle Università e facoltà ecclesiastiche, pag. 278.

ATTI DELL'ARCIVESCOVO PADRE ANASTASIO BALLESTRERO

Verso la Pasqua vertice dell'Anno Liturgico, pag. 19.
 Celebrazioni quaresimali presiedute dall'Arcivescovo, pag. 20.
 Per la Quaresima 1979: Sconvolgere i criteri di giudizio, pag. 59.
 La prima enciclica di Giovanni Paolo II: « Il Redentore dell'uomo centro del cosmo e della storia », pag. 87.
 Messaggio per la Pasqua: « Trasformiamo la società in una comunità di amore », pag. 89.
 Omelia in Duomo per la Pasqua 1979: La Pace: una parola senza senso se in essa non c'è Cristo vivo, pag. 163.

ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO PADRE ANASTASIO BALLESTRERO

L'incontro con il neo-cardinale alla Consolata: « Il moltiplicarsi delle sollecitudini non rendono il Pastore meno vostro! », pag. 323.
 L'arcivescovo al Convegno dei Catechisti (27 maggio 1979): La catechesi un fatto unitario: bambini, giovani e famiglie, pag. 327.
 Delega ad universitatem causarum a mons. Livio Maritano Vescovo di Acqui, pag. 336.
 L'omelia nella concelebrazione alla Consolata: La riconoscenza della diocesi per mons. Maritano, vescovo di Acqui, pag. 361.
 In ricordo di Paolo VI e Giovanni Paolo I: « Servi buoni e fedeli della Chiesa universale », pag. 421.
 Per il mese e la « Giornata » delle Missioni: Collaborare all'attività evangelizzatrice della Chiesa, pag. 424.
 Al clero diocesano: Il mistero di Dio ispira comunione e missione della Chiesa, pag. 426.
 Decreto di nomina dei Vicari Generali, pag. 431.
 Nuova suddivisione del territorio della Diocesi di Torino e nuovi collaboratori del Vescovo nell'ufficio pastorale, pag. 433.
 Statuto per i Vicari episcopali territoriali nella arcidiocesi di Torino, pag. 437.
 Descrizione dei confini territoriali dei quattro Distretti pastorali istituiti nell'ambito del territorio diocesano, pag. 445.
 Delegato arcivescovile per la costituzione della Caritas diocesana, pag. 461.
 Presentazione dell'Annuario 1979, pag. 509.
 Per i giornali cattolici, pag. 510.
 Relazione all'assemblea laicale per il Consiglio Pastorale: « Sacramenti, ministeri e promozione umana », pag. 609.
 La Giornata del Seminario, pag. 616.

ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

Lettera del cardinale arcivescovo per il rinnovo degli organismi consultivi diocesani, pag. 477.

Al clero della Diocesi, pag. 480.

Sussidio dell'Ufficio Liturgico per le giornate di riflessione e preghiera, pag. 481.

Direttorio per la elezione dei sacerdoti negli organismi consultivi diocesani, pag. 484.

Lettera dell'arcivescovo per la nomina dei religiosi e delle religiose negli organismi consultivi diocesani, pag. 491.

Composizione del Consiglio Presbiteriale; Vicari Zonali; Composizione del Consiglio Pastorale; Composizione del Consiglio Religiosi, pag. 643.

CONSIGLIO PRESBITERIALE

Bilancio di un triennio (1976-79), pag. 345.

CONSIGLIO PASTORALE

Il bilancio del triennio 1976-79, pag. 377.

CONSIGLIO DELLE RELIGIOSE

Consuntivo del triennio (1976-79), pag. 348.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA METROPOLITANA

Dal Vicariato Generale

Ministero pastorale dei sacerdoti, pag. 33.

Messe, binazioni, offerte, pag. 101.

L'Arcivescovo creato Cardinale e nominato presidente della CEI, pag. 257.

Nuove disposizioni per le binazioni e trinazioni, pag. 523.

Cristiani in tempi d'emergenza, pag. 621.

Dalla Cancelleria

Ordinazioni sacerdotali, pag. 337, 517, 625.

Rinunce, pagg. 61, 106, 183, 295, 365, 463, 517, 622.

Nomine, pagg. 34, 61, 106, 183, 295, 337, 365, 463, 517, 622, 626.

Prime nomine, pag. 337.

Trasferimenti, pagg. 337, 365, 517, 622, 627.

Incardinazioni, pagg. 106, 517.

Escardinazioni, pag. 517.

Necrologi, pagg. 34, 106, 337, 365, 463, 628.

Dati anagrafici nei registri parrocchiali, pag. 34.

Rientro in Diocesi, pag. 106.

Cambio indirizzo, pagg. 183, 337, 624, 628.

Nuova delimitazione di confini parrocchiali in Torino, pag. 295.

Nuova delimitazione di confini parrocchiali in Collegno, pag. 295.

Nuovo conto corrente postale Curia e Ufficio Amministrativo, pag. 295.

Commissione Catechistica Diocesana, pag. 337.

Commissione Ecumenica Diocesana: mandato speciale e modifica dello Statuto, pag. 337.

Dimissione di chiesa ad usi profani, pagg. 370, 625, 628.

Sacerdote diocesano missionario « fidei donum » in Guatemala, pag. 463.

Nomina a parroco in altra diocesi ed escardinazione, pag. 463.

Sacerdote extradiocesano rientrato nella propria diocesi, pag. 463.

Sacerdote maltese Vicario cooperatore a Torino, pag. 517.

Opera Madonna Divina Provvidenza, pag. 625.

Cassa diocesana di Torino, pag. 627.

Dall'Ufficio Catechistico Diocesano

Corso operatori di pastorale giovanile - Biennio animatori catechesi parrocchiale - Scuola Superiore di Cultura religiosa, pag. 467.

Dall'Ufficio Liturgico Diocesano

Incontri di lavoro per animatori musicali della liturgia, pag. 342.

Istituto diocesano di musica per la liturgia - Ministri straordinari dell'Eucarestia -

Incontri del Vescovo in Cattedrale con le Zone cittadine, pag. 370.

Il nuovo calendario 1979-80 - La ristrutturazione del presbitero del Duomo, pag. 630.

Dall'Ufficio Amministrativo.

Scadenze delle dichiarazioni dei redditi, pag. 107.

Comunicazione all'ufficio I.V.A., pag. 185.

Minimi di retribuzione giornaliera dipendenti ai fini INSP e INAM (Decr. Minist. 24-V-1979), pag. 343.

Scadenze fiscali - Contributi assicurativi del fondo clero, pag. 525.

Versamento contributi assicurativi per il 1980, pag. 639.

Servizio Diocesano Assicurazioni Clero

Contributi al « Fon do Clero », pag. 344.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Ottobre Missionario, pag. 375.

La Giornata mondiale della infanzia missionaria, pag. 526.

Giornata mondiale per i lebbrosi, pag. 641.

DOCUMENTAZIONE

Ufficio Catechistico Diocesano: Statuto, pag. 37.

Contratto di lavoro per i sacristi della Diocesi, pag. 41.

Il canto nelle celebrazioni liturgiche e il repertorio base a carattere nazionale, pag. 63.

Ostensione della Sindone: Distribuzione delle offerte raccolte durante l'Ostensione, pag. 72.

Direttive per la formazione e l'attività dei Diaconi permanenti nella Diocesi di Torino, pag. 73.

Atti del Tribunale Regionale Piemontese e di Appello di Torino: Relazione dell'attività giudiziaria nell'anno 1978, pag. 111.

Il convegno diocesano « Evangelizzazione e promozione umana », pagg. 117, 187.

Istituto Piemontese di Teologia Pastorale: Corsi estivi per il Clero, pag. 245.

Il Catechismo dei giovani « Non di solo pane », pag. 299.

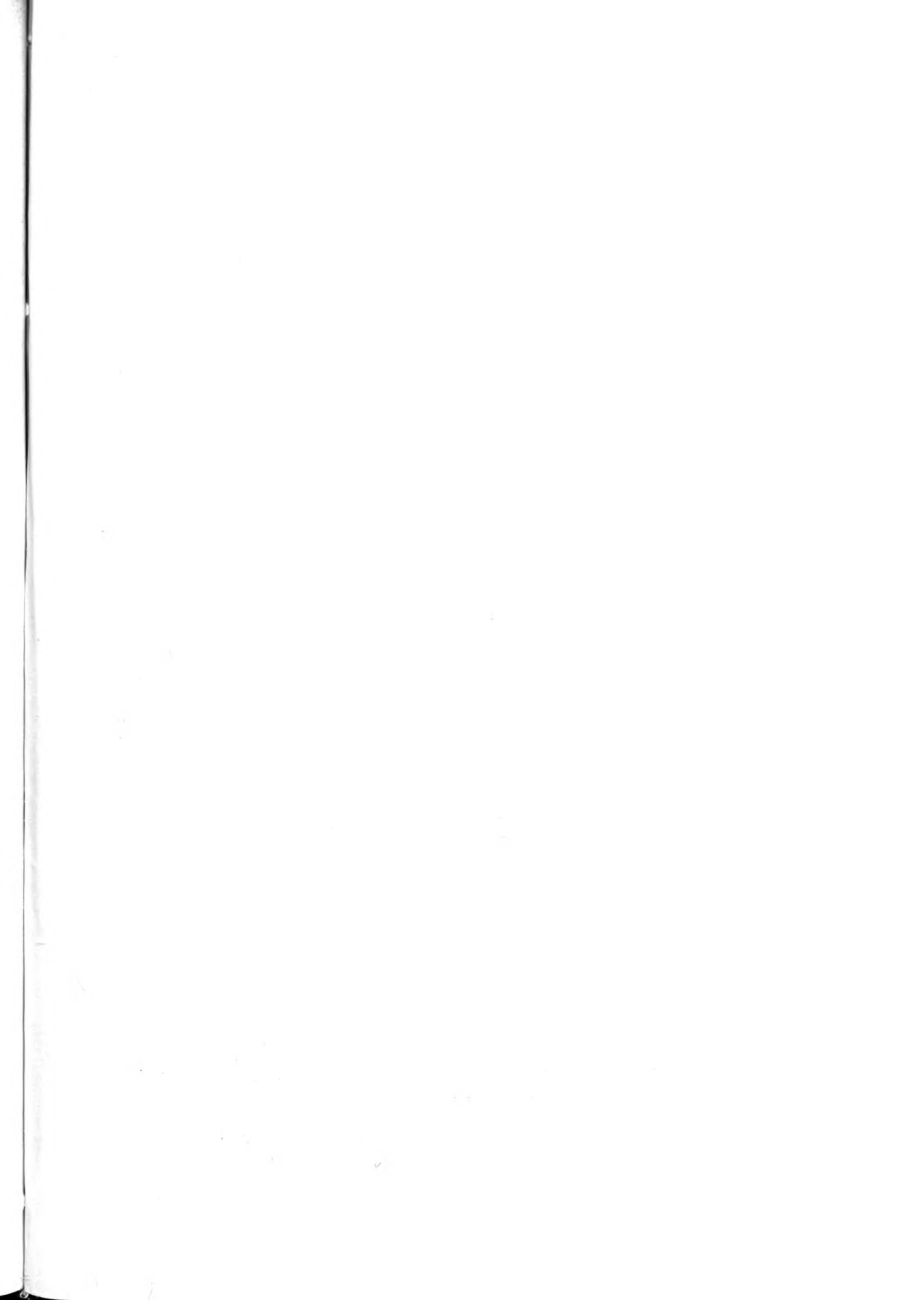
Seminari e vocazioni sacerdotali, pag. 528.

VARIE

Lourdes e Terra Santa, pag. 48.

Esercizi Spirituali per Sacerdoti e Religiosi, pagg. 120, 247, 305, 350.

Atti del Convegno Diocesano EPU, pag. 615.



N. 11-12 - Anno LVI - Novembre-Dicembre 1979 - Sped. in abb. post. mensile - Gruppo 3°/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop, 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24